



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

735^a seduta pubblica

martedì 20 dicembre 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
-------------------------------------	---

<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	23
---	----

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUGLI ATTENTATI TERRORISTICI DI BERLINO E ANKARA

PRESIDENTE5

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DI PROPOSTA DI MODIFICA; DISCUSSIONE E REIEZIONE DI ULTERIORI PROPOSTE. PARLAMENTO IN SE- DUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE6, 17

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*)8

CENTINAIO (*LN-Aut*)9, 16

MARTELLI (*M5S*)9

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*)10

BOTTICI (*M5S*)11

CRIMI (*M5S*)12

PUGLIA (*M5S*)12

BELLOT (*Misto-Fare!*)13

CATALFO (*M5S*)13

CASTALDI (*M5S*)14

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamen-*
to16

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

BELLOT (*Misto-Fare!*)17

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PEZZOPANE (*PD*)18

ZANONI (*PD*)19

VACCARI (*PD*)20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 201622

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI23

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza23

REGOLAMENTO DEL SENATO

Apposizione di nuove firme su proposte di modifica-
zione.....23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione23

Assegnazione.....23

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'U- NIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti.....26

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti31

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere31

Trasmissione di documenti e assegnazione33

Trasmissione di atti e documenti33

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di provvedimenti di correzione di ordi-
nanze34

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti35

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSI- GLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti35

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere
motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei prin-
cipi di sussidiarietà e di proporzionalità.....36

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....37

Mozioni.....37

Interrogazioni.....41

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento.....58

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....63

Interrogazioni, da svolgere in Commissione96

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Po-
polare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-Cpl); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII
Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L.
- Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle:
M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-
MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-
IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-
MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli attentati terroristici di Berlino e Ankara

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Onorevoli colleghi, alla vigilia delle festività natalizie, al termine di un anno già funestato da numerosi e drammatici eventi terroristici, l'Europa torna a essere colpita dalla barbarie della follia omicida di stampo fondamentalista. Com'è a tutti noto, nella serata di ieri, la città di Berlino è divenuta il palcoscenico di un attacco criminale che, nella sua dinamica, ha riportato alla memoria le immagini della strage verificatasi sul lungomare di Nizza lo scorso 14 luglio.

La pacifica e serena atmosfera di un mercatino di Natale, uno tra gli innumerevoli che allietano le città del nostro continente, è stata assurdamente funestata dalla volontà assassina di chi, in base a una visione distorta della fede religiosa, si scaglia su persone innocenti e indifese al solo scopo di spargere morte, sofferenza e terrore. Tra le vittime si apprende, dalle ultime notizie, che ci sia anche una cittadina italiana.

L'attentato di Berlino si aggiunge al barbaro assassinio dell'ambasciatore della Federazione Russa in Turchia, avvenuto ieri ad Ankara. I due episodi dimostrano come la follia omicida possa operare secondo dinamiche molto differenti, ma tra loro unite dall'obiettivo di calpestare il dialogo tra popoli e religioni diverse in nome del fanatismo e della violenza prevaricatrice. Tutto questo rappresenta un monito a non deflettere da una rigorosa politica di prevenzione e contrasto ai fenomeni terroristici che deve partire innanzitutto dalla ricerca di soluzioni a quei drammi internazionali (si pensi

alla Siria, alla Libia e all'Iraq) da cui il fondamentalismo trae alimento e pretesto.

Il Senato della Repubblica, nell'esprimere profonda vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti, ribadisce quindi l'impegno già profuso nella cooperazione con le altre istituzioni per proseguire nell'azione di contrasto e prevenzione verso ogni tipo di violenza terroristica. Invito quindi l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 12 gennaio 2017.

Nella seduta unica di domani, con inizio alle ore 9,30, sarà discussa la relazione al Parlamento, presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi al fine di consentire la votazione del documento auspicabilmente intorno alle ore 12. Il voto dovrà avvenire a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La seduta di domani si concluderà con tale votazione per consentire la riunione di un Gruppo parlamentare che ne ha fatto richiesta.

L'Assemblea tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 10 gennaio.

Il calendario di tale settimana prevede l'esame del documento in materia di insindacabilità riguardante il senatore Albertini, il seguito del disegno di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario, nonché ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e approvazione di proposta di modifica; discussione e reiezione di ulteriori proposte Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 gennaio 2017:

Martedì	20	dicembre	pom.	h. 16	– Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori
---------	----	----------	------	-------	--

Mercoledì	21	dicembre	ant.	h. 9,30	– Discussione del Doc. LVII- <i>ter</i> , n. 1 - Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243
Martedì	10	gennaio	pom.	h. 16,30-20	– Doc. IV- <i>quater</i> , n. 4 - In materia di insindacabilità – Seguito disegno di legge n. 2224 e connessi - Responsabilità professionale personale sanitario (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	11	"	ant.	h. 9,30 (*)	
Giovedì	12	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	12	gennaio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

(*) Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un Giudice della Corte costituzionale.

Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII-*ter*
(Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6,
della legge 24 dicembre 2012, n. 243)
 (3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore		15'
Governo		15'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:		
PD		34'
FI-PdL XVII		17'
M5S		16'
AP (Ncd-CpI)		14'
Misto		14'

Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		12'
ALA-SCCLP		12'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		11'
LN-Aut		10'
CoR		10'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, pongo in questa sede una questione che ho già sollevato in Conferenza dei Capigruppo perché ritengo sia un bene che l'Assemblea ne abbia contezza.

Domani, alle ore 12, ci sarà il voto relativo alla richiesta di scostamento dal pareggio di bilancio per una sorta di scudo, per circa 20 miliardi, per il nostro sistema bancario. Sono qui a ricordare a me stessa, a tutti quanti i colleghi e a lei, Presidente, che a questo punto dobbiamo assolutamente mettere in calendario, alla ripresa dei lavori, la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e, anche se ci sarà un'altra Conferenza dei Capigruppo, ritengo fondamentale che in merito si esprima il voto e l'orientamento dell'Assemblea del Senato. Parlo della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario in generale, poi ci sono altri disegni di legge più specifici: non si tratta di una questione di maggioranza o di opposizione ma di una questione di trasparenza e di onestà nei confronti di tutti i cittadini, tanto più considerando quello che si voterà domani. Penso dunque che alla ripresa dei lavori, già dal giovedì della prima settimana, potremmo provare a incardinare la discussione relativa alla Commissione d'inchiesta.

In secondo luogo, Presidente, abbiamo saputo che il ministro Poletti non potrà venire domani a riferire, come aveva chiesto anche il capogruppo della Lega, tuttavia noi riteniamo gravissime le sue esternazioni. Abbiamo fatto una commemorazione poco fa: purtroppo i nostri giovani vanno all'estero non per propria scelta ma perché costretti, per trovare una possibilità di lavoro. Sappiamo perfettamente quali sono i dati, quindi trovo offensive le affermazioni del ministro Poletti. Per una cosa di questo genere, lo dico anche al rappresentante del Governo, credo che qualcuno dovrebbe chiedergli di lasciare e di dimettersi da solo. Come se non basasse il fallimento, ormai accertato, del suo *jobs act*, non è la prima volta, in questi giorni, che il ministro Poletti si lascia andare ad esternazioni veramente incredibili. Al riguardo, preannuncio che stiamo raccogliendo le firme per la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Poletti, di cui chiedere-

mo, ovviamente, la calendarizzazione immediatamente alla ripresa dei lavori.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per favore colleghi, un po' di silenzio.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche noi chiediamo che venga calendarizzato al più presto il provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, in particolar modo su Monte dei Paschi di Siena perché, anche alla luce dell'argomento che andremo a trattare domani, chiediamo che venga fatta chiarezza su come le banche italiane, e in particolar modo Monte dei Paschi, sono state gestite in questi anni. Non possiamo pensare, infatti, che vengano chiesti o vengano offerti denari pubblici senza che si sappia il perché si è arrivati a questo punto e a questi livelli.

Contemporaneamente, Presidente, come avevo chiesto anche in Conferenza dei Capigruppo, chiediamo che il ministro Poletti venga in Assemblea. Sappiamo che domani è alla Camera dei deputati per il *question time*, però non penso che duri tutta la giornata e personalmente sono disponibile ad aspettarla, anche fino a mezzanotte, perché voglio sentire dal ministro Poletti le stesse parole che ha detto nei giorni scorsi contro tutti quei ragazzi, nostri concittadini, nostri connazionali che sono stati costretti, anche grazie alle politiche da fenomeni di questo Governo (dico questo Governo perché sappiamo benissimo che il Governo Renzi non è che il prosieguo del precedente) a andare all'estero e che solo l'anno scorso sono stati più di 150.000.

Le parole del ministro Poletti dei giorni scorsi sono imbarazzanti, quindi vorremmo sentire dalla viva voce del Ministro, in quest'Aula, le motivazioni per cui ha fatto tali affermazioni.

Contemporaneamente, signor Presidente, le chiediamo anche la possibilità di ascoltare, nella giornata di domani, il ministro degli affari esteri Alfano - mi dispiace non averlo detto in Conferenza dei Capigruppo, ma ne abbiamo parlato solo qualche attimo fa con i colleghi - anche alla luce di quanto è successo ad Ankara e a Berlino. Sappiamo che il ministro Alfano in questo momento è impegnato in una serie di riunioni importanti, ma ci sembra giusto che venga nell'Aula del Senato a riferire quello che sta realmente succedendo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, dato per scontato che avete voluto per forza inserire questo tema prima del panettone, ossia una ventina di miliardi di debito sul groppone degli italiani, dico che sarebbe il caso di dare attuazione a una cosa che ha proposto il Movimento, cioè la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena, che è solo dall'aprile 2013

che aspetta, e poi quella sulle quattro banche che avete salvato e per le quali adesso bisogna fare un salvataggio del salvataggio, perché così come ne sono uscite non le vuole nessuno. Siccome dalle vostre parti i senatori Marcucci ed Esposito hanno proclamato un anno fa che era importante portarla in Aula alla svelta, direi che sarebbe il caso di passare dagli annunci ai fatti.

Un'altra cosa che sarebbe interessante fare è chiedere all'ex Presidente del Consiglio come mai se n'è andato alla chetichella lasciando tutti con la patata bollente dei 20 miliardi. Non crediate di potervela cavare così. Voi state chiedendo di fare fino a 20 miliardi di debito senza dirci dove volete andare a mettere i soldi: questo è inaccettabile. È inaccettabile che si continui a dare soldi a gente che ha distrutto il sistema bancario e che possa andare avanti a farlo senza che vi si metta il naso dentro: se mettiamo i soldi, vogliamo vedere il cammello!

Quindi chiediamo che la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi e sulle altre quattro banche si faccia subito: chiederemo la dichiarazione d'urgenza in modo tale che possano venire in Aula anche se non è finito l'esame in Commissione. Vogliamo vedere se avete intenzione di capire come questi soldi devono essere utilizzati, perché il cittadino-bancomat ormai ha finito i soldi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, signora Ministra, colleghe, colleghi, abbiamo sospeso l'esame del disegno di legge avente ad oggetto la responsabilità professionale in ambito sanitario e abbiamo sostanzialmente rinviato ad altra seduta la prosecuzione dei lavori (abbiamo votato ben otto articoli di quel disegno di legge e ne restano ancora dieci). Osservo la seduta di domani ha l'orario di inizio alle ore 9,30, senza indicazione dell'orario di conclusione. È vero che un Gruppo ha chiesto di poter svolgere la propria riunione ed ha chiesto la sospensione dei lavori entro le ore 12, ma è vero anche che questo non presuppone, neanche facendo ricorso alla prassi, che i lavori non possano riprendere subito dopo la conclusione della riunione di quel Gruppo, onde consentire di licenziare un provvedimento importante, su cui si è sviluppata una buona convergenza politica sia per la qualità del lavoro svolto in 12ª Commissione sia per il dibattito che si è avviato già in quest'Aula e che ha visto approvare a larghissima maggioranza ben otto articoli.

Pertanto chiedo che i lavori proseguano domani, subito dopo la conclusione dei lavori del Gruppo che ha chiesto la sospensione, con all'ordine del giorno la prosecuzione e possibilmente la conclusione dell'esame del disegno di legge sulla responsabilità professionale in ambito sanitario.

Signor Presidente, nella mattinata di domani affronteremo il caso che il Governo pone all'attenzione del Parlamento per ottenere il voto, da esprimersi a maggioranza assoluta, su un provvedimento di natura finanziaria particolarmente delicato e rilevante. Naturalmente, entreremo nel merito dell'argomento nel dibattito che si svilupperà domani. Faccio riferimento a

quanto è previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che prevede che, in casi di grave crisi finanziaria e per eventi straordinari, il Governo possa ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie. Come indicato da un'apposita norma, può essere prevista la necessità di far ricorso a questa facoltà del Governo, connessa con la costruzione di un salvadanaio che metta in protezione il sistema bancario e nel dibattito di domani approfondiremo, di più e meglio, le condizioni che hanno determinato il ricorso a questo indebitamento.

Ad ogni modo, la rilevanza dell'argomento evidenzia che si arriva a dare una soluzione al problema della tenuta economica del sistema bancario di fatto ricorrendo all'indebitamento, cioè - sostanzialmente - facendo pagare agli italiani una serie di sciatterie.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, la invito a illustrare la richiesta di modifica del calendario dei lavori.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, la richiesta di modifica del calendario fa perno sull'assoluta necessità di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea, come richiesto anche dalla collega De Petris e dal collega Centinaio immediatamente alla ripresa dei lavori il tema dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario, con tutte le determinazioni che dovranno essere assunte.

Si tratta di una richiesta che formalizzo, unitamente alla necessità che il ministro Poletti renda quanto prima un'informativa sulle inattese e per alcuni versi incredibili dichiarazioni che ha rilasciato ieri. Credo che vada capito se e quanto il contenuto della dichiarazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali corrisponda a un convincimento del Governo. Si tratta di un aspetto assolutamente importante che non può essere espunto dagli interessi di quest'Assemblea e che merita di essere approfondito e dibattuto. In tal senso, formulo la mia richiesta di correzione e integrazione del calendario dei lavori per domani e per la prima giornata di lavori dopo la pausa per le festività natalizie. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, era il 24 novembre scorso quando quest'Assemblea ha approvato la dichiarazione di urgenza per la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti all'interno della cooperativa, comunità, fondazione, associazione Il Forteto. Dal momento che la procedura d'urgenza prevede il dimezzamento di tutti i tempi e il termine dei trenta giorni per portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea scadrebbe il 24 dicembre, chiedo, *in primis*, al Presidente della Commissione competente di mettere il tema all'ordine del giorno della prossima seduta e, poi, di prevederne la discussione in Assemblea il prossimo 10 gennaio, quando rientreremo dalle festività natalizie.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, vorrei far notare semplicemente che si avvicina il Natale e, a differenza di due anni fa, quando siamo stati tratti in causa fino a notte fonda per incardinare la relazione sulla legge elettorale che oggi voi rinnegate, voi stessi che l'avete approvata e che per quella legge ci avete tenuto qui fino alle 7 del mattino, dopo quarantott'ore filate di Assemblea dal calendario che lei ha letto, signor Presidente, oggi è martedì, abbiamo iniziato alle ore 16 (qualche Commissione alle 15) e domani, alle ore 12, andiamo tutti a casa. Già questo dovrebbe farci vergognare nei confronti di tutti coloro che lavorano tutta la settimana. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Forse le giornate di domani pomeriggio, di dopo domani mattina e - voglio esagerare - anche di dopo domani pomeriggio (visto che le scuole fino a giovedì sono ancora aperte e chi ha figli neanche può andare in vacanza) potremmo almeno impegnarle in qualche modo.

Vorrei, quindi, integrare le proposte di modifica del calendario dei lavori avanzate dalla senatrice Bottici e dal senatore Martelli. Ricordo che il 12 novembre 2015, oltre un anno fa, il senatore Minzolini è stato condannato in via definitiva a due anni e mezzo di reclusione e, per tale motivo, in forza della legge Severino, dovrebbe scattare automaticamente la sua decadenza: è passato un anno. A luglio 2016, dopo ben otto mesi, la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha deliberato la proposta di decadenza; da luglio 2016 siamo a dicembre (anzi, a gennaio dal calendario che ha letto) e di questa decadenza, di questo voto non c'è traccia. È una cosa vergognosa, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È una cosa vergognosa che si affronti l'insindacabilità del senatore Albertini, che è stata deliberata molto tempo dopo dalla Giunta, e non si affronti, invece, quella che dovrebbe essere una semplice ratifica. Ricordo che nel caso di Berlusconi, quando probabilmente qualcuno voleva rompere un patto, è stata caldeggiata la calendarizzazione immediata della decadenza di Berlusconi, che noi chiedevamo. Oggi si tratta di Minzolini e la cosa viene messa a tacere: forse qualcuno ha paura di quello che il senatore Minzolini potrebbe dire e raccontare in Aula, di tutti i retroscena dalla vicenda che lo riguarda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Di questo forse avete paura, più che di ogni altra cosa, o del voto di cui dovrete rispondere, poi, al popolo e ai cittadini italiani.

Per questo motivo chiedo che domani pomeriggio, alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione per la riunione del Gruppo parlamentare, si dia corso alla discussione e alla votazione sulla proposta di decadenza del senatore Minzolini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, qui ci vuole assolutamente un cambio di calendario. Non è possibile che ogni volta che qualche banca è in difficoltà per gravi crisi finanziarie, non certamente dovute a una gestione politica del Paese, ma semplicemente a una gestione finanziaria di banche private, lo Stato debba intervenire. Infatti, quando c'è una crisi lo Stato interviene a sanare; quando c'è un guadagno c'è chi se lo mette, privatamente, in tasca.

Sarebbe dunque opportuno cambiare il calendario, non soltanto nel senso indicato dal collega: bisogna immediatamente capire questo Monte dei Paschi di Siena perché e a chi ha dato questi soldi. A chi? Le garanzie le ha chieste o no, prima di dare i soldi? Poi bisogna istituire immediatamente la Commissione d'inchiesta sulle quattro banche.

Detto questo, ricordiamo che il 15 dicembre scorso l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha avviato un procedimento nei confronti delle principali compagnie assicurative attive in Italia in riferimento alle polizze RC auto. Quindi, signor Presidente, questo Partito Democratico, quando si parla di banche e assicurazioni, si mette a disposizione, quando si parla di cittadini o di automobilisti non si mette a disposizione. Ebbene, signor Presidente, io chiedo che finalmente venga discusso il disegno di legge n. 1597, che riguarda proprio le disposizioni in materia di RC auto, al fine di andare a debellare il problema dell'aumento indiscriminato delle tariffe RC auto, anche a danno degli automobilisti onesti e virtuosi. Grazie, signor Presidente, facciamo tutto immediatamente, magari in questa settimana e alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, noi chiediamo che venga calendarizzata immediatamente la mozione n. 505, presentata a gennaio 2016 proprio in relazione alla crisi bancaria, in cui chiedevamo che vi fosse una revisione e un controllo dell'operato della Banca d'Italia, quale organo di garanzia e di trasparenza e sull'obbligatorietà di valutare un equilibrio finanziario e fiscale nel nostro sistema. L'abbiamo presentata lo scorso gennaio e ad oggi ci sembra quanto mai attuale la sua discussione. Chiediamo che venga inserita immediatamente in calendario, date le tematiche che andremo a trattare a seguito della richiesta, che ci viene fatta, di aumentare il debito per andare ad aiutare tutto il sistema bancario, che a quanto pare è in gravi difficoltà. Lo era un anno fa e oggi lo è ancora più che mai.

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per ribadire ciò che è già stato detto in quest'Aula da altri colleghi riguardo alle parole a dir poco inadeguate, per non dire vergognose, del ministro Poletti, che ha ribadito la

sua opinione riguardo ai giovani, alle centinaia di giovani italiani che in questo momento sono all'estero. Io le ripeto in quest'Aula, così siamo tutti a conoscenza di tali parole: «Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». Ora, capisco anche che i nostri colleghi siano poco interessati, perché tutti loro andranno a casa e avranno un pasto caldo e tanti begli auguri, insieme ai loro familiari, cosa che le famiglie che stanno all'estero in questo momento, non solo i giovani, probabilmente non potranno avere, per carenza di soldi. Tuttavia, pregherei l'Assemblea di porre attenzione a queste importanti tematiche, cosa che non ha fatto il Governo precedente e che non sta facendo questo Governo, come confermano le dichiarazioni del ministro Poletti, mettendo in atto una riforma del lavoro che non è riforma del lavoro e che ha sprecato 18 miliardi di euro, togliendo risorse ai giovani e al Sud. A questo Governo e a quest'Assemblea inadeguata, che pensa continuamente a farsi gli affari propri e a trascorrere il proprio Natale tranquillo, a casa con i propri familiari, mentre 100.000 giovani e altre famiglie stanno fuori dall'Italia...

PRESIDENTE. Le proposte di modifica, grazie.

CATALFO (M5S). ...e migliaia e migliaia, anzi milioni, 2,759 milioni di famiglie italiane sono a rischio di povertà, e a maggior ragione a lei, signor Presidente, che sa delle reiterate richieste, ai sensi del Regolamento, in Conferenza dei Capigruppo, sul disegno di legge sul reddito cittadinanza, ribadisco la necessità che venga finalmente inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea, nel più breve tempo possibile, la proposta di legge sull'istituzione del reddito di cittadinanza in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, mi scuso per aver domandato di parlare solo alla fine, perché per quanto mi riguarda, la presenza di questo Governo qui, oggi, ci dimostra che la sovranità in Italia non appartiene più al popolo, perché il Governo ha preso 19.400.000 sberle in faccia per il *referendum*...

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di illustrare la sua proposta di modifica del calendario.

CASTALDI (M5S). Non volevo intervenire, perché non lo riconosco più, ma visto che il Governo è presente, visto che le assicurazioni fanno cartello e visto che l'esame in Commissione referente del disegno di legge n. 2085 si è concluso il 2 agosto dell'anno scorso - si tratta del famosissimo disegno di legge per il mercato e la concorrenza, che ormai conoscono anche i bambini e che guarda caso tratta, in una sua parte di assicurazioni - ne chiedo la calendarizzazione per domani pomeriggio, dopo la riunione del Grup-

po di Forza Italia. (*Applausi della senatrice Montevocchi*). Domani, signor Presidente è mercoledì. Natale è domenica: abbiamo mercoledì pomeriggio, giovedì e venerdì per lavorare. Poi, casomai, visto che sono mesi che non lavoriamo per i cittadini, perché avevate messo in cassaforte un *referendum* che avete perso, chiedo di inserire immediatamente, domani pomeriggio, dopo l'esame del disegno di sulla legge concorrenza, il provvedimento per l'istituzione del reddito di cittadinanza: usiamo un po' di soldi pubblici per i cittadini e non per le banche e le assicurazioni! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiedo di inserire subito dopo un provvedimento che è stato già calendarizzato a giugno, signor Presidente, ma che abbiamo dimenticato, ovvero il provvedimento per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati, ovvero il disegno di legge n. 1881. (*Applausi della senatrice Bulgarelli*).

Chiedo inoltre altre due cose molto importanti - vicino a me c'è il senatore Endrizzi - da fare casomai a gennaio, al nostro rientro, così per Natale guadagnano un altro po': mi riferisco all'inserimento in calendario della mozione 1-00563, sul contrasto al gioco d'azzardo, presentata nell'aprile del 2016, e del disegno di legge n. 1954, che tutti i componenti dell'Assemblea, tranne il Movimento 5 Stelle, hanno sempre volutamente e dolosamente ignorato, ovvero il provvedimento che propone l'istituzione del cosiddetto DASPO per i politici corrotti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiedo dunque l'inserimento in calendario dei provvedimenti citati. (*Applausi della senatrice Bulgarelli*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Prego i colleghi di raggiungere il proprio posto e prego i senatori Segretari di controllare se ci sono postazioni con tessere inserite, cui non corrispondono senatori. Prego di collaborare nell'estrarre le tessere cui non corrisponde la presenza di un senatore.

Ricordo che è stata chiesta la calendarizzazione di disegni di legge per l'istituzione di Commissioni di inchiesta in materia di appalti, di sistema bancario e sul Monte dei Paschi di Siena. Faremo un'unica votazione e poi, eventualmente, specificheremo.

Metto dunque ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di disegni di legge istitutivi di Commissioni d'inchiesta parlamentari.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di mozioni.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardante il senatore Minzolini.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Per quanto concerne la richiesta di informativa del ministro Alfano, aspettiamo di conoscere la disponibilità dello stesso, mentre sappiamo che il ministro Poletti è già impegnato.

CENTINAIO (LN-Aut). Va bene anche dopo, non per forza domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il presidente Centinaio di avere compreso che domani il ministro Poletti non potrà essere in Aula perché impegnato con il *question time* alla Camera: sono giornate particolari. Peraltro, senatore Centinaio, rischierebbe di trovarsi da solo in quest'Aula. Tuttavia, il ministro Poletti, alle cui scuse associo le mie, è a disposizione di quest'Assemblea alla ripresa dei lavori per rispondere alle richieste che sono state formulate in Conferenza dei Capigruppo e in quest'Aula.

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, io sarei disponibile a stare anche da solo in Aula se ai nostri colleghi non interessa quanto ha da dire il ministro Poletti, e sarei disponibile ad ascoltarlo, come ho detto prima, anche fino a mezzanotte, considerata la gravità delle sue affermazioni. Ad ogni modo, mi accontento di una votazione di quest'Assemblea per avere l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

È approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Prego i colleghi di allontanarsi dall'Aula in silenzio per consentire l'intervento della senatrice Bellot.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, vorrei evidenziare e dare voce all'interrogazione 4-06761 che ho presentato oggi per un caso molto grave che riguarda un nostro connazionale, un mio compaesano bellunese residente nel Comune di Mel; un ragazzo di quarantasei anni, Emanuele Martini, ucciso nel giugno 2016 a Cali, in Colombia, in circostanze a oggi ancora molto poco chiare. Questo ragazzo svolgeva un'attività di autista e all'inizio della primavera aveva già subito un'aggressione, per la quale ha perso un occhio ed aveva subito presentato una denuncia, rivolgendosi quindi alla procura locale dell'ambasciata italiana a Bogotá e anche alle Forze dell'ordine locali.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,45)

(*Segue BELLOT*). L'udienza era fissata per il 4 ottobre, ma subito dopo la fissazione della data il ragazzo è stato avvicinato da alcune persone del luogo che con minacce e pressioni gli hanno chiesto di ritirare la denuncia. Successivamente al suo diniego è stato freddato con otto colpi di arma da fuoco, sparati mentre era fermo ad un semaforo alla guida di un'auto. La sorella, che vive in Italia, si è subito attivata per far rientrare la salma che,

dopo nove giorni in cella frigorifera, è stata sepolta in Colombia vista l'impossibilità di riportarla nel Paese natale.

Numerose sono le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compresa anche la Farnesina. Purtroppo, però, a novembre, con una *mail* da parte del responsabile dei servizi consolari, la sorella è stata informata della volontà della procura incaricata delle indagini sull'omicidio di archiviare il caso per l'assenza di sufficienti elementi probatori e quindi di prove che potessero supportare ancora le ricerche circa le motivazioni che avevano portato a questo assassinio. Il consolato si è attivato per dare un avvocato locale, il quale, anche a causa della distanza e delle difficoltà, non è stato più convocato.

Il 19 dicembre - quindi pochi giorni fa - è arrivata una *mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia che ha informato di una nota inoltrata al Ministero degli esteri colombiano, protestando per la non chiarezza delle informazioni, per la mancanza di informazioni anche sull'autopsia e sulle perizie effettuate sia sul veicolo che sul luogo dell'incidente; inoltre, è stato richiesto anche un incontro con il Ministro della giustizia colombiano. Ad oggi la Farnesina comunica che non è possibile portare avanti le ricerche, che non vi sono risorse *ad hoc* per poter fare ulteriori approfondimenti eventualmente con persone preposte al caso.

Do quindi voce alla richiesta di queste persone che si trovano in una condizione di disperazione, non comprendendo come un nostro connazionale possa essere abbandonato, visto che non ci sono contatti con le famiglie, e come non vi sia la volontà di garantire giustizia a un nostro connazionale che, in circostanze ancora molto oscure, ha perso la vita.

Chiedo quindi che, attraverso di lei, signor Presidente, si porti la vicenda a conoscenza anche del Ministero e si supporti l'interrogazione che oggi ho presentato. (*Applausi del senatore Santini*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PEZZOPANE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, con il presente intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e a tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è stata legata da relazione amorosa o affettiva. Lo faremo finché sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Gli episodi che purtroppo dobbiamo ricordare sono quattro. A Seveso nella notte del 24 novembre scorso Elizabeth Quispe, di ventinove anni, è stata strangolata in presenza dei figli piccoli dal proprio marito. Poche ore prima i carabinieri erano intervenuti per calmare una violenta lite tra i coniugi anche disponendo l'allontanamento immediato del marito violento, poi però trattenuto in casa, con il consenso di Elizabeth, per tranquillizzare i fi-

gli. A Pescara poi, nella mia Regione, il 2 dicembre Jennifer Sterlecchini, una ragazza di ventisei anni, è stata uccisa a coltellate dal suo ex convivente, da cui si era da poco separata, mentre si era recata a casa sua, accompagnata dalla madre, per effettuare il trasloco della sua roba. La madre rimane fuori dalla porta di casa e dentro avviene l'orrendo femminicidio.

Il 5 dicembre a Frattaminore, in provincia di Napoli, Catia Perrotta, una donna di quaranta anni, è stata uccisa, assieme al figlio di tre anni, dal marito che poi si è suicidato. Pochi giorni fa, Gabriella Fabbiano, di quarantatré anni, madre di due figli, è stata uccisa a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, con un colpo di pistola. È stata poi avvolta in un telone di plastica e gettata nell'acqua bassa di una cava insieme a dei massi per trattenere il corpo. Già nel 2010 l'uomo che ha ucciso la donna era stato arrestato per aver tentato di uccidere la *ex* moglie investendola con l'auto.

Preciso, quindi, che le donne uccise in un periodo di tempo molto breve sono 31. La staffetta è iniziata il 30 giugno. In pochi mesi si è raggiunto questo numero così alto. L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di violenza assistita.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello a tutto il Governo: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Il secondo appello è rivolto ai *media*: si smetta di chiamare questi delitti «passionali». Non c'è alcuna passione; basta con il giustificare gli assassini e con il colpevolizzare le donne. Rivolgo un ultimo appello al Paese, agli uomini e alle donne. Sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ZANONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, voglio portare alla vostra attenzione un tema ormai urgente.

In queste settimane si sta accentuando la problematica della consegna a giorni alterni della corrispondenza postale, prevista da Poste italiane in diversi Comuni. Il Parlamento europeo, con la direttiva 97/67/CE del settembre scorso, ha dato precise indicazioni sui principi di «accessibilità e di alto livello» che devono garantire i servizi postali in tutti gli Stati membri, indicando il limite minimo di cinque giorni di consegna la settimana. Nel nostro Paese, invece, la consegna a giorni alterni sta provocando notevoli disservizi, soprattutto per le zone più periferiche e a minore densità abitativa come le nostre montagne. La questione viene ormai settimanalmente evidenziata da amministratori locali, cittadini e aziende. Sottolineo come queste scelte stiano causando grandi problemi anche agli editori di giornali, soprattutto a carattere locale. La consegna a giorni alterni provoca infatti un danno notevole a un settore come quello dell'editoria giornalistica già messo

a dura prova dalla crisi strutturale di questi anni. Sottolineo come da un comunicato di Poste italiane del 9 novembre 2016 emerga un quadro positivo dei conti dell'azienda. Non si capisce perché si voglia ridurre in modo così intenso il servizio. La situazione richiede un'analisi urgente. In questi giorni, poco prima di Natale, il disservizio crea problemi gravi: le cose non possono essere consegnate dopo Natale.

Onorevoli colleghi, in questa fase storica di grandi difficoltà anche economica, occorre garantire i servizi ai cittadini. Ho, pertanto, presentato un'interrogazione al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere un quadro chiaro della situazione e per conoscere quali saranno le scelte operative di Poste italiane nel prossimo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rubo qualche minuto, anche a nome della collega Maria Cecilia Guerra, per ricordare la figura del senatore Silvio Miana, scomparso nei giorni scorsi all'età di novant'anni. In questa ricostruzione mi ha aiutato un altro senatore modenese, Giuliano Barbolini, che più a lungo di me ha condiviso con Silvio Miana esperienze di governo locale e di partito.

La storia personale della passione politica e civile di Miana è ricca di aspetti ed intrecci molteplici, fra esperienze di partito nella cooperazione ed esperienze istituzionali, e con attività di rilievo a dimensione locale ed in ambito nazionale: una vicenda assolutamente originale ed individuale, per lo spessore della sua persona e insieme, però, anche fortemente intrecciata, in una dimensione corale, con le grandi trasformazioni e i protagonismi che hanno scandito l'evoluzione della società modenese e del Paese nell'arco di tanti anni.

Silvio Miana diventa partigiano nella brigata Modena, divisione Modena Armando, prende parte alla Resistenza a Piumazzo di Castelfranco Emilia, nel Fronte della gioventù. Dopo la Liberazione, approda alla Lega dei mezzadri e coloni, diviene capo Lega, poi segretario della camera del lavoro di Castelfranco Emilia, e successivamente segretario provinciale del sindacato dei mezzadri.

Dopo la scuola di partito, alle Frattocchie, all'età di ventinove anni è eletto segretario provinciale della federazione del Partito Comunista di Modena, succedendo a Giuseppe D'Alema. Resta in carica fino al 1962, in un periodo denso di criticità, perché sono gli anni del passaggio nella realtà modenese dalla "ricostruzione" alla fase della promozione dello sviluppo.

Nel 1959 Silvio Miana è eletto segretario regionale del Partito Comunista e contribuisce ad una ristrutturazione della forma partito nel segno di una maggiore autonomia delle espressioni territoriali, facendo poi nel 1962 il suo ingresso nella direzione nazionale, unitamente ad un consistente gruppo di nuovi dirigenti regionali.

Dal 1967 assume l'incarico di presidente nazionale della Lega delle cooperative, che manterrà fino al 1976, quando viene eletto alla Camera dei

deputati. Lì Miana ricopre l'incarico di vice presidente della Commissione industria. In quella veste, uno degli impegni principali sarà quello di seguire l'inchiesta sulle risorse energetiche e sulle strategie per individuare nuove fonti oltre che sull'utilizzo del nucleare. Il suo lavoro sarà poi approvato da una mozione in Assemblea.

Molto impegnato su diversi disegni di legge sulle politiche industriali, e sempre attento ad interloquire fattivamente soprattutto con le esigenze del mondo delle piccole e medie imprese, Miana ha sempre rivolto attenzione ai problemi della politica industriale dei comparti siderurgici modenesi.

Dopo la Camera, fu eletto in Senato per due legislature, e tra il 1983 e il 1987 ricoprì la carica di Questore, oltre che membro della Commissione lavoro. Da Questore, Miana si adoperò per rendere più efficiente il lavoro dei parlamentari, con idonei spazi per lo svolgimento dei compiti di studio e approfondimento, oltre che di relazione, e per impostare azioni di sobrietà che, pur non avendo potuto trovare il necessario sostegno, hanno precorso misure di efficientamento e riduzione dei costi impropri, che sono comunque serviti come riferimento per interventi adottati successivamente.

L'ultima volta che ci eravamo visti, qualche mese fa, mi aveva detto ancora una volta: «Mi raccomando, Stefano, fate a modo a Roma, che non è un bel tempo per la politica». È stato per noi, "figiciotti" degli anni Ottanta, un uomo politico tutto d'un pezzo, di quelli che si ascoltavano con piacere e soggezione quando interveniva alle riunioni di partito o in pubblico.

Con lui era sempre arricchente discutere, anche se la pensava diversamente, perché lui aveva sempre tempo per noi e gli piaceva sempre insegnarci la politica, il dialogo ed il confronto con chi aveva idee diverse. A lui la mia generazione deve molto e ci mancherà tanto, per la capacità che ha avuto di trasmettere memoria e conoscenza, per stimolarci a essere lungimiranti e innovatori come lo fu lui.

Anche negli ultimi anni, ci si incontrava alla feste del Partito Democratico ed era sempre un piacere fermarsi a parlare e a scambiarsi le opinioni sull'attualità modenese o nazionale.

Ai suoi figli e cari amici Marco e Carla, il nostro cordoglio, il cordoglio di tutto il Gruppo del Partito Democratico, con la consapevolezza che saranno tante le azioni ed i progetti che si potranno realizzare per valorizzare la sua eredità, ciò che Silvio ha dato e fatto come testimone del cambiamento della politica e della sinistra in questo Paese e nel suo territorio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 21 dicembre 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (**doc. LVII-ter, n. 1**)

La seduta è tolta (*ore 16,59*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattorini, Gentile, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvo, Scavone, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

La Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatrice Michela Montevicchi;
Vice Presidente Vicario: senatrice Paola Taverna;
Vice Presidente: senatore Andrea Cioffi;
Segretario: senatore Gianluca Castaldi;
Tesoriero: senatore Stefano Lucidi;
Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo.

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 15 dicembre 2016 il senatore Ichino ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di modificazione del Regolamento: Buemi. – "Revisione del Regolamento del Senato e consolidamento della posizione parlamentare del Governo" (*Doc. II, n. 31*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Compagna Luigi
Istituzione di un'Assemblea costituente (2622)
(presentato in data 15/12/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 25 aprile 2015 (2619)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.3880 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/12/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012;

b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013;

c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013;

d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014;

f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997;

g) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012;

h) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014;

i) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013;

l) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014;

m) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015 (2620)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.3917 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/12/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pagliari Giorgio

Norme in materia di contrasto alla truffa in danno di persone ultrasessantacinquenni (2593)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 20/12/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Molinari Francesco ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/12/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Giovanardi Carlo, Sen. Liuzzi Pietro

Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Villa Verdi a Sant'Agata, frazione di Villanova sull'Arda (2585)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 20/12/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Girotto Gianni Pietro, Sen. Gaetti Luigi

Delega al Governo in materia di agricoltura multifunzionale (2581)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/12/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Scalia Francesco

Affitto agevolato di terreni demaniali a cooperative giovanili (2589)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/12/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Simeoni Ivana

Modifica alla legge 3 agosto 2007, n. 120, in materia di esercizio della libera professione intramuraria (2573)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/12/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Bertorotta Ornella ed altri

Disposizioni in materia di autorecupero del patrimonio immobiliare (2571)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/12/2016);

Commissioni 2° e 13° riunite

Sen. Lo Moro Doris ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di demolizioni a seguito di procedimento penale (2592)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 20/12/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il sistema di informazione visti (VIS), l'impiego delle impronte digitali alle frontiere esterne e il ricorso ai dati biometrici nella procedura relativa alle domande di visto/valutazione REFIT (COM (2016) 655 definitivo) (Atto comunitario n. 245), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio riguardante gli strumenti alternativi ai rating del credito esterni, la situazione del mercato dei rating del credito, la concorrenza e la governance nel settore dei rating del credito, la situazione del mercato dei rating degli strumenti finanziari strutturati e la fattibilità di un'agenzia di rating del credito europea (COM (2016) 664 definitivo) (Atto comunitario n. 246), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei (COM (2016) 663 definitivo) (Atto comunitario n. 247), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;

comunicazione della Commissione "Verso una politica commerciale solida per l'UE nell'interesse della crescita e dell'occupazione" (COM (2016) 690 definitivo) (Atto comunitario n. 248), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti relativamente al nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 700 definitivo) (Atto comunitario n. 249), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Consiglio sulla valutazione della direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche (COM (2016) 676 definitivo) (Atto comunitario n. 250), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia spaziale per l'Europa" (COM (2016) 705 definitivo) (Atto comunitario n. 251), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 670 definitivo) (Atto comunitario n. 252), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Creare un sistema equo, competitivo e stabile di tassazione delle imprese nell'UE" (COM (2016) 682 definitivo) (Atto comunitario n. 253), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" (JOIN (2016) 49 definitivo) (Atto comunitario n. 254), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Attuazione della strategia per la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione" (COM (2016) 657 definitivo) (Atto

comunitario n. 255), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione "Valutazione del seguito dato dal Portogallo e dalla Spagna alle decisioni del Consiglio dell'8 agosto 2016 che intimano di prendere misure volte alla riduzione del disavanzo ritenuta necessaria per correggere la situazione di disavanzo eccessivo" (COM (2016) 901 definitivo) (Atto comunitario n. 256), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione "Analisi annuale della crescita 2017" (COM (2016) 725 definitivo) (Atto comunitario n. 257), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Attuazione dell'accordo di Parigi. Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo "-40%" (richiesta dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/EC) (COM (2016) 707 definitivo) (Atto comunitario n. 258), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro" (COM (2016) 727 definitivo) (Atto comunitario n. 259), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e al Comitato economico e sociale europeo "Relazione 2017 sul meccanismo di allerta (preparata conformemente agli articoli 3 e 4 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici) (COM (2016) 728 definitivo) (Atto comunitario n. 260), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione "Documenti programmatici di bilancio 2017: valutazione globale" (COM (2016) 730 definitivo) (Atto comunitario n. 261), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Invito a presentare contributi sul quadro di regolamentazione dell'UE in materia di servizi finanziari" (COM (2016) 855 definitivo) (Atto comunitario n. 262), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Evoluzione della situazione del mercato lattiero-caseario e funzionamento delle disposizioni del "pacchetto latte" (COM (2016) 724 definitivo) (Atto comunitario n. 263), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 732 definitivo) (Atto comunitario n. 264), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Comunicazione 2016 sulla politica di allargamento dell'UE" (COM (2016) 715 definitivo) (Atto comunitario n. 265), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/413 intesa a facilitare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (COM (2016) 744 definitivo) (Atto comunitario n. 266), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli alimenti e sui loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti per l'anno 2015 (COM (2016) 738 definitivo) (Atto comunitario n. 267), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up" (COM (2016) 733 definitivo) (Atto comunitario n. 268), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione relativa agli ostacoli posti dai codici, dagli standard e dalla legislazione all'utilizzo di tecnologie rispettose del clima nei settori della refrigerazione, della climatizzazione, delle pompe di calore e delle schiume (COM (2016) 749 definitivo) (Atto comunitario n. 269), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 13ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione delle misure relative al settore dell'apicoltura del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (COM (2016) 776 definitivo) (Atto comunitario n. 270), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche elaborate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità

(COM (2016) 701 definitivo) (Atto comunitario n. 271), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

relazione della Commissione "Relazione finale sull'indagine settoriale sui meccanismi di regolazione della capacità" (COM (2016) 752 definitivo) (Atto comunitario n. 272), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa e sul Fondo europeo per l'efficienza energetica (COM (2016) 743 definitivo) (Atto comunitario n. 273), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Piano di investimenti per l'Europa: le valutazioni forniscono elementi a sostegno del suo rafforzamento" (COM (2016) 764 definitivo) (Atto comunitario n. 274), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti. Primi risultati tangibili del quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 960 definitivo) (Atto comunitario n. 275), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Investire nei giovani d'Europa" (COM (2016) 940 definitivo) (Atto comunitario n. 276), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 7ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Migliorare e modernizzare l'istruzione" (COM (2016) 941 definitivo) (Atto comunitario n. 277), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui dati relativi all'incidenza di bilancio dell'attualizzazione annuale del 2016 delle retribuzioni e delle pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e dei coefficienti correttivi ad esse applicati (COM (2016) 717 definitivo) (Atto comunitario n. 278), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª, 5ª e 11ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "I prezzi e i costi dell'energia in Europa" (COM (2016) 769 definitivo) (Atto comunitario n. 279), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle

Regioni "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilità" (COM (2016) 739 definitivo) (Atto comunitario n. 280), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 6 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea, nella seduta del 16 novembre 2016, concernenti:

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione (COM(2016) 272 final) (Atto n. 890);

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione (COM(2016) 270 final) (Atto n. 891);

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM(2016)271 final) (Atto n. 892).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (n. 365).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 20 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (n. 366).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª, 7ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (n. 367).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (n. 368).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha presentato una relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il predetto documento è stato trasmesso alla 5ª Commissione permanente (*Doc. LVII-ter*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato concernente «Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)», approvata con deliberazione n. 4/2016/G del 7 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, a sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 887).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 888).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 2 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici della Cassa conguaglio GPL, riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 889).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 10 ottobre 2014, n. 147, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di salvaguardia, con particolare riferimento al numero dei lavoratori salvaguardati e alle risorse finanziarie utilizzate, aggiornata al 30 novembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'11ª Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 8 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXII*, n. 9).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, con particolare riferimento ai problemi concernenti la diagnosi precoce e il monitoraggio delle complicanze, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. LXII*, n. 4).

Corte di cassazione, trasmissione di provvedimenti di correzione di ordinanze

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 15 dicembre 2016, ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa in data 14 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, con la quale il predetto Ufficio centrale dispone la correzione di alcuni errori materiali, contenuti nell'ordinanza 6-9 dicembre 2016 emessa dal medesimo Ufficio centrale per il referendum, specificati come segue:

alla pagina sette della diciannovesima riga dell'ordinanza 6-9 dicembre 2016, dove è scritto «83» deve leggersi ed intendersi «183»;

alla pagina numero tre, alle righe decima e tredicesima, nonché alla pagina numero sei, alle righe ventiseiesima e ventinovesima, il segno di punteggiatura «,,» deve intendersi « “»;

alla pagina numero tre, tredicesima riga, nonché alla pagina numero sei, ventottesima riga, il segno di punteggiatura «,,» deve intendersi come « “».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, in data 1° dicembre 2016, ha inviato il testo di sei risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione plenaria svoltasi a Istanbul il 21 novembre 2016:

risoluzione n. 429 su «L'elaborazione di una risposta concertata al terrorismo nei Paesi dell'Alleanza » (*Doc. XII-quater*, n. 29);

risoluzione n. 430 su «Il proseguimento del sostegno internazionale in Afghanistan» (*Doc. XII-quater*, n. 30);

risoluzione n. 431 su «Il sostegno alla postura di difesa e deterrenza della NATO post-Varsavia» (*Doc. XII-quater*, n. 31);

risoluzione n. 432 su «Le spese per la difesa dei Paesi alleati » (*Doc. XII-quater*, n. 32);

risoluzione n. 433 su «Sconfiggere Daesh» (*Doc. XII-quater*, n. 33);

risoluzione n. 434 su «Le capacità di Intelligence sorveglianza e ricognizione (ISR) aviotrasportate dalla NATO» (*Doc. XII-quater*, n. 34).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 5 dicembre 2016, il testo di tre risoluzioni e di una raccomandazione, approvate da quel consesso nel corso della riunione che ha avuto luogo a Nicosia il 25 novembre 2016. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2096 - La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 44);

risoluzione n. 2138 - La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 45);

risoluzione n. 2139 - Garantire l'accesso di tutti i minori in Europa all'assistenza sanitaria. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 46);

risoluzione n. 2140 - L'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali in Europa. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 47).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali (COM (2016) 778 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011 (COM (2016) 786 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 per quanto riguarda le tipologie territoriali (Tercet) (COM (2016) 788 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Puglia, Moronese e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03347 del senatore Morra ed altri.

Mozioni

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, GIROTTI, CASTALDI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, MARTELLI - Il Senato,

premesso che a febbraio 2016, ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), sono stati banditi concorsi, per titoli ed esami, finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, anche di sostegno, presso le istituzioni scolastiche ed educative. In riferimento a tali procedure di selezione, ai sensi del comma 110 della medesima legge, "sono ammessi a partecipare alla prova concorsuale, per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto, solo ed esclusivamente i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento e, per i posti di sostegno per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, solo i candidati in possesso del relativo titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

considerato che:

le predette procedure concorsuali non sono purtroppo servite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa dell'imprevedibile alto numero di bocciature tra i candidati, peraltro forse avventatamente "motivate" da alcune fonti ministeriali con il fallimento dei percorsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), ovvero con l'im-

preparazione dei candidati. Pertanto, per poter accedere al ruolo ed essere assunti con contratto a tempo indeterminato, ai docenti di 2ª fascia è stato imposto di partecipare a un nuovo concorso, nonostante fossero già pienamente in possesso di abilitazione. Ciò è avvenuto perché attualmente i docenti in possesso di titoli abilitanti nazionali, come TFA e PAS, non sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento (GAE) a differenza di quanto accaduto fino al 2007. Quando è avvenuto, il loro inserimento si è verificato solo a seguito di pronunce dei tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato;

anche nel decreto ministeriale n. 495 del 22 giugno 2016, con cui si è disposto l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale docente per il triennio scolastico 2014-2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha escluso dalle GAE gli abilitati con TFA e PAS, i laureati in Scienze della formazione primaria e i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, continuando, in tal modo, a esercitare una palese discriminazione nei confronti di tali categorie di docenti, nonostante la professionalità, la serietà e la dedizione dimostrate nella loro attività di insegnamento in questi anni;

i docenti possessori dei titoli abilitativi citati, nonostante non abbiano potuto accedere al ruolo, a causa della bocciatura all'ultimo concorso, ovvero perché non ammessi nelle graduatorie a esaurimento, continuano paradossalmente a svolgere attività di insegnamento e ad essere assunti con contratto a tempo determinato, soluzione che comunque è attuabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio (come stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014 e dalla stessa legge n. 107 del 2015), rischiando di fatto di essere esclusi dalla scuola, una volta esaurito tale intervallo di tempo, sebbene in possesso di un titolo di abilitazione o di un percorso lavorativo svolto in un contesto scolastico. Infine, nella sentenza n. 187 del 20 luglio 2016, la Corte costituzionale ha confermato l'illegittimità dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge n. 124 del 1999, laddove si "autorizza il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

a ciò si aggiunge l'approccio a giudizio dei presentatori confuso e a dir poco approssimativo, che ha caratterizzato alcune fasi del piano assunzionale previsto dalla legge n. 107 del 2015. È, infatti, accaduto che alcuni docenti, vedendosi assegnato (peraltro da un discutibile algoritmo) il ruolo presso un istituto scolastico molto distante dalla città di residenza o da quella in cui avevano prestato servizio fino a quel momento, hanno dovuto rinunciare, chi per ragioni puramente economiche, chi per non allontanarsi dalla famiglia, a un'assunzione a tempo indeterminato, a vantaggio di docenti che, nonostante avessero minori titoli e professionalità, hanno invece accettato il ruolo, seppur nell'ambito dell'organico del potenziamento;

considerato inoltre che:

alla condizione illustrata per i docenti di 2ª fascia si affianca quella, altrettanto difficile, dei docenti iscritti alla 3ª fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso del titolo idoneo all'insegnamento, ma non di quelli abilitanti che ne avrebbero consentito la partecipazione alle prove concorsuali

bandite lo scorso febbraio. Questi ultimi, al termine del triennio 2014-2016, necessiteranno dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 1, comma 107, della legge n. 107 del 2015, per poter proseguire a svolgere il loro importante incarico all'interno del mondo della scuola. Il comma ora citato, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017, l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto possa avvenire esclusivamente, a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione;

la 3ª fascia verrà aggiornata nel 2017 per coloro che risultano già iscritti, mentre sarà definitivamente chiusa per il resto degli insegnanti. Attualmente, tuttavia, non è previsto un percorso abilitante per quest'ultima categoria di docenti e con ogni probabilità, prima dell'adozione (comunque ancora incerta) della legge delega sulle nuove modalità di reclutamento, nessun bando finalizzato all'abilitazione verrà emanato;

appare ragionevole valutare, anche sulla base della direttiva 2005/36/CE, che prevede il riconoscimento dell'abilitazione a coloro che hanno maturato 36 mesi di servizio (180 giorni per 3 annualità), e della sentenza del 4 giugno 2015 n. 2750 della 6ª sezione del Consiglio di Stato, che riafferma il principio della sufficienza di 360 giorni di servizio, un percorso abilitante, alternativo agli attuali percorsi abilitanti speciali (PAS) o ai tirocini formativi attivi (TFA) che contemperino le diverse esigenze dei docenti, che abbiano già maturato 3 anni di servizio, nonché, nel medesimo tempo, un percorso fondato sul titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, su un concorso annuale ad accesso programmato con successivo propedeutico tirocinio e prova finale e conseguente immissione in ruolo, per tutti gli insegnanti non in possesso del requisito dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo:

1) in conformità e a seguito di alcune sentenze di tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato come quelle richiamate, ad adottare provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché sia possibile prevedere un regime transitorio finalizzato a garantire l'ammissione in GAE a tutti i docenti non risultati idonei nell'ultimo concorso a cattedre, ma attualmente in possesso dei titoli abilitativi all'insegnamento, garantendo di fatto il giusto riconoscimento delle professionalità e competenze maturate in anni di servizio precario, nonché dei titoli acquisiti con la frequentazione di corsi professionalizzanti e a pagamento come le SISS, i TFA e i PAS e procedendo, di fatto, alla loro assunzione, perlomeno giuridica, a tempo indeterminato negli istituti scolastici;

2) ad adottare, con sollecitudine, provvedimenti necessari, anche di carattere normativo, finalizzati:

a) all'acquisizione dell'abilitazione per tutti i docenti, con almeno 36 mesi di servizio, inseriti nella 3ª fascia d'istituto;

b) all'istituzione di percorsi abilitanti per i docenti di 3ª fascia, che non abbiano maturato il requisito dei 36 mesi di servizio, che prevedano il possesso di un titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, nonché una procedura concorsuale ad accesso programmato e un tirocinio finale.

(1-00704)

MALAN, AMORUSO, ARRIGONI, BELLOT, CALEO, CERONI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, FATTORINI, GAMBARO, MARNELLO, MERLONI, MUNERATO, PAGLIARI, RAZZI - Il Senato,

premessi che:

l'Italia intrattiene con Taiwan, che è la 22ª economia del mondo e il 18° *partner* dell'Unione europea per volume di interscambio, significative relazioni commerciali, industriali e culturali, promosse e coordinate dai reciproci uffici di rappresentanza a Taipei e a Roma e dal Foro di cooperazione economica che, dal 2010, si riunisce annualmente sotto la presidenza dei rispettivi direttori generali responsabili del commercio estero;

l'interscambio bilaterale, secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico, è stato nel 2015 di circa 3 miliardi di euro e, nei primi 6 mesi del 2016, esso ha superato 1,6 miliardi con un incremento di circa 200 milioni sullo stesso periodo dell'anno precedente;

questo andamento positivo sarà ulteriormente favorito dalla piena efficacia, decorsa dal 1° gennaio 2016, della legge n. 62 del 2015 sull'esenzione della doppia tassazione;

i dati inerenti all'interscambio con Taiwan collocano l'Italia, nell'ambito dell'Unione europea, al 5° posto dopo Germania, Olanda, Regno Unito e Francia, in un'economia complessiva, tra UE e Taiwan, che nel 2015 ha raggiunto i 44 miliardi di euro;

anche nelle attività culturali sono numerose e crescenti le iniziative che coinvolgono realtà locali, istituzioni ed enti delle due parti, mentre ad oggi vi sono 30 accordi tra università italiane e taiwanesi per la collaborazione accademica e lo scambio di docenti e di studenti;

Taiwan è un'autentica e funzionante democrazia dove si eleggono, ad ogni livello, i responsabili della vita pubblica e sono costantemente promossi i diritti umani, civili, politici, religiosi, sociali e sindacali dei suoi 23,5 milioni di cittadini;

nel contesto internazionale, attraverso pragmatiche modalità che hanno consentito di superare problemi che sono retaggio di eventi storici avvenuti nella metà del secolo XX, Taiwan partecipa costruttivamente alle attività di diversi organismi multilaterali, tra questi l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), l'Assemblea mondiale della sanità (WHA), la Conferenza economica dell'Asia-Pacifico (APEC), la Banca asiatica di sviluppo (ADB), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il Sistema di integrazione centroamericana (SICA), il Comitato olimpico internazionale (CIO) e altre;

nel 2013 Taiwan era stata invitata a partecipare alla 38ª assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) ed era atteso che tale invito fosse rinnovato anche per la 39ª assemblea, svoltasi a Montreal dal 27 settembre al 7 ottobre 2016, a motivo del positivo precedente del 2013 e del fatto che le materie e le competenze proprie dell'ICAO sono di carattere tecnico e riguardano direttamente il destino di centinaia di milioni di passeggeri;

diversamente dalle attese, l'ICAO quest'anno non ha invitato Taiwan alla 39ª assemblea e questa decisione, oltre a rappresentare una contraddizione con quanto già attuato nel 2013, contrasta con la realtà rappresentata

dalla Taipei Flight information region (TFIR), estesa su 180.000 miglia quadrate nautiche e confinante con le Flight information regions (FIRs) di Fukuoka, Manila, Hong Kong e Shanghai, che nel 2015 ha fornito servizi a 1,53 milioni di voli con 58 milioni di passeggeri i quali sono entrati, transitati o rimasti a Taiwan;

motivazioni di natura completamente estranea alle finalità e ai doveri dell'ICAO non dovrebbero più condizionare, in modo tanto invasivo, le sue funzioni e responsabilità così strettamente connesse alla vita e alla sicurezza di tutti coloro che utilizzano il trasporto aereo;

considerazioni analoghe, per evidente aderenza al realismo e al buon senso, si devono fare anche in ordine alle richieste di Taiwan di aderire all'Interpol per contribuire, attraverso lo scambio costante di informazioni, alla lotta al crimine internazionale, e di aderire alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) che riguarda, tra l'altro, le riduzioni delle emissioni di gas, riduzioni che Taiwan da anni sta attuando con leggi già entrate in vigore;

a sostegno di queste legittime richieste taiwanesi, che coincidono con l'interesse generale della comunità internazionale, il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, nel marzo 2016, hanno approvato una specifica legge, firmata dal presidente Barak Obama, e il 28 ottobre il portavoce del Dipartimento di Stato, Grace Choi, ha ufficialmente ribadito l'appoggio degli Stati Uniti alla partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e a tutte le altre organizzazioni multilaterali ove non sia imprescindibile il requisito della "statualità",

impegna il Governo a farsi promotore, nelle appropriate sedi dell'Unione europea, di un'iniziativa della stessa UE, tramite i suoi organi esecutivi, a sostegno della partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e alle altre organizzazioni internazionali multilaterali, nelle quali tale partecipazione corrisponde all'interesse della popolazione taiwanese e dell'intera comunità internazionale.

(1-00705)

Interrogazioni

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

decine di lavoratori pendolari, frequentatori dei treni della linea Parma-Bologna, hanno rappresentato la situazione di disagio che vivono nella lettera, il cui testo è il seguente: «Ci risiamo, anche quest'anno Trenitalia ha comunicato che cancellerà dal prossimo gennaio alcuni treni Intercity dei quali noi pendolari usufruiamo per raggiungere le stazioni intermedie poste sulla tratta Milano Bologna ma anche per le altre destinazioni limitrofe. Tra i treni in questione vi sono anche gli Intercity 583 e 590 che attraversano i nostri territori nelle ore maggiormente interessate dallo spostamento di noi pendolari e sono inseriti nella offerta complessiva di trasporto della Regione Emilia Romagna, che partecipa alle spese con l'abbonamento "mi muovo tutto treno". Al tempo del trasferimento degli Eurostar sull'alta velo-

cità, il servizio prospettato dalla RER considerava sulla tratta Piacenza Bologna 4 treni ogni ora cadenzati (uno ogni quarto d'ora circa) dei quali due regionali (sempre orgogliosamente mantenuti dalla regione) e due a lunga percorrenza. La cancellazione del IC 583 comporta per esempio a Parma un "buco" dalle 07.58 alle 08.30. Abbiamo assistito in questi anni al progressivo smantellamento del previsto servizio con la cancellazione di alcuni dei treni a lunga percorrenza, che di anno in anno sparivano dall'orario. Il problema dei continui ritardi e guasti alla rete o al materiale rotabile rende indispensabile la presenza di più treni per riuscire a limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e rendere il treno un mezzo utilizzabile da più persone, e se questi non possono essere intercity va bene anche che siano regionali! Per quanto esposto l'ennesima notizia diffusa da Trenitalia di modifica unilaterale dell'offerta, senza giustificazioni accettabili per il nostro tipo di utenza e le nostre esigenze, evoca la necessità di utilizzare l'auto poiché aumenta il rischio di non giungere puntuali nei luoghi di studio o di lavoro. Per quanto esposto si chiede di rendere stabile il servizio per i pendolari mantenendo 4 treni all'ora per garantire un servizio di qualità e per limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e quindi di evitare le cancellazioni annunciate per il prossimo gennaio dei treni intercity tra i quali risultano il 583 e il 590»;

la situazione descritta riveste un oggettivo rilievo per tutti i lavoratori pendolari della linea Parma-Bologna con evidente rischio di peggioramento delle condizioni di lavoro di tante persone e di disagio per molte madri lavoratrici e per molte famiglie,

si chiede di sapere se sia possibile mantenere una frequenza oraria sulla linea Parma-Bologna tale da garantire un servizio di qualità e funzionale alle esigenze dei pendolari lavoratori, evitando, in particolare, la cancellazione dei treni "Intercity".

(3-03348)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in data 6 dicembre 2016 dal sito dell'ambito territoriale di Milano si apprende che le assunzioni a tempo indeterminato nella scuola primaria, con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, sono 110 su posto comune e 18 su posto di sostegno, anziché 90, e contestualmente viene pubblicato l'elenco graduato per punteggio dei 128 beneficiari;

il dirigente dell'ambito territoriale di Milano con prot. n. 17814 del 18 ottobre 2016 ha disposto di dare attuazione ai provvedimenti cautelari notificati all'amministrazione entro il 20 settembre, ripubblicando le graduatorie ad esaurimento con le relative integrazioni e nei limiti temporali fissati. Dopo quella data non risultano pubblicati, né comunicati alle organizzazioni sindacali provinciali, altri aggiornamenti inserimenti nelle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia e primaria. In base all'informativa sindacale dell'8 novembre numerose rimanevano le ordinanze notificate e non inserite per una quantificazione di almeno 1.300 docenti che avrebbero

avuto diritto a valutazione della domanda e successivo inserimento in graduatoria ad esaurimento con riserva;

considerato che:

vi è una verifica in corso da parte di alcuni legali delle ordinanze notificate entro il 20 settembre 2016 da cui si evincerebbe che lo stesso termine non sia stato pienamente rispettato perché risultano inserimenti di ordinanze pubblicate, e quindi notificate, dopo quella data (per esempio i provvedimenti cautelari del TAR Lazio n. 5732 emessa in data 21 settembre 2016, n. 5764 e n. 5770 emesse il 26 settembre 2016);

risulta pertanto incomprensibile, a parere degli interroganti, come i provvedimenti cautelari riferiti alle date di pubblicazione del 21 e del 26 settembre 2016 possono essere ricompresi nel provvedimento dell'ambito territoriale di Milano MIUR AOOUSPMI registro ufficiale (U) 0017814;

ritenuto che, su tutta l'operazione, che sta ancora continuando per via dell'alto numero di ordinanze cautelari che interessano la provincia di Milano, è mancata, a parere degli interroganti, la trasparenza degli atti e delle operazioni, tanto che oggi la vicenda è al centro di articoli di giornali e di denunce alla procura della Repubblica da parte di legali che tutelano le parti lese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia appurare i fatti descritti e garantire l'esercizio dei normali diritti;

se non ritenga di redigere l'immediata rettifica della disposizione pubblicata in data 6 dicembre 2016 "Scuola Primaria - Convocazione assunzioni con contratto a tempo indeterminato";

se non intenda procedere alla pubblicazione della graduatoria ad esaurimento scuola primaria aggiornata, tenendo conto di tutti i provvedimenti cautelari pubblicati e notificati o comunicati dopo il 20 settembre 2016;

se non voglia tener conto, ai fini dell'assunzione con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, della versione più aggiornata delle graduatorie ad esaurimento e comunque di tutti i provvedimenti cautelari favorevoli, con il riconoscimento ai docenti interessati del diritto ad avere tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle procedure adottate.

(3-03349)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, PUGLIA, MORONESE, SANTANGELO, CASTALDI, PAGLINI, MORRA - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la provincia di Trapani è un territorio in cui hanno operato le più sanguinarie famiglie mafiose siciliane che hanno condizionato la regolare convivenza sociale della Sicilia occidentale; in tale contesto, a parere degli interroganti, è doveroso ricordare gli omicidi dei giudici Giacomo Ciaccio Montalto e Alberto Giacomelli, il fallito attentato al giudice Carlo Palermo e la strage di Pizzolungo dove morirono la signora Barbara Asta e i due figli Giuseppe e Salvatore di 6 anni, l'uccisione del giornalista Mauro Rostagno

ed i tanti delitti di uomini d'onore inseriti a vario titolo nella consorte mafiosa trapanese;

negli anni successivi alle stragi mafiose, si sarebbe assistito ad un interessamento da parte della classe politica dell'epoca che ha inviato nella provincia di Trapani personale dei diversi Corpi di polizia per incrementare gli organici negli avamposti investigativi che si occupavano di criminalità mafiosa;

con il trascorrere degli anni, l'attenzione della classe politica si sarebbe lentamente allentata e, di contro, le consorterie mafiose della provincia di Trapani si sono poste "sotto traccia" quale strategia instaurata dopo il predominio stragista di Totò Riina, cessato con l'arrivo al vertice della mafia di Bernardo Provenzano, a cui sarebbe succeduto, dopo la cattura, Matteo Messina Denaro, oggi latitante e indicato quale "capo dei capi" della mafia siciliana che orbita nella provincia di Trapani e precisamente nella sua terra di origine: Castelvetro;

con il progressivo trascorrere degli anni, e la mancata turnazione nell'ambito dei vari comparti delle forze di polizia in provincia di Trapani, si sarebbero verificati preoccupanti vuoti di organico nelle componenti investigative al punto di avere in alcuni commissariati di Polizia di Stato organici passati dalle 70 unità negli anni 2000 alle 49 unità attuali; analogo andamento lo si riscontrerebbe negli altri reparti dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

considerato che nonostante le numerose segnalazioni da parte degli organismi di rappresentanza delle diverse forze di polizia, che in più occasioni avrebbero evidenziato le criticità sulle preoccupanti vacanze di organico nei settori strategici del comparto, non sarebbero emersi palesi ed effettivi riscontri da parte delle autorità centrali di polizia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e, in particolare, della preoccupante carenza di agenti nei presidi di polizia, avamposti nella lotta alla criminalità organizzata in un territorio che rappresenta una delle roccaforti della mafia siciliana, ove il più pericoloso esponente e capo della organizzazione criminale è il latitante Matteo Messina Denaro;

quali iniziative urgenti intendano assumere per colmare urgentemente l'allarmante vuoto di organico delle forze di polizia in provincia di Trapani.

(3-03350)

FASIOLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2017 (art. 1, commi 420-423, della legge approvata definitivamente il 7 dicembre 2016) definisce in modo puntuale le categorie merceologiche per le quali le amministrazioni pubbliche sono tenute a ricorrere a mezzi e servizi messi a disposizione da Consip SpA;

tale obbligo è previsto nei casi di approvvigionamento di energia elettrica, gas, carburanti rete ed extra rete, combustibili per il riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile;

considerato che:

a parere dell'interrogante, il provvedimento appare ambiguo e di difficile interpretazione riguardo all'affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e alla sicurezza sul lavoro;

in particolare, i margini di possibilità interpretativa della norma inducono alcune pubbliche amministrazioni ad avvalersi delle convenzioni Consip anche a fronte di tariffe vantaggiose messe a disposizione da imprese e professionisti non contemplate nella convenzione;

ciò fa sì che molte pubbliche amministrazioni, a fronte di dubbi interpretativi, comunque si affidano a convenzioni di cui all'accordo quadro Consip, sopportando costi maggiori ed escludendo imprese e professionisti del settore a livello locale;

rilevato che:

l'accordo quadro suddivide il territorio nazionale in lotti, affidando ad ognuno un raggruppamento temporaneo di imprese di tipo extralocale per la fornitura di servizi relativi alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;

in particolare, il Friuli-Venezia Giulia è inserito nel lotto 2 con Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna e le imprese individuate dalla convenzione hanno sede a Milano e Roma;

considerato che:

sono numerose le imprese e i professionisti che a parità di servizi offrono importi tariffari decisamente inferiori rispetto a quelli previsti dalla convenzione Consip;

il principio di buon andamento della pubblica amministrazione prevede di agire nel modo più adeguato e conveniente possibile, nel rispetto quindi del principio di economicità, che impone il minore uso possibile di risorse, del principio di efficacia che impone l'obiettivo delle pubbliche amministrazioni di adempiere a quanto disposto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e di efficienza dell'azione amministrativa, nella disciplina dei contratti per importi inferiori alla soglia comunitaria dei 40.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che nel nostro Paese l'affidamento dei servizi da parte della pubblica amministrazione avvenga nel rispetto dei principi dell'azione amministrativa ovvero secondo il principio di economicità, di efficacia e di efficienza;

se non ritenga di dover chiarire se nell'affidamento del servizio di medicina e sicurezza sul lavoro sia previsto o meno l'obbligo di ricorrere a convenzione Consip, anche in caso di offerte più vantaggiose da parte di imprese locali;

se a tal fine non ritenga di dover emanare con la massima sollecitudine una circolare esplicativa rivolta a tutte le pubbliche amministrazioni in ordine alle modalità di affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e la sicurezza sul lavoro.

(3-03351)

VERDUCCI, MATURANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la sindrome di "Shwachman" è una complessa anomalia congenita rara su base ereditaria e genetica, di cui ancora poco si conosce, che si manifesta con insufficienza pancreatica e gravi disfunzioni del midollo osseo e del sangue, associata in varia misura a numerose altre anomalie, tra cui difetto di crescita, alterazioni ossee, tendenza ad infezioni e leucemia;

ad oggi le risorse terapeutiche destinate a tale patologia, specialmente quelle rivolte alle complicanze più gravi che compromettono la vita dei pazienti, sono ancora molto limitate;

in questi anni, il registro italiano dei pazienti affetti da sindrome di Shwachman Diamond è stato finanziato dall'Associazione italiana sindrome di Shwachman (AISS) ed è tenuto presso il Centro di fibrosi cistica dell'ospedale Maggiore di Verona;

considerato che:

la sindrome di Shwachman Diamond è una patologia rara, che non ha ottenuto ancora un riconoscimento ufficiale, non risultando iscritta nell'elenco delle malattie rare e pertanto non beneficia dell'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124;

tale situazione è palesemente discriminatoria, in quanto lede il principio di equità in tema di accesso ai servizi e alle cure ai pazienti affetti da tale sindrome rispetto a quei pazienti affetti da altre malattie rare, che giustamente sono state inserite nel predetto elenco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso attivarsi con la massima sollecitudine, affinché la sindrome di Shwachman Diamond venga ricompresa nell'elenco delle malattie rare, per fare in modo che anche i soggetti affetti da tale grave patologia possano beneficiare, al pari di altri pazienti affetti da patologie rare, dei benefici di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124.

(3-03352)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in Canada è in corso una crescente guerra di mafia che coinvolge anche settori della mafia italo - americana di Cosa nostra e dell'Ndrangheta;

i morti che si contano in quella che si può definire la seconda guerra di mafia in terra canadese sono più di venticinque, soprattutto interni al *clan* Rizzuto;

il *clan* Rizzuto viene definito ormai comunemente la "sesta famiglia" di New York, dopo quella dei Gambino, Lucchese, Colombo, Genovese e Bonanno. Il *boss* capostipite, Vito Rizzuto, nacque e crebbe in Sicilia, a Catolica Eraclea (Agrigento) il 12 aprile 1901, fu il primo della famiglia a spostarsi nel nuovo continente nel 1922, insieme a 5 amici (Calogero Renda, Mercurio Campisi, Francesco Giula, Giuseppe Sciortino, Vincenzo Marino), e dopo solo 8 mesi dal suo arrivo rocambolesco in America riuscì ad ottenere addirittura la cittadinanza americana. Impegnato fin da subito in affari malavitosi, perse la vita alla giovane età di 32 anni, in modo alquanto brutale. Gli autori dell'assassinio rimangono ancora ambigui, si parlò allora con

molta probabilità di *boss* come Max Simon, Stefano Spinello e Rosario Arcuro, a causa di una sorta di regolamento di conti;

nel febbraio 1954, Nicolò Rizzuto, figlio di Vito, arrivò in Canada, ripercorrendo le orme del padre, cercò fortuna fuori sempre dalla Sicilia. A differenza di suo padre, Nicolò arrivò nella terra dei laghi con la sua famiglia e subito si diresse nella grande città di Montreal con l'appoggio di un suo caro amico, Giuseppe Cuffaro, stabilitosi nella città canadese, un anno prima ed esperto in riciclaggio di denaro;

la Montreal del dopoguerra era una città aperta ed in forte crescita, ma anche estremamente corrotta, gli scandali infatti si susseguivano ogni giorno. Vent'anni prima degli stessi Rizzuto, un'altra famiglia malavitosa calabrese aveva scelto Montreal, i Cotroni Di Mammola, implicati in attività criminali, in illegalità pesanti specialmente nel campo del traffico della droga. Agivano sotto il benestare dei Bonanno, potente famiglia mafiosa new-yorkese, che dopo la fine della seconda guerra mondiale iniziò a rivolgere i suoi affari anche a Montreal, specialmente nel campo del gioco d'azzardo;

con il passare degli anni, Vito, figlio a sua volta di Nicolò, si fa strada nel mondo criminale e la famiglia dei Rizzuto si avvicina sempre più a quella dei Bonanno. La cittadina canadese, proprio sul finire degli anni '50 si stava trasformando, approcciandosi ai traffici internazionali di eroina diretti dal Vecchio Continente all'enorme mercato americano;

il *summit* di mafia svoltosi nel 1957 presso l'Hotel des Palmes a Palermo, cui parteciparono i *boss* di Cosa nostra siciliana e americana (Lucky Luciano, Carmine Galante della famiglia dei Bonanno, Tano Badalamenti e Tommaso Buscetta, tra gli altri), sancì la volontà delle due organizzazioni mafiose di inserirsi nel lucroso traffico di eroina, scalzando la ormai decadente "French Connection", gestita dai famosi criminali marsigliesi. L'oppio asiatico veniva trasformato in eroina in laboratori segreti distribuiti in Sicilia e trasportato in Canada. Da Montréal poi, veniva smistato verso gli Usa, e in particolare a New York, dove la domanda era sempre in costante aumento. Per ben 2 decenni l'eroina arricchì i *boss* siciliani e americani, garantendosi il monopolio sul traffico. In questa attività spiccarono i *boss* Caruana e Cuntrera, guarda caso anch'essi provenienti dalla provincia di Agrigento, proprio da Siciliana, che dista solo 16 chilometri da Cattolica Eraclea;

Vito si sposò nel 1966 con Giovanna Cammaleri, originaria di Cattolica Eraclea, ma trasferita con la famiglia in Canada, a Toronto. Al matrimonio parteciparono i *boss* più influenti, tra questi il calabrese Paolo Violi. Quest'ultimo conquistò una posizione di primo piano nella gestione degli illeciti e a Nick Rizzuto fu concessa l'opportunità di costruire un altro avamposto della famiglia in Venezuela, dove si trasferì nel 1973. In Venezuela Nick poté usufruire dell'appoggio dei Caruana - Cuntrera, e in quel territorio fu a capo dei principali *business*. In realtà Nick confidò a Buscetta di aver lasciato Montreal, perché Paolo Violi lo voleva morto, ma l'allontanamento fu soltanto fisico, perché controllava ancora da lontano tutti gli affari e ritornava periodicamente in Canada, senza dare troppo nell'occhio;

la famiglia Rizzuto ed in particolare Nick, è considerato il mandante di ben 3 omicidi (Pietro Sciarra, Francesco Violi, Paolo Violi) e da questo momento comincia un sanguinoso conflitto per ottenere la piena egemonia

della sesta famiglia. Si tratta di una vera e propria guerra, la prima guerra di mafia che poteva contare su enormi risorse finanziarie provenienti dal traffico di droga e aveva come principale obiettivo il controllo del grande affare delle Olimpiadi di Montreal del 1976. Negli anni successivi alla morte di Violi, vinta la guerra contro i mafiosi calabresi, i Rizzuto entrano in affari con tutti i maggiori mafiosi siciliani, con gli esponenti della droga del sud America ed i *boss newyorkesy* più importanti;

nel 1981 Nick, Vito e le loro famiglie comprarono un terreno in un esclusivo quartiere di Montreal, lì vi costruirono ampie e lussuose case, in cui andarono a vivere, annunciando così il loro trionfale ritorno e la loro vittoria sulle altre famiglie mafiose. Con la morte di Frank Cotroni, *gangster* potentissimo, la *leadership* dei Rizzuto in città era evidente. Così con i Bonanno sempre più in difficoltà, Nick Rizzuto e il figlio Vito, realizzarono una sorte di "golpe" a Montréal eliminando la *leadership* calabrese fedele a New York ed imponendo il proprio dominio. Dalla metà degli anni Settanta i Rizzuto, del tutto autonomi dalla supervisione dei Bonanno (indeboliti da epurazioni ed omicidi nel tentativo di bloccare la sempre maggiore influenza dei siciliani, gli "Zip"), si imposero così in Canada e con il controllo di Montréal a nord e con l'alleanza con i Cuntrera-Caruana a sud, ottennero le chiavi per il traffico di droga verso gli Usa. I Rizzuto divennero pertanto il tramite per i traffici di droga, stringendo una proficua e forte alleanza con la famiglia Cuntrera-Caruana, che dall'Isola di Aruba, sarebbe diventata l'anello di congiunzione con i *narcos* sud-americani anche per i percorsi della cocaina;

le altre famiglie della malavita newyorkese (i Gambino ed i Colombo) erano ben consapevoli dei conflitti in essere, ma decisero di non intervenire. Nel giro di un decennio (1975-1985) si rafforzarono così i traffici di droga. Sempre con l'ausilio dei Cuntrera-Caruana, si aprirono delle basi logistiche in Florida, da dove la coca veniva smerciata verso nord, fino a Montréal e da qui spedita in Europa. Nella direzione opposta viaggiava l'eroina. L'*hashish* fu un altro affare molto lucroso. Furono aperte numerose vie di traffico: la via libanese con il tramite delle milizie falangiste, che vendevano *hashish* in cambio di armi; la via irlandese, con il tramite delle West End Gang irlandesi operanti a Montréal; la via pakistana con la complicità della Gang Dubois; la via libica. Talmente frequenti e redditizi erano i traffici che la Polizia canadese, sul finire degli anni '80, sequestrò in 2 distinte operazioni 55 tonnellate di *hashish* per il valore di 675 milioni di dollari;

l'enorme disponibilità di denaro portò la Sesta famiglia a diversificare gli affari. Alla droga si aggiunsero contraffazione e traffico di dollari, operazioni e frodi bancarie, riciclaggio di denaro sporco e sembra che ci sia stato il tentativo di mettere le mani sul tesoro dell'ex dittatore asiatico, il filippino Ferdinand Marcos ed investimenti massicci in Italia e in Europa, come quello sventato dalla DIA nel 2005, di entrare con ben 5 milioni di euro nel *business* della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, attraverso l'imprenditore Joseph Zappia, responsabile della costruzione del villaggio olimpico di Montreal nel 1976, o le grosse operazioni fraudolente con il fondatore della Made in Italy Inc, Mariano Turrizi, e con componenti delle

più antiche famiglie italiane (per le due operazioni erano disponibili oltre 6 miliardi di dollari di investimenti);

il fautore della ricchezza e del potere della Sesta Famiglia era Vito Rizzuto, figlio del patriarca Nick, uomo temuto e rispettato dalla criminalità organizzata nord-americana. «Il suo lavoro consisteva in gran parte nel farsi vedere, giusto per mostrare in giro il suo volto e presentarsi. Il suo lavoro raramente prevedeva più di quello». Scaltro, deciso e molto prudente, Vito, il *boss* gentiluomo, riuscì a fare della sua famiglia criminale una potente e temuta macchina di soldi, riversati in conti correnti bancari in Svizzera e in Liechtenstein;

nonostante le numerose indagini condotte dalla Polizia canadese, tutti i casi giudiziari contro uno dei Rizzuto si conclusero velocemente con un nulla di fatto. Gli interessi della Sesta Famiglia sono molto estesi, dal Canada agli Stati Uniti, dal Venezuela alla Colombia, dalla Svizzera, Germania e Gran Bretagna all'Inghilterra, dalla Cina, all'Algeria, Emirati Arabi a Cuba, dal Messico all'Italia, da Haiti al Belize. Vito Rizzuto riuscì a non essere arrestato, fino a quando il collasso della famiglia Bonanno non lo trascinò davanti ad un tribunale statunitense. I rapporti tra la Sesta famiglia ed i Bonanno negli anni (dal 1995) si fecero sempre più freddi, al punto che addirittura la sesta famiglia riuscì ad oscurare completamente, sia per ricchezza, che per potere la famiglia Bonanno;

la Sesta Famiglia combina le tradizioni della Mafia siciliana con una moderna e solida struttura societaria, ne deriva così un'impresa mafiosa forte, stabile e in costante espansione. Ha abbandonato la superata struttura organizzativa di ordine militare, per una di ordine più familiare (si entra a far parte della organizzazione mafiosa non tanto con le antiche cerimonie di iniziazione, ma con matrimoni o promesse di matrimonio). Ne deriva così un senso di appartenenza solido, basato sulla fiducia, devozione e stima incondizionata, che protegge la struttura stessa dai devastanti tradimenti ed infiltrazioni. I Bonanno, infatti, messi duramente sotto pressione dalle forze di Polizia americane, videro sgretolare il proprio potere, e la propria stabilità. Molti *boss* di primo livello dei Bonanno, ad iniziare dal capo famiglia Joey Massino, stretto alleato di Vito e formalmente suo superiore, una volta arrestati, decisero di collaborare con le autorità. L'aiuto di 4 pentiti di grande spessore criminale, tutti ex membri o associati dei Bonanno, portò alla disintegrazione della famiglia, e trascinò in rovina lo stesso Vito Rizzuto. Arrestato nella sua casa nel gennaio del 2004, Rizzuto fu estradato negli Stati Uniti e condannato al carcere. Attraverso un inaspettato patteggiamento e dichiarazione di colpa gli fu applicata una pena pecuniaria;

in contemporanea con la carcerazione del *boss*, la Sesta Famiglia ha subito un duro attacco da parte della Polizia canadese, che in diverse operazioni arrestò numerosi componenti di elevato spessore, mettendo a rischio la fitta rete di traffici. L'organizzazione è fortemente indebolita, ma ci sono molti importanti membri appartenenti al *clan* della famiglia Rizzuto che sono rimasti immuni agli arresti e che continuano ad operare;

più di recente si è scatenata una nuova guerra di mafia. Stavolta vede soccombente proprio il *clan* Rizzuto ad opera dei mafiosi calabresi del gruppo di Siderno, originari della provincia di Reggio Calabria. In effetti la

scia di sangue di questi ultimi anni è impressionante. Il 28 dicembre 2009 cade Nick Rizzuto *junior*, figlio di Vito Rizzuto, il capo storico della famiglia. Inizia così una seconda guerra di mafia, dopo quella degli anni '70, dove i Rizzuto prevalsero sugli esponenti calabresi della loro stessa famiglia, legati ai Cotrani e ai Bonanno. Un anno dopo vittima di lupara bianca è Paolo Renda, cognato del padrino Nicola Rizzuto *senior*, a seguire un mese dopo è il turno di Agostino Cuntrera, legato al famoso *clan* dei Caruana e Cuntrera. Il 10 dicembre del 2010 ad 86 anni proprio Nicola Rizzuto *senior* viene colpito con una mira straordinaria da un cecchino, mentre si trovava nella sua villa, seduto in cucina. Rimaneva in vita il *boss* dei *boss* dei Rizzuto, il figlio Vito, uscito dal carcere nell'ottobre 2012, pronto alla vendetta per l'uccisione del figlio e del padre e capace di rialzare dalla polvere il *clan* e così provare a reagire in questa cruenta guerra che li vedeva soccombenti. All'improvviso, arriva per lui un avversario inaspettato, la malattia, e viene stroncato per complicazioni polmonari il 23 dicembre 2013. Muoiono quasi tutti i sei membri che da 10 anni gestivano la cupola di Montreal durante la permanenza di Vito in carcere. Sono rimasti in vita solo Francesco Arcadi e Francesco Del Balso, perché nel frattempo arrestati. Altri esponenti cadono e anche i nipoti dei Rizzuto sono a rischio. Vengono meno molte figure centrali di questa famiglia, Salvatore Montagna nel 2011, e più di recente nel 2016 vengono uccisi anche Rocco Sollecito il 27 maggio, ed Angelo D'Onofri, il 2 giugno. Rimangono in vita, forse perché in stato di arresto, il figlio di Sollecito, Stefano e un nipote dei Rizzuto, l'avvocato Leonardo;

il Canada è il Paese che ha subito meno la crisi internazionale del 2008, anzi in questi anni si è espanso a ritmi di crescita elevati, in controtendenza rispetto a tutti gli altri Paesi occidentali. Crescita dovuta sicuramente alla capacità della sua classe dirigente, ma anche agli investimenti nel settore immobiliare e nelle grandi opere pubbliche. Adesso i capitali criminali sono nelle mani dell'*Ndrangheta*, grazie alla loro abilità di stare ai vertici nel traffico mondiale della cocaina, con un ruolo di primo piano in Canada del gruppo di Siderno e con un radicamento continuo sul territorio, grazie al quale si contano ben 14 locali di *Ndrangheta*. Sono adesso nelle mani della *Ndrangheta* la cocaina, lo smisurato potere economico, i legami internazionali, le collusioni politiche, la forza militare e così viene messo in discussione il ruolo potentissimo del *clan* Rizzuto, che ha dominato per ben quarant'anni la vita criminale, gli affari e le collusioni in Canada. Una sorta di vendetta che restituisce i colpi subiti negli anni '70 durante la prima guerra di mafia, vinta proprio dal *clan* Rizzuto ed iniziata con la faida di San Valentino nel 1976;

non è da escludere un ritorno dei Rizzuto in provincia di Agrigento, perché in questo momento a Toronto stanno subendo ripetuti e sistematici colpi mortali. È da valutare se in questi anni sono già arrivati soldi e patrimoni di questo importantissimo *clan* nella provincia di Agrigento. Non è un'ipotesi peregrina chiedersi dove siano questi soldi, quali siano gli investimenti, chi siano i loro prestanome. È una prima pista di lavoro su cui impegnare le migliori energie investigative italiane. Non è da escludere anche un ritorno fisico di alcuni dei rampolli dei Rizzuto, in particolare di quella parte borghese e professionale, che per sottrarsi alla morte potrebbe tornare

nella terra natia dei loro avi, vista come una sorta di porto sicuro dove rifugiarsi ed attendere la fine della terribile tempesta che li ha colpiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di coordinamento delle nostre forze di Polizia con quelle degli Stati Uniti e del Canada, il Ministro dell'interno intenda mettere in atto, in particolare per contrastare efficacemente l'azione del *clan* Rizzuto e di quello contrapposto, capeggiato dal gruppo di Siderno;

quali azioni siano state avviate per colpire le attività di riciclaggio e di traffico di droga, che sono la forza e la ricchezza delle mafie siciliane e calabresi presenti in Canada;

quale prevenzione si stia programmando per impedire il possibile ritorno dei Rizzuto ad Agrigento e provincia e fermare dall'altro lato i contatti continui dell'Ndrangheta canadese con quella locale di Siderno, in provincia di Reggio Calabria.

(3-03353)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI, CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

Ales SpA (Arte lavoro e servizi), società *in house* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ne detiene il 100 per cento delle quote azionarie, è stata costituita, ai sensi dell'art. 10, commi 1, lett. a), 2 e 3 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e dell'art. 20, commi 3 e 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;

con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) è stata effettuata la fusione per incorporazione della società Arcus SpA (società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo) in Ales SpA, avvenuta *ope legis*, ex art. 1, comma 322, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

in base all'oggetto sociale, Ales SpA svolge prevalentemente per il Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo l'esercizio di attività e la realizzazione di iniziative volte alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali in ambito nazionale e internazionale, nonché alla realizzazione di attività culturali anche attraverso la ricerca di *sponsor*, quali a titolo indicativo e non esaustivo: la gestione dei musei, aree archeologiche e monumentali, biblioteche, archivi, ivi compresa la conduzione dei servizi al pubblico, la guardania, le visite guidate, la biglietteria, il *bookshop*, la gestione di centri di ristoro, il supporto tecnico alle attività di concessione d'uso di spazi demaniali per eventi non istituzionali, gestione del marchio e dei diritti d'immagine nonché il supporto tecnico per le attività di prestiti a titolo oneroso di opere di competenza del Ministero, di attività di pubblicità, editoria, *merchandising*, servizi di informazione al pubblico;

inoltre Ales SpA, può svolgere servizi di manutenzione, conservazione e restauro delle strutture archeologiche e dell'edilizia storica, delle superfici decorate dell'architettura e dei materiali lapidei, musivi e di altro genere; manutenzione di edifici storici, manutenzione e riparazione di impianti, di pulizia e manutenzione di aree interne ed esterne, del verde nei parchi archeologici e nei giardini storici, di riqualificazione paesaggistica; servizi

di supporto al trasporto, sistemazione e immagazzinamento di reperti e opere d'arte, nonché servizi di supporto all'organizzazione delle attività di formazione del personale interno al Ministero, l'esecuzione di studi di fattibilità, ricerche e consulenze;

per ciò che concerne le attività in precedenza svolte da Arcus SpA, Ales nella sua nuova compagine, svolge attività di promozione e gestione di specifiche attività di *crowdfunding* e *fundraising*, per promuovere ed incrementare le erogazioni liberali in favore dei beni e delle attività culturali; assistenza tecnica e supporto alle strutture del Ministero per le attività di competenza, ivi inclusa l'elaborazione di schemi di convenzione e/o contratti di donazione e circolari esplicative, anche inerenti all'*iter* procedurale da attuare, ed attivazione di un *help desk* per informazioni, assistenza tecnica e supporto ai soggetti coinvolti e/o interessati; monitoraggio dell'uso e della destinazione delle somme elargite, anche attraverso la raccolta e l'analisi delle informazioni e delle rendicontazioni fornite dalle strutture del Ministero destinatarie di erogazioni liberali o altri benefici; iniziative di comunicazione, pubblicità, informazione al pubblico, organizzazione di seminari e *workshop* destinati a enti pubblici, imprese, fondazioni e altre organizzazioni senza scopo di lucro in materia di *crowdfunding* e *fundraising*; servizi di assistenza tecnica e finanziaria ad iniziative finalizzate alla predisposizione di progetti per il restauro, il recupero e la migliore fruizione dei beni culturali, ivi comprese attività di studio, ricerca e analisi tecniche, organizzative, economiche e finanziarie, volte alla redazione dei progetti definitivi ed esecutivi sui beni culturali da parte di soggetti pubblici e privati; alla tutela paesaggistica e dei beni culturali, attraverso azioni e/o interventi, volti a mitigare l'impatto delle infrastrutture esistenti nel contesto di riferimento; alla conservazione e restauro di beni culturali di cui sia opportuna una particolare cura in ragione della compromissione dovuta alla presenza di infrastrutture esistenti; all'esecuzione di campagne di scavi, ovvero di indagini preventive volte ad accertare la presenza di reperti archeologici in sede di realizzazione di infrastrutture strategiche; al sostegno della programmazione, del monitoraggio e della valutazione degli interventi nel settore dei beni culturali; alla promozione di interventi nel settore dei beni e delle attività culturali ed in quello dello spettacolo;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

Ales SpA e Arcus SpA sono state oggetto di interesse da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale, con la deliberazione n. 67, adunanza del 6 luglio 2011, ha rilevato importanti criticità, sia in riferimento alle attività legate ai servizi per il pubblico nei luoghi della cultura, sia in riferimento alla qualifica giuridica delle suddette società, come società *in house* del Ministero stesso;

nella nota citata, l'Autorità ha sottolineato che la complessiva attività di valorizzazione dei beni culturali è stata aperta al mercato in virtù dell'art. 111, comma 3, del Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004), che l'assoggetta al rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e parità di trattamento;

conseguentemente, anche la gestione dei "servizi per il pubblico" è stata posta sul mercato, atteso che i suddetti servizi, se gestiti in forma indi-

retta, devono essere affidati in concessione secondo procedure ad evidenza pubblica e, pertanto, nel rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016. Pertanto gli eventuali affidamenti di servizi a società *in house* del Ministero devono rispettare i principi propri dettati in materia dalla normativa sui contratti pubblici; dal canto loro, anche le società *in house* sono tenute a seguire i principi nazionali e comunitari in materia di contratti pubblici, per tutti gli acquisti di beni e servizi di cui necessitano;

quanto all'*in house providing*, l'Autorità ha richiamato la giurisprudenza comunitaria in materia, secondo la quale i presupposti essenziali, affinché si possa dar luogo ad un affidamento diretto di un servizio pubblico, in deroga alle consuete procedure ad evidenza pubblica, in ossequio al principio di concorrenza, sono che: 1) l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sulla società affidataria un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi; 2) l'affidataria svolga la maggior parte della propria attività a favore dell'affidatario che ne detiene il controllo (sentenza C-107/98, Teckal);

a tal proposito, l'Autorità ha evidenziato che i moduli organizzativi di Ales e Arcus, quali individuati nello statuto sociale, non risultavano in grado di limitare i rilevanti poteri gestionali del consiglio di amministrazione, sostanzialmente uguali a quelli propri dell'organo di governo di una società di capitali privata, atteso che nello statuto mancava la previsione di stringenti poteri di ingerenza e di condizionamento da parte dell'assemblea dei soci superiori a quelli tipicamente previsti dal diritto societario;

l'Autorità aggiungeva, inoltre, l'assenza di previsioni statutarie che potessero limitare in modo determinante il grado di indipendenza della controllata Ales ed assicurare che le decisioni più importanti venissero sottoposte al vaglio preventivo dell'amministrazione aggiudicatrice (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, nn. 7092/2010, 5620/2010). Sottolineava inoltre la mancanza nello statuto di norme che prevedessero, in aggiunta alle competenze dell'assemblea dei soci, *ex art. 2364, comma 1, del codice civile*: 1) la necessaria autorizzazione della maggioranza azionaria per l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione degli atti di programmazione strategica della società e degli atti di *management* più importanti; 2) di vincolare il consiglio di amministrazione, nella gestione ordinaria e straordinaria, al rispetto delle prescrizioni impartite in sede di controllo analogo e trasfuse in appositi atti formali e vincolanti; 3) di disciplinare in modo preciso e più puntuale l'esercizio del controllo da parte del Ministero (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, n. 1447/2011);

l'ANAC, richiamando la giurisprudenza comunitaria secondo la quale l'impresa non deve aver "acquisito una vocazione commerciale che rende precario il controllo" da parte dell'ente pubblico che risulterebbe, tra l'altro, dall'ampliamento dell'oggetto sociale, dall'espansione territoriale dell'attività della società. (si vedano *ex multis*: C-458/03, Parking Brixen GmbH e C-29/04, Mödling o Commissione c/ Austria), ha evidenziato come Ales SpA, e Arcus SpA hanno vocazione commerciale, poiché possono svolgere attività "in ambito internazionale", nonché attività di "pubblicità e promozione" (lettera c), "commercializzazione di prodotti editoriali propri e di terzi" (lettera d), "di merchandising, e in particolare la progettazione, l'appalto per la

produzione e la commercializzazione di oggettistica, gadgets, souvenirs di qualità, riproduzione e quant'altro" (lettera e), di "fattibilità, ricerche e consulenze";

tuttavia, lo statuto di Ales, approvato dopo la fusione, non corregge tali criticità, ma le mantiene. Di fatti, come esposto, la stessa continua a svolgere attività di vocazione commerciale, ma soprattutto non è disciplinato in maniera stingente il controllo analogo;

lo statuto infatti demanda il controllo analogo, tra l'altro successivo, ad un comitato per il tramite della Direzione generale bilancio, del quale non si conosce la natura e la composizione (art. 19 dello statuto);

considerato inoltre che a quanto risulta gli interroganti:

come risulta dall'ultimo bilancio depositato da parte di Ales, il costo per il personale per il solo anno 2015 è stato di euro 1.832,316 per accantonamenti TFR (trattamento di fine rapporto) ed euro 1.322,00 circa per gli stipendi (considerando una media di 2.000 euro lordi), per un totale di euro 3.154.000, nel quale non sono ricompresi i compensi dei dirigenti;

risulta inoltre agli interroganti che la Ales SpA avrebbe sottoscritto con la Direzione Belle Arti e Paesaggio del Ministero, un disciplinare tecnico per un affidamento per l'anno 2016 (al 1° gennaio 2016- al 31 dicembre 2016) per le sole Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Puglia e Toscana per un importo di euro 3.250.875,22 esclusa Iva;

il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", all'articolo 1, comma 584, introduce una disposizione normativa *ad hoc* che consente ad Ales SpA di non applicare i vincoli di contenimento della spesa, diversamente da quanto invece disposto per le altre società presenti nell'elenco Istat, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, consentendo di fatto alla stessa di muoversi a "briglie sciolte";

considerato inoltre che:

l'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", disciplina la gestione del personale di tali società, stabilendo, al comma 2, che le società a controllo pubblico fissano con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che, in caso di reinternalizzazione di funzioni o servizi esternalizzati, le pubbliche amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società procedano, prima di poter effettuare nuove assunzioni al riassorbimento delle unità di personale già dipendenti a tempo indeterminato da amministrazioni pubbliche e transitate alle dipendenze della società interessata dal processo di reinternalizzazione, mediante l'utilizzo delle procedure di mobilità, di cui all'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

a parere degli interroganti tale norma applicata ad Ales e al Ministero stesso permetterebbe di aggirare ogni concorso pubblico per l'assunzione del personale e tale considerazione sembra essere avvalorata dalla nota del 26 ottobre 2016 della federazione Confsal-UNSA (Confederazione generale

dei sindacati autonomi dei lavoratori - Unione sindacati autonomi), coordinamento regionale della Campania, e pubblicata su sito dell'ente, che evidenzia come presso la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Napoli, i dipendenti Ales, allocati nell'ufficio del personale, invece di essere addetti al supporto, così come dovrebbe essere, operano in prima persona sui dati personali del personale del Ministero, gestiscono i siti istituzionali quale "europaweb" (rilevazioni dati marcature e permessi) e portano, altresì, pratiche presso le sedi dell'Inps e dell'Inpdap, usufruendo per tali incarichi del godimento di giornate di missione. Ciò sarebbe autorizzato dal responsabile del personale della Soprintendenza, nonostante sia presente personale ministeriale che potrebbe svolgere tali compiti;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

si sarebbe venuto a creare un sistema monopolistico in capo ad Ales SpA, la quale detiene poteri rilevanti sia per le attività svolte, sia per il reclutamento del personale, privando così il Ministero di importanti funzioni; ciò anche in considerazione del fatto che le funzioni svolte da Ales, secondo quanto riportato dal rapporto 2013 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida" elaborato da fondazione "Symbola" e Unioncamere, rappresentano una fetta importante del Pil nazionale, ovvero un valore aggiunto di quasi 81 miliardi di euro (circa il 6 per cento del Pil);

inoltre, non è chiaro quale sia il risparmio per la pubblica amministrazione nell'applicazione delle suddette modalità operative, poiché attraverso un bando di selezione o procedure di mobilità il costo del personale interno del Ministero sarebbe di gran lunga inferiore rispetto al costo dei disciplinari tecnici sottoscritti dal Ministero e da Ales SpA.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano effettivi gli elementi di criticità segnalati dall'Autorità nazionale anticorruzione e se, conseguentemente, non valuti opportuno ridimensionare le funzioni di Ales SpA;

se non consideri che il risparmio, a cui si ambiva pervenire, in realtà non sia stato conseguito;

quali iniziative intenda adottare, affinché non siano eluse le procedure concorsuali per il reclutamento del personale, scongiurando il pericolo di trasformare una partecipata del Ministero in un luogo di sosta per ex dirigenti e in una rete di rapporti clientelari.

(3-03354)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI, CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da una nota di agenzia, pubblicata sul sito di informazione *on line* "Ansa" il 19 dicembre 2016, dal titolo «Cade teca, anfora in frantumi a Pompei. Grave danno alla mostra "Il corpo del reato"», che all'interno dell'Antiquarium di Pompei sarebbe caduta una teca espositiva e conseguentemente le anforette e i lacrimatoi, che erano esposti all'interno, sarebbero andati in frantumi;

ad accorgersi del grave danno sarebbero stati i custodi della mostra, collocata all'interno degli scavi pompeiani, che immediatamente avrebbero avvertito i responsabili della Soprintendenza archeologica, che non hanno potuto fare altro che constatare il danno; è stato aperto immediatamente un fascicolo d'inchiesta per capire il reale andamento dei fatti;

considerato che:

i suddetti reperti erano in mostra per "Il corpo del reato", esposizione inaugurata recentemente e che raccoglie materiale di vario genere: circa 170 reperti (ceramiche, crateri, statue, depositi votivi, persino falsi archeologici) dal IV secolo a.C. all'età romana, da lungo tempo custoditi nei depositi di Pompei;

si tratta di un patrimonio derivante da scavi e attività illecite, sequestrato e ora svincolato e reso fruibile a tutti, che testimonia da un lato il saccheggio che a partire dal *boom* edilizio fu condotto in maniera sistematica nelle campagne vesuviane e stabiane (gli oggetti furono sequestrati a partire dagli anni '60 a Pompei, Boscotrecase, Gragnano e Sant'Antonio Abate) e dall'altro l'azione di contrasto, spesso solitaria, di funzionari ministeriali appassionati di storia locale e delle forze dell'ordine, che cercarono di interrompere il traffico clandestino che alimentava il mercato nazionale ed internazionale delle opere d'arte rubate;

considerato inoltre che il grave danneggiamento verificatosi è l'ennesimo evento a danno del sito di Pompei, già vittima di anni di incuria e mancata sorveglianza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare le opportune verifiche, al fine di ricostruire la dinamica dell'evento dannoso ed individuare le eventuali responsabilità;

se non ritenga necessario aumentare il servizio di sorveglianza, al fine di tutelare al meglio l'immenso patrimonio contenuto nel sito di Pompei.

(3-03355)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI, CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il polo museale del Lazio, istituito con la riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, voluta dal Ministro stesso, riunisce 43 musei e luoghi della cultura in precedenza assegnati a 11 soprintendenze diverse;

istituito alla fine di agosto 2014, il polo è diventato operativo dal 9 marzo 2015, con la nomina a direttore della dottoressa Edith Gabrielli;

come si apprende da un articolo pubblicato da "l'ospifero" il 17 gennaio 2012, dal titolo "Corvi e veleni a Palazzo Carignano", la dottoressa Gabrielli, quando era soprintendente di Torino, più che per l'ampia e riconosciuta preparazione, si sarebbe resa famosa per il suo carattere di ferro e per il clima da guerra fredda instaurato negli uffici della soprintendenza. La dottoressa Gabrielli "appena varcata la soglia di palazzo Carignano pare abbia tolto le assegnazioni territoriali e settoriali ai vecchi responsabili", facendo

però calare il silenzio su importanti *dossier*, tra i quali quelli relativi alla galleria Sabauda, di villa della Regina e della palazzina di Stupinigi;

considerato che:

risulta agli interroganti che anche nella sede romana, la dottoressa Gabrielli avrebbe assunto atteggiamenti autoritari nei riguardi di gran parte dei dipendenti, dimostrando mancanza di rispetto dei ruoli e delle professionalità presenti. A causa di questo clima, i dipendenti sarebbero costretti a lavorare con ansia e timore di eventuali ripercussioni negative da parte del direttore;

il personale, inoltre, subirebbe trasferimenti di sede e di competenze, senza preavviso e sarebbe costretto a spostarsi nel Lazio, molto spesso senza un foglio di viaggio (cosiddetto "di missione") e nessun rimborso spese attribuito;

considerato inoltre che:

il polo museale del Lazio contiene grandi e piccoli musei, tra questi il museo nazionale di Castel Sant'Angelo con una media di 3.000 visitatori al giorno e con un introito superiore a 8.000.000 di euro all'anno;

tuttavia, il museo di Castel Sant'Angelo non avrebbe goduto di interventi di restauro da marzo 2015, ma solo di piccole manutenzioni ordinarie;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

per il servizio di pulizie non sarebbero state indette gare ad evidenza pubblica e che il personale addetto, ogni due mesi, cambierebbe datore di lavoro, creando così agli stessi lavoratori perdite economiche per il mancato pagamento dei trattamenti di fine rapporto o delle ore di lavoro straordinario, per il riconoscimento dei quali sarebbero costretti quindi ad intraprendere azioni legali;

inoltre, a causa della mobilità volontaria, dei pensionamenti e delle malattie, gli addetti alla vigilanza sarebbero in sottorganico. Per colmare la lacuna, la direttrice si sarebbe avvalsa del personale di Ales SpA, con esborsi maggiori rispetto a quelli che generalmente si sostengono con il personale di ruolo;

dal 20 settembre 2016, peraltro, la direzione avrebbe predisposto ordini di servizio che allontanano dagli uffici centrali del polo museale del Lazio tutto il personale dell'Ufficio tecnico e amministrativo, che ha operato nel corso dei 30 anni precedenti, trasferendoli senza preavviso;

considerato infine che:

attualmente, sarebbero state interrotte le attività di ricerca, studio e valorizzazione dei siti del polo museale del Lazio, con un'avocazione di fatto di tutte le funzioni da parte della dottoressa Gabrielli che avrebbe costituito un nuovo organico con persone di sua fiducia;

la dottoressa Gabrielli è anche direttrice *ad interim* di Castel Sant'Angelo, per cui avrebbe il controllo, oltre che delle entrate di tutti i siti del polo, anche di quello con maggiore affluenza, che, a giudizio degli interroganti, data la sua particolarità, dovrebbe avere una propria contabilità speciale e i ricavi, derivanti dalla vendita dei biglietti acquistati dai visitatori e dagli eventi organizzati, dovrebbero servire per tutelare, valorizzare e conservare il sito stesso, che necessita di restauro e manutenzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno verificarne la veridicità;

se, qualora si renda necessario, intenda conseguentemente adottare gli opportuni provvedimenti, anche di carattere normativo, affinché il polo museale del Lazio, di particolare portata e importanza, sia tutelato e gestito in maniera adeguata rispetto al valore del patrimonio in esso contenuto, nonché nel rispetto dei diritti civili e del lavoro del personale impiegato.

(3-03356)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, PAGLINI, PUGLIA, TAVERNA, MONTEVECCHI, BUCCARELLA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

i gruppi Generali e Unipol sono tra i principali gruppi assicurativi del mercato italiano delle polizze RC Auto (responsabilità civile autoveicoli);

nell'adunanza del 7 dicembre 2016, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato una istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'avvio della istruttoria è stato notificato il 15 novembre 2016 nel corso di alcune ispezioni effettuate dall'AGCM, in collaborazione con il Nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, presso le sedi di alcune società assicurative (UnipolSai, Allianz, Generali, AXA e Amissima) e dell'ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici);

in particolare, il procedimento dell'AGCM trae origine da alcune recenti dichiarazioni pubbliche del gruppo Generali e del gruppo Unipol, riferite al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze RC Auto e alle rispettive strategie di prezzo sui propri aumenti dei premi; dichiarazioni che lasciano intendere una possibile intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e che vedrebbe coinvolte le seguenti società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 7 novembre 2016, riporta una dichiarazione dell'amministratore delegato e direttore generale di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nonché presidente di UnipolSai SpA, in me-

rito alla previsione che, in Italia, dopo "una fase di lunga discesa dei prezzi", i premi RC Auto aumenteranno;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 10 novembre 2016 scrive di una dichiarazione del direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, in risposta alle precedenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA, ove si rileva che in Italia si è assistito a una "fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando";

sempre in data 10 novembre 2016, l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" pubblicizza una dichiarazione, nella quale il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, con riferimento all'andamento dei prezzi delle polizze RC Auto, prevede "qualche movimento al rialzo dei prezzi soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita" e, con la fine della guerra dei prezzi, "un miglioramento nella redditività dell'RC Auto";

in altre e successive dichiarazioni il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA ha dichiarato anche che, negli ultimi mesi, si sono avuti aumenti dei premi delle polizze RC Auto da parte di gruppi assicurativi precedentemente molto aggressivi nelle politiche di prezzo, dando conto nel contempo che il gruppo Generali ha già attuato l'aumento dei premi auto;

il 29 novembre 2016 sui siti *web* del quotidiano "Milano Finanza" e del quotidiano di settore "Assinews" è apparsa una dichiarazione nella quale l'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA ha nuovamente dichiarato che i premi auto sarebbero aumentati in Italia, anche ad opera del gruppo Unipol;

tali dichiarazioni, secondo l'AGCM, potrebbero far venire meno l'incertezza sulla strategia futura di prezzo delle polizze auto e alimentare l'aspettativa che a eventuali aumenti, essendo generalizzati tra i principali *player*, non segua il rischio di perdere clienti, ossia possano essere manifestazione di un'intesa restrittiva della concorrenza, tra i principali operatori circa una possibile fine della "guerra dei prezzi", così come i dati più recenti sembrerebbero confermare;

considerato che:

i mercati rilevanti interessati dalle dichiarazioni riportate sono quelli relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie accessorie associate, vale a dire i mercati relativi, rispettivamente, al ramo assicurativo 10 (RC Auto) e al ramo assicurativo 3 (Corpi veicoli terrestri) e che, tali mercati, per consolidato orientamento dell'Autorità hanno entrambi dimensione geografica nazionale;

l'AGCM ritiene che, conformemente ai precedenti comunitari e nazionali, "gli annunci pubblici sulle strategie di prezzo degli operatori, quali sono le dichiarazioni sopra richiamate, potrebbero essere manifestazione di un'intesa fra le principali imprese assicurative, nella forma di accordi o pratiche concordate, aventi per oggetto e/o per effetto di falsare la concorrenza sui mercati relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie associate";

sempre secondo l'AGCM "le citate dichiarazioni si riferiscono ad aumenti di prezzi da parte del complesso del mercato e, pertanto, la possibile intesa oggetto del presente procedimento potrebbe interessare le principali

imprese assicurative attive, in Italia, nell'offerta delle polizze RC auto. In particolare, in base ai dati Ania 2015, le principali società assicurative che appartengono ai più importanti gruppi attivi nel mercato RC Auto sono: Unipol Gruppo Finanziario S.p.A., UnipolSai Assicurazioni S.p.A., Compagnia Assicuratrice Linear S.p.A., Allianz S.p.A., Genialloyd S.p.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Generali Italia S.p.A., Genertel S.p.A., AXA Assicurazioni S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni S.p.A., TUA Assicurazioni S.p.A.";

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

L'Autorità ha concluso nel 2013 un'indagine conoscitiva relativa allo studio delle procedure di risarcimento diretto e all'analisi assetti concorrenziali del settore RC Auto (IC42). L'indagine ha confermato numerose problematiche di natura concorrenziale che si riflettono, da una parte, in livelli, tassi di crescita e variabilità dei premi non concorrenziali; dall'altra, in strutture dei risarcimenti a carico delle compagnie non efficienti in senso produttivo, anch'esse proprie di un equilibrio non concorrenziale;

l'indagine, con riferimento ai dati del periodo esaminato, ha evidenziato che il confronto internazionale mostra come i premi in Italia siano in media più elevati e crescano più velocemente rispetto a quelli dei principali Paesi europei. Considerando, infatti, il livello dei premi, si osserva come il premio medio in Italia sia più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, superi quello tedesco dell'80 per cento circa e quello olandese di quasi il 70 per cento; la crescita dei prezzi per l'assicurazione dei mezzi di trasporto in Italia sul periodo 2006-2010 è stata quasi il doppio di quella della zona Euro e quasi il triplo di quella registrata in Francia;

L'Autorità è più volte intervenuta, sia con segnalazioni, sia attivando i poteri istruttori conferitile dalla legge n. 287 del 1990 e dalla normativa comunitaria, al fine di rimuovere gli ostacoli ad un maggiore sviluppo concorrenziale del settore e di incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

negli ultimi anni il settore RC Auto è stato interessato da numerosi interventi di carattere legislativo e regolamentare, finalizzati ad incentivare il confronto competitivo tra gli operatori e la mobilità degli assicurati. A conclusione della propria analisi, l'Autorità aveva ritenuto di fornire alcune indicazioni, utili per un ulteriore intervento di riforma del settore. In linea generale, l'Autorità ha suggerito di contenere la dinamica delle tariffe RC Auto, prevedendo sconti significativi per gli utenti in una serie di circostanze. Ulteriori proposte erano volte a stimolare la mobilità dei consumatori, condizione indispensabile per lo sviluppo di più accese dinamiche competitive tra le imprese, e a dare maggiori certezze sul risarcimento del danno;

come affermato dal presidente dell'AGCM, professor Giovanni Pitruzzella, nell'ottobre 2015, nell'ambito delle audizioni svolte presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, sul disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", le misure proposte dall'Autorità erano volte a "rompere il circolo vizioso tra aumento dei costi e aumento dei premi che caratterizza il settore RC Auto in Italia. Un mercato nel quale le compagnie assicurative sono disposte ad operare in maniera inefficiente sapendo che i maggiori costi pos-

sono essere recuperati attraverso maggiori premi non è un mercato sano. Il sistema deve essere in grado di ridurre gli sprechi, spesso connessi all'esistenza di vere e proprie frodi, e di assicurare che la riduzione degli sprechi vada a beneficio degli utenti sotto forma di premi più bassi. I consumatori - di fatto quelli "onesti" - che accettano volontariamente alcune condizioni che contribuiscono all'efficienza del sistema devono poter godere di sconti significativi sulle polizze";

il citato disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", in stato di relazione al Senato, pur non recependo tutte le indicazioni fornite dall'Autorità e pur avendo subito gli attacchi della *lobby* assicurativa, a seguito dei quali molte norme a favore dei consumatori del settore delle polizze RC Auto sono state poi modificate depotenziandone l'effetto, contiene comunque alcune disposizioni tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi e può essere l'occasione per affrontare, in sede di esame in Assemblea, anche il tema oggetto del procedimento avviato, da ultimo, dall'AGCM a carico delle principali compagnie assicurative attive in Italia nell'offerta delle polizze RC Auto, e reintrodurre così anche le norme, soppresse dall'emendamento dei relatori n. 3.100, del testo all'articolo 7, comma 2, così come approvato dalla Camera dei deputati che premiano gli automobilisti virtuosi in maniera equa sul territorio nazionale;

l'iter del suddetto provvedimento si è arrestato a giudizio degli interroganti per motivazioni di ordine strettamente politico. Il Ministro in indirizzo, nel mese di ottobre 2016, ha spiegato all'agenzia "AskaneWS" di aver chiesto "una discussione all'interno del Governo per capire cosa si vuole veramente fare", perché si tratta di un disegno di legge "molto importante non solo per ragioni economiche» ma anche perché «è un impegno che abbiamo preso con l'Unione europea",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere misure di sorveglianza efficaci del settore assicurativo, sempre più spesso esposto ad episodi come quelli descritti;

se intenda adottare disposizioni finalizzate ad ottenere premi più bassi per gli assicurati e tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi;

se intenda facilitare lo sviluppo concorrenziale del settore e incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

se intenda favorire la ripresa dell'*iter* del disegno di legge 2085 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", nonché l'adozione di misure che vadano maggiormente in direzione di un vantaggio ai consumatori nel settore delle polizze RC Auto, così come auspicato in premessa.

(3-03357)

PICCOLI, AMIDEI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, nella fase d'immissione in ruolo dei docenti nella Regione Veneto, sul totale di 2.066 posti disponibili, 984 sono stati assegnati e 1.082 sono rimasti vacanti;

con la legge n. 107 del 2015, il Governo *pro tempore* Renzi ha inteso assumere in ruolo 102.734 persone, di cui 55.258 docenti per il potenziamento dell'organico scolastico e, in Veneto, 6.202 docenti sono stati assunti per concorso o da graduatorie ad esaurimento;

nella Provincia di Belluno sono rimasti vacanti 102 posti per la fase B e 87 per la fase C della legge, perché alcuni non avevano l'abilitazione ed altri non avevano fatto domanda, a causa della farraginosità della procedura;

si ritiene quindi, per quanto riguarda la Regione Veneto, che le assunzioni effettuate con la legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola) non abbiano risposto: a) al miglioramento reale dell'offerta formativa nelle scuole. Si consideri che le assunzioni del potenziamento non hanno risposto alle richieste delle scuole circa le assunzioni su classi di concorso in esubero o attribuzioni di classi di concorso non presenti nell'indirizzo scolastico (solo la scuola primaria ha tratto giovamento dall'operazione del potenziamento) e ci vorranno anni per una distribuzione funzionale delle classi di concorso negli ambiti di afferenza; b) alle aspettative dei docenti, che da anni lavorano nelle scuole bellunesi e sono inseriti in seconda fascia, dunque abilitati, che sono rimasti esclusi dalle assunzioni;

tutto ciò è avvenuto a causa di una mancata programmazione ed organizzazione per la copertura dei posti liberi, utilizzando a giudizio dell'interrogante un meccanismo poco rispettoso degli artt. 1 e 4 della Costituzione;

da notizie in possesso dell'interrogante, risulterebbe difficile per i dirigenti scolastici assicurare efficienza nell'erogare il servizio che gli utenti si aspettano nella propria scuola, se si continua ad attingere a graduatorie falsate, ove possono inserirsi docenti provenienti da tutta l'Italia (ad esempio, visto che si devono aspettare giorni, affinché il docente supplente raggiunga il posto di lavoro per coprire un collega assente a causa di malattia);

a giudizio dell'interrogante, sarebbe molto più facile, per gli uffici di segreteria, nominare docenti nell'ambito provinciale o regionale, in cui gli stessi insistono scorrendo le graduatorie, riducendo i tempi di attesa ed assicurando la continuità di servizio, specialmente per quelle classi che devono affrontare esami di Stato, qualifiche professionali o aspirare al diploma di fine percorso;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

alla fine del mese di novembre 2016, nelle scuole della Provincia di Belluno, mancavano ancora molti docenti così come dichiarato da sindacati, dirigenti e genitori;

non è possibile inserire in organico docenti nel corso dell'anno scolastico, perché questi ultimi, in Provincia di Belluno e nel nord del Paese sono stati respinti al concorso organizzato dal Ministero in indirizzo e, quindi, di fatto non ve ne sono di disponibili;

non è concepibile che ogni anno si perpetri tale disservizio, ossia che si scorrano le graduatorie, non trovando *in loco* docenti con titolo da nominare, mentre quelli provenienti da fuori regione, con titolo, non accettano

l'incarico per motivi famigliari o altro, a discapito dell'utenza, come è successo in particolare a Santo Stefano di Cadore (Belluno);

inoltre, per la validità dell'anno scolastico, sono necessari 200 giorni di lezione ed è difficile comprendere come in una tale grave e perdurante situazione si possano portare a compimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che sia bandito, quanto prima, un nuovo concorso regionale, gestito dalla Regione Veneto, in sintonia con l'Ufficio scolastico regionale, per colmare i posti disponibili esistenti in Provincia di Belluno e in Veneto, informando e preparando i docenti che intendono sostenerlo, nonché promuovendo, in base ai criteri selettivi, le competenze dei meritevoli e al fine di assicurare l'opportuna qualità del servizio;

se non ritenga che, per poter parlare di "Buona Scuola" e per poter fornire celermente alle istituzioni scolastiche i docenti che necessitano per migliorare il servizio che si attendono genitori, alunni e dirigenti, ai fini dello stesso funzionamento delle scuole, le graduatorie debbano essere regionali e nella scelta dei docenti debbano essere privilegiati i residenti aventi titolo delle medesime.

(3-03358)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;

in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiologicala e medico-pediatrica attiva sulle 24 ore, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti all'anno;

il Ministro in indirizzo ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;

il decreto stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso nascita nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;

viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nascituri;

a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno;

il 9 dicembre il direttore generale del Ministero ha negato la deroga;

la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorare le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*;

la Regione ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi affinché il comitato nazionale percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione del provvedimento in cui si respinge la richiesta di deroga per il punto nascita di Broni Stradella (Pavia), formalizzata con nota della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero in data 9 dicembre, presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire eventuale documentazione necessaria ai fini di una nuova valutazione della richiesta di deroga ed è disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.

(4-06745)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, comma 402, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), dal 1° gennaio 2016 il trattamento economico del personale militare in servizio non è più gestito dai competenti uffici di amministrazione del Ministero della difesa, ma dal sistema informativo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze, denominato "NoiPA";

secondo quanto lamentato da moltissimi militari, dall'entrata in vigore del nuovo sistema NoiPA, si sono registrati casi di ritardi, anche di diversi mesi, nell'erogazione degli stipendi, causando importanti disagi ai lavoratori per quanto riguarda il rispetto dei propri impegni personali, quali i pagamenti di affitti, mutui, rette scolastiche per i figli;

considerato che:

il diritto alla retribuzione del lavoro è garantito dalla Costituzione;

questa pessima prassi dello Stato va a penalizzare ulteriormente persone spesso costrette a lavorare lontano da casa, con un aggravio quotidiano di costi e spese da sostenere;

a parere degli interroganti, i reiterati ritardi del pagamento degli stipendi potrebbero aprire molti contenziosi, generando un eventuale aggravio di costi per il bilancio dello Stato,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per trovare una soluzione, con urgenza, al

ritardo nell'erogazione delle retribuzioni del personale militare, consentendo un puntuale pagamento delle competenze spettanti.

(4-06746)

COMAROLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con l'accordo tra Stato e Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;

in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiologicala e medico-pediatria attiva 24 ore su 24, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti;

il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate, che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;

il decreto ministeriale stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso Nascita Nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;

con il decreto, viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali, che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nascituri;

a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita, ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie, sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno, per i quali è stata fatta richiesta di deroga alla chiusura;

lo scorso 9 dicembre 2016 il direttore generale del Ministero della salute negava la deroga;

la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorarne le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*;

la Regione Lombardia ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità, proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi, affinché il comitato nazionale Percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione della non accoglibilità della richiesta di deroga per il punto nascita di Casalmaggiore (Cremona), formalizzata con nota dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, in data 9 dicembre 2016,

presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire l'eventuale documentazione necessaria, al fine di una nuova valutazione della richiesta di deroga, e disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.

(4-06747)

ARRIGONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;

in data 21 novembre 2016, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche che ad oggi non risulta sia stato registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in data 13 dicembre 2016, il presidente del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione staccata di Latina (sezione prima), ha emesso un decreto (n. 00354/2016 REG.PROV.CAU. n. 00836/2016 REG.RIC.) per l'annullamento e sospensione dell'efficacia della circolare del Corpo forestale dello Stato n. 88869 del 24 novembre 2016, "decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2016, recante determinazione del contingente del personale del corpo forestale dello stato che potrà avvalersi della facoltà di transito ad altra amministrazione statale e definizione delle tabelle di equiparazione e dei criteri da applicare alle procedure di mobilità, ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto legislativo 177/2016",

si chiede di sapere se non sia il caso, alla luce della pronuncia emessa, di bloccare con urgenza la procedura di mobilità del personale avviata dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di sospendere l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato per almeno 6 mesi e di avviare con sollecitudine un tavolo di lavoro presso il Dipartimento con le organizzazioni sindacali di categoria.

(4-06748)

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento

del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;

ad oggi, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, risulta da fonti e comunicati sindacali di categoria che i conseguenti provvedimenti amministrativi, tecnici e gestionali delle varie amministrazioni interessate non siano ancora stati emanati;

in particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2016 sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche non è stato ancora né registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

non risulta, altresì, che il previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della nuova Direzione generale delle foreste presso il Ministero delle politiche agricole sia stato emanato;

risulta che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e la Polizia di Stato siano rimasti molto indietro nell'emanazione degli atti organizzativi ed amministrativi relativi al transito di uomini, mezzi e risorse finanziarie presso le proprie strutture;

la Guardia di finanza non avrebbe ancora provveduto a formare il proprio personale in servizio nelle dogane abilitate ai controlli CITES (controlli sulla fauna esotica e sulla flora protetta di competenza del Corpo forestale dello Stato fino al 31 dicembre 2016),

si chiede di sapere se, alla luce delle oggettive difficoltà tecniche, amministrative e contabili, non sia il caso di posticipare l'entrata in vigore della riforma di almeno 6 mesi e dare indicazione al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri di aprire un rapido tavolo di lavoro e di confronto con le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato e con i dicasteri interessati, proprio per risolvere in modo efficace ed efficiente le discrasie emerse.

(4-06749)

MANCUSO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) è una *onlus* con personalità giuridica di diritto privato, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e a cui la legge e lo statuto affidano la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei non vedenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, con la finalità di raggiungere la piena integrazione di non vedenti e ipovedenti nella società;

i nuclei primari dell'Unione, strutturata secondo un principio democratico, sono le sezioni provinciali, presenti sull'intero territorio nazionale e dotate di specifiche forme di autonomia in campo gestionale, amministrativo, patrimoniale e fiscale; esse, a loro volta, si raggruppano nei consigli regionali, che godono delle stesse forme di autonomia delle sezioni provinciali e che, nella loro totalità, danno vita al consiglio nazionale; la direzione nazionale, infine, è composta da 10 consiglieri nazionali eletti tra i 20 nominati dal congresso, presieduta dal presidente nazionale;

il nuovo statuto dell'UICI è stato positivamente verificato dalla Prefettura di Roma con provvedimento del 18 maggio 2016, avendo la stessa Prefettura ritenuto che le modifiche apportate fossero conformi alla normativa vigente e coerenti con le altre disposizioni statutarie;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

a seguito del commissariamento, avvenuto nel marzo 2016, dell'intero gruppo UICI siciliano (26 componenti) da parte del consiglio nazionale, il nuovo garante regionale ha commissariato la sede di Messina, a causa della presenza di sofferenze finanziarie in un quadro di bilancio negativo. Le sezioni di Trapani e Catania avevano già subito lo stesso provvedimento di commissariamento;

gli ultimi 2 anni di passività di bilanci della sezione di Messina scontano pesantemente il dimezzamento del contributo della Regione, a favore dell'UICI, che, da svariati mesi, non riesce a pagare gli stipendi agli impiegati;

tenuto conto che:

le determinazioni di commissariamento hanno provocato, sia al livello regionale, sia a livello provinciale, dei ricorsi di fronte al giudice ordinario per una sproporzione tra le contestazioni formulate e il tipo di provvedimenti adottati;

inoltre, per quanto riguarda la sede di Messina, la decisione del commissario regionale ha causato uno sconvolgimento improvviso nella vita associativa dell'ente ed una reazione di assoluto sgomento per i soci della provincia UICI di Messina e per i molti cittadini frequentatori dell'associazione. Tali sentimenti di sorpresa e rammarico sono stati canalizzati in un'assemblea straordinaria permanente, durante la quale si sono registrati anche momenti di tensione, con conseguente intervento delle forze dell'ordine;

i servizi e le attività della sede di Messina, al pari di quelle di Trapani e Catania, come l'integrazione scolastica e lavorativa dei non vedenti e degli ipovedenti, la distribuzione di libri in linguaggio *braille*, l'accompagnamento con personale specializzato che segue i bisognosi del trattamento e le visite oculistiche gratuite ai cittadini, per monitorare continuamente lo stato della propria vista, rischiano di subire un forte ridimensionamento qualitativo e quantitativo. Infatti, i commissariamenti, a livello sia regionale che provinciale, implicano una gestione verticistica da parte di un funzionario esterno, che non può conoscere nel dettaglio ed affrontare con contezza di causa e piena efficacia le situazioni concrete e le storie particolari dei territori siciliani e le peculiari esigenze dei singoli cittadini;

ricordato, infine, che:

il compito di vigilanza sull'UICI, che pure si esplica nel rispetto dell'autonomia statutaria, non comporta la facoltà di incidere sulle delibere e contempla il potere di commissariamento governativo, ex articolo 15 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, solo nei casi in cui il bilancio non venga deliberato o si verifichino disavanzi per 2 esercizi consecutivi, è attribuito dalla legge all'amministrazione dell'interno;

la questione dei commissariamenti delle articolazioni territoriali dell'UICI in Sicilia ha assunto proporzioni non più trascurabili dall'amministrazione statale, investendo direttamente la politica regionale, il mondo sindacale e quello del libero associazionismo dei cittadini, con specifico riguardo alle province di Catania, Trapani e Messina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative ritenute più rapide ed efficaci, nel quadro e con i limiti ricordati, relativamente ai suoi poteri di vigilanza, per assicurarsi, indipendentemente e nel rispetto dell'autonomia delle vicende giudiziarie, che i rapporti tra i differenti livelli associativi dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) siano effettivamente ispirati ai principi costituzionali e statutari di democrazia, equa partecipazione e diritto al contraddittorio e che i provvedimenti adottati dai vertici dell'associazione non pregiudichino lo svolgimento delle iniziative e l'erogazione dei servizi, che le sezioni territoriali siciliane dell'UICI quotidianamente hanno garantito e garantiscono ai soci e alla cittadinanza in generale.

(4-06750)

CONTE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

molti giovani, quando decidono di avviare una attività lavorativa autonoma, di tipo artigiano, commerciale o agricolo, si trovano a dover affrontare notevoli costi, sia per le pratiche relative all'inizio dell'attività, come l'iscrizione alla camera di commercio e ufficio Iva, le pratiche comunali di avvio attività o costi per consulenze, sia per ulteriori adempimenti obbligatori, quali l'assistenza contabile, gli oneri assicurativi Inail e Inps, l'affitto di beni mobili e immobili, i consumi per luce, acqua e gas, e le tasse comunali annuali;

pertanto, l'avvio di una nuova attività per un giovane imprenditore, che probabilmente dispone di capitali limitati o nulli, è sempre troppo onerosa: secondo stime comunemente accettate, i costi di inizio attività ammontano a circa 4.000 euro annui, riconducibili, per la gran parte, a quelle voci di costo fisse che, soprattutto per i primi anni dell'attività, mettono in estrema difficoltà molti giovani lavoratori autonomi e che spesso li costringono, dopo un breve periodo e a fronte di entrate molto ridotte, a chiudere l'attività intrapresa;

considerato che l'attuale normativa prevede la possibilità per un'azienda che assume un giovane con meno di 30 anni, tramite l'apprendistato, di versare contributi previdenziali ridotti per 3 o 4 anni (circa il 10 per cento del costo di un dipendente);

rilevato quindi che a parere dell'interrogante esiste una disparità di trattamento in forza della normativa vigente, tra un giovane che viene assunto in qualità di lavoratore dipendente ed un giovane che intraprende un'attività autonoma, disparità che non ha ragion d'essere,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno adottare politiche più efficaci per abbassare il carico fiscale per i giovani imprenditori, prevedendo, per le nuove attività avviate da giovani entro i 35 anni e che non abbiano precedentemente avvia-

to altre attività imprenditoriali, di versare i contributi previdenziali fissi destinati all'Inps, in forma ridotta rispetto al loro importo, ad esempio con il pagamento del 10 per cento per i primi 4 anni, al pari di un apprendista;

se si ritenga opportuno esonerare da qualsiasi tassazione statale, regionale e locale per i primi 3 anni le attività gestite da giovani entro i 35 anni, che hanno entrate appena sufficienti per coprire i costi iniziali e di esercizio, oltre a garantire un reddito minimo personale al giovane imprenditore, fissando un limite per l'accesso al beneficio, ad esempio, a 25.000 euro lordi annui;

in via più generale, se si ritenga opportuno avviare un'azione volta a limitare le incombenze burocratiche che, specie per le imprese di recente avvio, risultano oltremodo gravose ed incidono in maniera rilevante sull'efficienza produttiva.

(4-06751)

CONTE - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il territorio della provincia di Treviso è attraversato da oltre 1.200 chilometri di strade provinciali; alcune di queste sono strade di montagna, che richiedono manutenzioni adeguate e maggiormente onerose rispetto alle altre: ad esempio, durante il periodo invernale, devono essere destinatarie di trattamenti speciali, quali lo spargimento di sale per evitare rischi alla circolazione;

la stessa Provincia è proprietaria di oltre 130 edifici che sono sedi di scuole superiori; alcuni di questi edifici sono vetusti e non adeguati dal punto di vista della garanzia antisismica. L'aumento della popolazione scolastica delle scuole superiori richiede, inoltre, l'urgente disponibilità, in molte sedi, di nuove aule (attualmente molte classi sono ospitate in *container*);

la situazione della Provincia di Treviso è solo un esempio della situazione in cui versano tutte le Province italiane;

considerato che:

le leggi di stabilità degli ultimi anni hanno condizionato pesantemente l'attività delle Province, a causa dell'assoggettamento delle stesse alle regole di bilancio del patto di stabilità interno; sono stati inoltre nettamente ridimensionati i trasferimenti a favore delle Province italiane, che si trovano ora nell'impossibilità di garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali, che rimangono loro assegnate, ciò con pesanti responsabilità giuridiche, oltre che politiche e morali, per gli amministratori delle Province italiane che si trovano nell'impossibilità di garantire i servizi previsti;

l'esito negativo del *referendum* confermativo della riforma della Costituzione del 4 dicembre 2016 ha comportato la permanenza delle Province tra gli enti territoriali costituzionalmente necessari, procrastinando, *sine die*, la loro annunciata abolizione, che non è più ipotizzabile in tempi brevi;

considerato, inoltre, che:

in base all'attuale formulazione dei commi 85 e 86 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le Province continueranno

ad esercitare alcune funzioni essenziali, quali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale relativa; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale; g) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo; h) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni;

inoltre, secondo quanto previsto dal comma 88 dell'art. 1 della citata legge, molte Province, d'intesa con i Comuni, svolgono le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive, tutto ciò nell'ottica della razionalizzazione dei costi e dell'ausilio ai Comuni di minori dimensioni;

tenuto conto che l'esercizio di tali funzioni richiede la disponibilità di dotazioni organiche sufficienti e delle necessarie risorse finanziarie, sia per affrontare i costi dell'ordinaria gestione, sia per pianificare ed effettuare spese di investimento,

si chiede di sapere se si ritenga necessario rivedere la normativa fiscale e finanziaria che interessa le Province e se sia nelle intenzioni del Governo modificare, con un provvedimento urgente, la legge di bilancio per l'anno 2017, mettendo a disposizione delle Province le risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni essenziali previste dalla legge vigente.

(4-06752)

GIARRUSSO, DONNO, GIROTTO, PUGLIA, CAPPELLETTI, CASTALDI, PAGLINI - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da quanto riportato dal sito *internet* del Corpo forestale dello Stato e da numerose fonti di stampa, si apprende che in data 23 luglio 2013 il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Firenze, avrebbe eseguito la perquisizione di oltre 100 siti, tra aziende e domicili privati, in 10 regioni (Toscana, Abruzzo, Campania, Veneto, Lombardia, Umbria, Lazio, Trentino Liguria ed Emilia-Romagna), vedendo impegnati oltre 450 uomini del Corpo forestale dello Stato; gli indagati risulterebbero essere oltre 60;

i diversi gruppi criminali individuati sarebbero stati dediti a realizzare un traffico ingente di rifiuti verso Paesi come la Cina e la Tunisia: scarti delle lavorazioni della plastica, che venivano riciclati e di rifiuti tessili;

sarebbero state disposte due misure di custodia cautelare a due esponenti della criminalità organizzata, con base operativa a Prato, Vincenzo e Ciro Ascione, rispettivamente padre e figlio (di origine campana), titolari di un'azienda con sede a Prato, che si occuperebbe di spedizione e di trattamento rifiuti;

le indagini avrebbero portato alla scoperta di una rete di associazioni a delinquere operanti in varie parti d'Italia ed in particolare nel territorio toscano, con un traffico stimato in migliaia di tonnellate di rifiuti plastici e tessili, commercializzati illecitamente, in violazione del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia ambientale";

un filone dell'indagine riguarderebbe i rifiuti tessili che in totale assenza delle dovute normative, avrebbe trovato collocazione sul mercato nazionale degli indumenti usati (cosiddetto *vintage*), in violazione delle norme del settore, comportando rischi per la salute e l'incolumità degli ignari acquirenti;

questo filone si inserirebbe sulla precedente indagine condotta dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico, relativa al monopolio nel commercio degli indumenti usati nell'area fra Prato e Montemurlo, acquisito dal *clan Birra* di Ercolano;

la presenza della criminalità organizzata campana, ed in particolare del *clan Birra*, nella provincia di Prato, risulterebbe essere presente da già diversi anni; infatti nel 1999 il *clan Birra* di Ercolano si sarebbe reso partecipe dell'omicidio di Ciro Cozzolino, conosciuto all'interno dell'ambiente malavitoso con lo pseudonimo di "Ciro u' pazz";

inoltre, risulta agli interroganti che l'indagine partita nel 2010, grazie a una segnalazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, avrebbe ulteriormente dato prova della presenza camorristica, tuttora molto forte, nel territorio di Prato e precisamente dei *clan* camorristici Birra - Iacomino e Ascione - Saurino, come anche confermato grazie alla testimonianza del collaboratore di giustizia signor Gerardo Sannino, *killer* di Ciro Cozzolino;

l'altro filone, relativo al settore dei rifiuti industriali, in violazione della normativa che disciplina il traffico transfrontaliero degli stessi, avrebbe dato vita ad un vasto traffico di spedizioni intercettate, che avrebbero avuto come destinazione i Paesi del nord Africa e dell'estremo Oriente (Cina) per il tramite dell'Est Europa;

a giudizio degli interroganti, è importante far presente che, in merito alla sinergia criminale italo-cinese nell'ultimo decennio, sono state condotte rilevanti indagini, che si sono occupate del traffico di rifiuti dal nostro Paese con la Cina, tra le quali l'inchiesta "Grande Muraglia" nel 2006, l'inchiesta "Ombre cinesi", sempre nel 2006, l'operazione "Mesopotamia" nel 2007 e poi ancora "Grande Muraglia 2" e l'operazione "Iron" nel 2008. Quello della movimentazione illecita di rifiuti tra l'Italia e la Cina è infatti un settore tenuto sotto osservazione, che smuove un giro d'affari di milioni di euro, con carichi che partono da tutta Italia, arrivano in Cina-India-Malesia e poi rientrano nel nostro Paese sotto forma di utensili (giocattoli, ma anche conteni-

tori per il cibo o *biberon* per i neonati) realizzati con plastica inquinata da ogni tipo di sostanza, come ha messo ben in evidenza Claudia Salvestrini, responsabile del Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene (Polieco), durante l'audizione del 23 aprile 2015 della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e come è stato ribadito anche nel recente *forum* internazionale Polieco e nei "Report on environmental crime" editi dall'Agenzia dell'Unione europea EUROJUST (European union's judicial cooperation unit);

le indagini, inoltre, avrebbero fatto emergere la coesistenza di un'attività di usura ed estorsione condotta parallelamente alla gestione illecita di rifiuti, consumatasi a danno di imprenditori locali; infatti la Polizia Giudiziaria avrebbe proceduto per il reato di cui all'art. 644 del codice penale per usura pluriaggravata con finalità mafiosa;

considerato che:

sarebbero stati individuati diversi gruppi organizzati e strutturati in base ad una precisa ripartizione dei ruoli dei singoli associati, volta a realizzare, in maniera continuativa e professionale, con finalità di ingiusto profitto (attraverso la reiterata violazione degli obblighi e delle garanzie previste dalla legge), un traffico ingente di rifiuti; infatti: "Oltre al traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 260 del Testo Unico Ambientale è stato contestato anche l'art. 416 associazione a delinquere" (dal sito *internet* "corpoforestale" del luglio 2013);

l'operazione, alla quale veniva dato grande risalto sui quotidiani locali e nazionali, per la tipologia di reati e l'importanza delle tematiche trattate, sarebbe basata su indagini tecniche complesse ed articolate, nonché sull'utilizzo di intercettazioni telefoniche ed ambientali, apposizione di GPS (*global positioning system*) ed il probabile apporto di consulenti tecnici esterni, che avrebbero comportato spese rilevanti;

considerato inoltre che:

l'operazione sarebbe stata condotta nel luglio 2013, e ad oggi non si hanno notizie del fascicolo, e non risulterebbero informazioni sugli sviluppi giudiziari;

la critica situazione relativa alla presenza dei *clan* camorristici in territorio toscano, in merito alla gestione dei rifiuti, è stata negli anni seguita anche dalla fondazione "Antonino Caponnetto", che, nei relativi *report* sui rifiuti in Toscana, ha posto l'attenzione alle numerose indagini che vedono attivo, seppur ancora poco adeguatamente attenzionato, l'operato delle mafie in questa regione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché sia fatta al più presto luce sugli sviluppi delle indagini, che riguarderebbero l'illecito mercato dei rifiuti tessili di Prato, gestito dalla criminalità organizzata;

se intendano, conseguentemente, per quanto di competenza, vigilare, affinché non si arrivi ad una prescrizione dei reati a carico dei diversi gruppi criminali organizzati ed in particolare di soggetti legati a *clan*, come quello

dei Casalesi, la cui presenza fattiva in Toscana e la cui *leadership* nel settore rifiuti è ormai consolidata da decenni.

(4-06753)

DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, MORONESE, SANTANGELO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia* - Premesso che:

secondo l'annuario statistico 2016 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il numero di italiani detenuti all'estero, registrati nel 2015, è pari a 3.288, con una distribuzione prevalente, pari al 78 per cento, nell'Unione europea;

gran parte di tali detenuti ha una famiglia residente in Italia e non ha diritto ad un supporto economico per le spese legali e di gestione da affrontare, ivi compreso un aiuto psicologico gratuito;

i connazionali detenuti sono esposti a diffusi episodi di contrazione di malattie a cui, però, non seguono idonee cure, anche a causa di difficoltà legate al recapito di medicinali e alla sottoposizione a visite specialistiche;

a ciò si aggiungono complicazioni connesse alla comprensione della lingua locale, talvolta estremamente penalizzanti per la comunicazione con le autorità nelle fasi di accusa e di difesa;

considerato che come diffuso dal sito istituzionale del Ministero della giustizia, "con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate, ratificata dall'Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334, il Consiglio d'Europa ha previsto una procedura di trasferimento applicabile da tutti gli Stati, anche se non aderenti al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione della sentenza nel Paese d'origine della persona condannata in cui essa ha i propri interessi affettivi e lavorativi e in cui possono meglio essere perseguiti la finalità rieducativa e il processo di reinserimento nel contesto sociale di appartenenza";

considerato, inoltre, che:

riguardo all'assistenza ai detenuti, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale stabilisce che "nel caso di arresto in un Paese straniero, il cittadino italiano ha diritto a chiedere la protezione consolare, nell'ambito della quale la Rappresentanza diplomatico-consolare può: rendere visita al detenuto; fornire nominativi di legali in loco; curare i contatti con i familiari; assicurare, quando necessario e consentito dalle norme locali, assistenza medica e generi di conforto al detenuto; intervenire per il trasferimento in Italia, qualora il connazionale sia detenuto in Paesi aderenti alla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti del 21.3.1983 o con cui siano in vigore accordi bilaterali; intervenire, in particolari casi, per sostenere domande di grazia. Il Consolato, per contro, non può intervenire in giudizio per conto del connazionale e/o farsi carico delle spese legali";

sotto il profilo dell'assistenza legale, inoltre, il Ministero degli affari esteri precisa che "l'assistenza legale può essere prestata attraverso l'indicazione di un legale di fiducia e - in casi di particolare gravità - anche sotto forma di aiuto finanziario a connazionali indigenti. Tale aiuto da parte dell'ufficio consolare per il pagamento delle spese legali può essere conces-

so - in caso di comprovata indigenza - sotto forma di: sussidio per i residenti all'estero nella circoscrizione di competenza; prestito con promessa di restituzione per i connazionali in transito. La Rappresentanza, prima di richiedere l'imputazione di spesa di assistenza legale in favore di connazionali detenuti all'estero, accerterà previamente l'eventuale disponibilità dei familiari in Italia a farsi carico delle relative spese",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali misure di competenza intendano adottare, al fine di tutelare la condizione dei connazionali detenuti all'estero, agevolando in maniera efficace e tempestiva, anche dal punto di vista economico, coloro che non sono in grado di provvedere autonomamente al pagamento di un'adeguata difesa, facilitando i contatti con i familiari e predisponendo ogni supporto all'uopo richiesto, ivi compresi quelli di natura linguistica e psicologica.

(4-06754)

GIARRUSSO, PAGLINI, DONNO, MORONESE, CASTALDI, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che l'A.Co.S.Et SpA (già Consorzio acquedotto etneo, trasformato in A.Co.S.Et, azienda speciale ai sensi della legge n. 142 del 1990, e successivamente in società per azioni nel 2004) è un'azienda a totale capitale pubblico, partecipata da 20 Comuni della provincia di Catania, e gestisce il servizio idrico dei Comuni associati, nonché il servizio fognatura e depurazione nei soli comuni di Adrano e Santa Maria Licodia;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2010 il professor Fabio Fatuzzo veniva eletto presidente dell'A.Co.S.Et e detta nomina sarebbe stata oggetto di contestazioni sia per motivi politici che per violazione dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, in quanto il professor Fatuzzo ricopriva anche la carica di assessore del Comune di Catania;

si apprende da notizie di stampa su "meridionews" dell'8 novembre 2012 che il professor Fatuzzo, con sentenza della Corte di cassazione del 7 novembre 2012, sarebbe stato condannato, insieme all'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini e ad altri 5 componenti della Giunta comunale dell'epoca, a 2 anni e 6 mesi di carcere per abuso d'ufficio e reato elettorale con conseguente interdizione dai pubblici uffici, in quanto 3 giorni prima delle elezioni amministrative del 2005 a Catania avrebbero abusato del loro ruolo elargendo, in modo illegittimo, a circa 4.000 dipendenti comunali "un bonus in busta paga compreso tra i 300 e i 1.300 euro, cioè la restituzione dei contributi previdenziali versati durante l'emergenza per la cenere vulcanica. Somme provenienti dal fondo speciale creato dal Ministero dell'economia e gestito dall'Inpdap. Ma Catania non figura tra i 13 comuni pedemontani destinatari del decreto";

a seguito della sentenza della Corte di cassazione, il professor Fabio Fatuzzo sarebbe stato costretto a rassegnare le proprie dimissioni da presidente della società A.Co.S.Et, in quanto l'art. 11 dello statuto (presidenza

della società) contempla l'applicabilità delle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del codice civile. Invece il professor Fatuzzo non presenta le proprie dimissioni e, nel ruolo di presidente, convoca una riunione del consiglio di amministrazione A.Co.S.Et che con delibera n. 122 del 20 novembre 2012 dispone di proporre la nomina di un direttore generale, di fatto istituendo una nuova figura in organico non prevista dallo statuto;

nel corso dell'assemblea del 3 gennaio 2013, presieduta dal professor Fatuzzo, egli, dopo aver dichiarato le sue irrevocabili dimissioni dalla carica, sarebbe stato nominato direttore generale della società. Inoltre nel corso della stessa si sarebbe proceduto all'integrazione del consiglio d'amministrazione, con la nomina di 2 consiglieri, e all'elezione di Giuseppe Rizzo (già vice sindaco di Pedara) alla presidenza della società, provocando subito forti reazioni nell'ambito politico e nella società civile, tanto che alcuni Comuni soci avrebbero chiesto la revoca in autotutela del provvedimento di nomina di Fatuzzo a direttore generale;

la questione di legittimità della nomina sarebbe stata sollevata anche dal sindacato CISAL FederEnergia Sicilia che con lettera del 17 ottobre 2013, inviata a tutti i Comuni soci e ambito territoriale ottimale, avrebbe richiesto di valutare la revoca in autotutela qualora si fossero ravvisati profili di violazione della normativa anticorruzione. In riscontro alla lettera, due Comuni (Trecastagni e Santa Maria di Licodia) e l'ATO Acque Catania interrogavano l'A.Co.S.Et sulle misure adottate o adottande in merito alla vicenda. In risposta alla segnalazione fatta da CISAL, la società avrebbe inviato, in data 28 ottobre 2013, una lettera nella quale contestava la "retroattività" dell'inconferibilità;

considerato inoltre che:

ai sensi dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, sono incompatibili con le cariche di amministratori delle società gestite dagli enti locali, che si occupano di servizi pubblici locali, tutti coloro che rivestono la qualifica di amministratori di enti pubblici locali (anche nei 3 anni precedenti al conferimento dell'incarico), pertanto la carica del professor Fatuzzo, quale assessore comunale, risultava incompatibile con la sua nomina di presidente;

lo statuto dell'A.Co.S.Et SpA, prima della nomina del professor Fatuzzo a direttore generale, non prevedeva tale figura, che veniva inserita solamente nel giugno 2016. Inoltre, a norma del regolamento per le assunzioni della società, esisterebbero procedure e requisiti specifici per il reclutamento del personale, anche dirigenziale, che non sarebbero stati rispettati per la nomina di Fatuzzo;

l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) con delibera n. 166 del 2015 sostiene che "Pertanto, pur dovendosi rilevare che questa impostazione non è del tutto conforme con la ratio della disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013, né con la legge delega n. 190/2012 - che, in via generale, richiedeva l'applicazione del criterio della non conferibilità per coloro che sono stati condannati e con riferimento a tutti gli incarichi dirigenziali, di responsabilità amministrativa e di vertice sia nelle pubbliche amministrazioni che negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico - deve concludersi che

in base al tenore letterale dell'art. 3, per l'incarico in esame le disposizioni di cui all'art. 3 non trovano applicazione";

la CISAL FederEnergia nel proprio ricorso sostiene che la delibera dell'ANAC n. 166/2015 andrebbe annullata laddove prevede che l'inconferibilità a Fatuzzo non si applica perché in base all'interpretazione letterale dell'art. 3, comma 1, lett. c), del decreto legislativo n. 39 del 2013 non sono compresi nell'inconferibilità i direttori generali ma solo i dirigenti semplici. In particolare il sindacato sostiene che il decreto legislativo n. 39 del 2013 sancisce che l'incarico di direttore generale è ricompreso o sottinteso negli "incarichi dirigenziali, interni o esterni, comunque denominati";

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

il caso A.Co.S.Et sarebbe stato utilizzato dall'ANAC per redigere un'altra delibera, la n. 74/2016, che ha salvato dall'inconferibilità il direttore generale di EXPO 2015, dottor Malangone, braccio destro dell'ex amministratore delegato di EXPO, Giuseppe Sala, (attuale sindaco di Milano), e che l'EXPO sarebbe stata commissariata proprio dall'ANAC per lo scandalo sulla corruzione;

il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in A.Co.S.Et sarebbe l'ingegner Renato Savarese, attuale responsabile della depurazione degli impianti dei Comuni di Adrano e Santa Maria di Licodia, la cui gestione è attualmente affidata in via esclusiva all'A.Co.S.Et con contratto di servizio;

in data 1° agosto 2016 la testata giornalistica "livesicilia" riportava che l'autorità giudiziaria avrebbe posto i sigilli all'impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia a seguito delle indagini condotte dalla sezione del Corpo forestale presso la Procura distrettuale della Repubblica di Catania. Inoltre, stando alle notizie di stampa del 2 agosto 2016 diffuse dal quotidiano *on line* "La Valle dei Templi", sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati due soggetti appartenenti alla società A.Co.S.Et,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, affinché sia sottoposta a rigorose indagini la A.Co.S.Et SpA ed in particolare la sua gestione amministrativa, al fine di tutelare i consumatori del servizio ricadenti nei 20 comuni dell'area metropolitana di Catania, affinché venga verificata la regolarità di tutte le nomine del consiglio di amministrazione e degli incarichi diretti presso la società, in quanto non risultano pubblicate informazioni nella sessione trasparenza del suo sito *internet* e perché siano garantiti controlli, sanzioni e regole più restrittivi, ripristinando il buon andamento e la trasparenza nelle società a partecipazione pubblica.

(4-06755)

GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, CASTALDI, DONNO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

si apprende dalle immagini riprese al porto di Gela e pubblicate sul *social network* "Facebook" in data 16 novembre 2016 che la quantità di materiale (sotto forma di polvere) dispersa durante le operazioni di carico

all'interno di una nave mercantile corrisponde al *pet-coke* prodotto nelle raffinerie di Gela;

risulta agli interroganti che il 2 marzo 2002 la magistratura avrebbe ordinato il sequestro di due stabilimenti dell'Eni (già Agip) operanti a Gela per violazione delle norme sancite dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di trattamento e di gestione dei rifiuti, in particolare del *pet-coke*;

a soli pochi giorni dal sequestro dei due depositi dell'Eni di Gela, il Governo Berlusconi varava il decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante "Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (*pet-coke*) negli impianti di combustione", convertito, con modificazioni, dalla legge 6 maggio 2002, n. 82;

con l'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, di fatto, il *pet-coke* non viene più considerato un rifiuto nocivo alla salute e all'ambiente e pertanto le raffinerie di Gela diventano strutture "sicure" per il trattamento del materiale, tanto è vero che pochi giorni dopo l'entrata in vigore i due depositi dell'Eni furono dissequestrati dalla Guardia di finanza;

considerato che:

il *pet-coke*, secondo la definizione industriale, è un prodotto che si ottiene dal processo di condensazione di residui petroliferi pesanti e oleosi fino ad ottenere un residuo di consistenza diversa, spugnosa o compatta. In sostanza è l'ultimo prodotto delle attività di trasformazione del petrolio e viene considerato lo scarto dello scarto dell'oro nero, tanto da guadagnarsi il nome di "feccia del petrolio";

inoltre, diversi studi hanno dimostrato che le sostanze contenute nel *pet-coke*, oltre ad una tossicità intrinseca, sono indicate anche come cancerogene (come il benzo-pirene) o mutagene; in particolare la prima proprietà provoca tumori di vario genere, la seconda, modificazioni genetiche, da cui le malformazioni nei nascituri. In particolare, il vanadio assorbito in quantità troppo elevate può avere effetti nocivi per la salute umana: per inalazione può causare irritazione di polmoni, gola, occhi e cavità nasali, mentre la sua assunzione può provocare, fra le altre cose, malattie cardiache e vascolari, danneggiamento del sistema nervoso, sanguinamento di fegato e reni;

il *pet-coke*, per la sua composizione, che comprende, oltre ad IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ossidi di zolfo e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, andrebbe movimentato con cura per evitare di sollevare polveri che verrebbero inalate con gravi rischi per la salute;

va inoltre evidenziato che il trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke* dovrebbe seguire le regole dettate dal decreto ministeriale 28 aprile 1997, recante "Attuazione dell'art. 37, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose";

considerato infine che, a parere degli interroganti, le operazioni di carico, scarico e deposito del *pet-coke* non sarebbero del tutto sicure e, considerata la pericolosità di questo materiale (riconosciuta anche a livello internazionale), potrebbero causare, in presenza di forti raffiche di vento, seri danni alla salute e all'ambiente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non intendano, per quanto di loro competenza, monitorare le raffinerie di Gela al fine di verificare la regolarità delle operazioni e del trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke*;
se ritengano che l'utilizzo di *pet-coke* in Italia sia da considerare non nocivo all'ambiente e alla salute e, di conseguenza, se le operazioni di trattamento e trasporto del materiale possano essere definite sicure;
quali azioni intendano intraprendere, affinché vi siano maggiori controlli nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità gelese.
(4-06756)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il terrorismo separatista in Alto Adige, dal 1956 al 1988, si è reso responsabile di 361 attentati perpetrati tramite l'uso di esplosivi, armi da fuoco e mine antiuomo per 32 anni, causando 21 morti, tra cui 15 rappresentanti delle forze dell'ordine, e 57 feriti, di cui 24 fra le forze dell'ordine;

ogni anno l'organizzazione strutturata in forma paramilitare degli Schützen altoatesini celebra con ogni onore l'anniversario della morte di terroristi sudtirolesi, definiti tali in base a sentenze dello Stato passate in giudicato;

durante tali cerimonie i terroristi separatisti continuano ad essere indicati, ad oltre 50 anni di distanza, "combattenti della libertà", mentre nessun ricordo in alcuna sede viene riservato alle vittime di quella stagione di terrore spesso ritenute solo spiacevoli "effetti collaterali";

l'8 dicembre 2016 a San Paolo di Appiano presso Bolzano si è tenuta una cerimonia per celebrare l'anniversario della morte di uno tra i fondatori dell'organizzazione armata denominata "Bas - Befreiungsausschuss Südtirol", responsabile di una lunga serie di attentati stragisti perpetrati tra il 1957 ed il 1969;

a tale cerimonia, in cui sono stati ricordati con toni di partecipazione, condivisione ideale e ringraziamento, una serie di figure impegnate nell'eversione armata e colpevoli in alcuni casi di avere provocato stragi, ha partecipato anche l'assessore provinciale di Bolzano (della Südtiroler Volkspartei) e consigliere regionale del Trentino-Alto Adige Martha Stocker;

la partecipazione di un membro del Governo provinciale a celebrazioni per terroristi costituisce una evidente provocazione, offensiva verso la memoria delle vittime, ma anche un atto di sfiducia verso il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, che solo pochi giorni fa aveva parlato di rinnovato dialogo e rispetto tra i gruppi linguistici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare il pericoloso ripetersi in provincia di Bolzano di manifestazioni di celebrazione ed apologia del terrorismo separatista antiitaliano;

se non ritenga altresì opportuno attivare delle iniziative a ricordo delle vittime civili e militari di questa triste e buia pagina della storia d'Italia.

(4-06757)

MANCONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da quanto appreso sulla base di segnalazioni ricevute dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato da esponenti di alcune associazioni, sono state registrate alcune anomalie nelle procedure di identificazione dei migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 nel porto di Catania;

nel corso della mattinata di quel giorno è arrivata nel porto di Catania la nave "Aquarius" dell'organizzazione umanitaria "Sos Méditerranée", che opera in *partnership* con "Medici senza Frontiere", con a bordo 678 migranti salvati in diverse operazioni nel canale di Sicilia, 513 uomini, 163 donne, di cui 2 incinte e 151 minori, provenienti da Eritrea, Nigeria, Senegal, Bangladesh, Costa d'Avorio, Marocco, Gambia, Guinea Conackry, Somalia, Siria, Etiopia, Mali, Sudan, Libia;

durante le operazioni di identificazione e fotosegnalamento delle persone sbarcate non sarebbero stati rispettati tutti i passaggi previsti dalle procedure operative *standard* (SOP) emanate dal Ministero dell'interno in attuazione della *roadmap* del settembre 2015. In particolare, alcune delle persone identificate hanno riferito di non aver compilato il foglio notizie nella fase di preidentificazione;

inoltre è stata segnalata la presenza, nel corso delle operazioni di identificazione, di funzionari stranieri, presumibilmente del Gambia e della Nigeria: quest'ultima circostanza, se confermata, rappresenterebbe una violazione gravissima delle tutele previste nei confronti di potenziali richiedenti asilo giunti nel nostro Paese in cerca di protezione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero il contenuto delle segnalazioni ricevute;

quali passaggi procedurali siano stati compiuti nelle operazioni di identificazione di tutti i migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 e se, in quella fase, si sia proceduto all'accertamento della nazionalità di alcuni di loro e dinanzi a quale autorità;

se a tutti i migranti sbarcati sia stata effettivamente assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia e se sia stata fornita un'adeguata informazione.

(4-06758)

VOLPI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Automobile Club Italia (ACI) è un ente pubblico non economico;

ai sensi dell'art. 19 dello statuto vigente, il presidente, "eletto dall'Assemblea, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei ministri d'intesa con il Ministro vigilante", che è il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

possono essere eletti alla carica di presidente tutti i soci che abbiano tale qualità da almeno 2 anni alla data di convocazione dell'assemblea (art. 19, comma 2);

l'attuale presidente, in scadenza nell'anno 2016, è stato nuovamente eletto dall'assemblea il 10 novembre 2016 per il prossimo quadriennio;

tale elezione è avvenuta sulla base di un regolamento recentemente approvato dalla stessa assemblea che ha introdotto quale requisito per l'accesso alla carica il possesso, oltre che della qualità di socio, anche della licenza sportiva, di fatto modificando le norme dello statuto approvato dal Ministero vigilante;

in base alla legge n. 14 del 1978, gli atti dell'elezione del presidente dell'ACI vanno trasmessi al Ministro vigilante che, fatte le proprie valutazioni, deve inoltrare la pratica per il prosieguo previa espressione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni Trasporti del Parlamento;

a oggi, non risulta che la sua nomina sia avvenuta dopo aver ottenuto dal Parlamento il parere di cui all'art. 1 della legge n. 14 del 1978;

i requisiti per accedere alla carica di presidente dell'ACI possono essere solo e soltanto quelli stabiliti nello statuto approvato dal Ministero vigilante, statuto che non può essere modificato senza il consenso del Ministro;

dunque, l'elezione è avvenuta in contrasto con le norme statutarie e a discapito del 90 per cento degli altri soci ACI, in tal modo esclusi dalla possibilità di candidarsi alla presidenza dell'ente;

la conferma alla presidenza dell'ACI comporta il perpetuarsi di una situazione di palese illegittimità e illegalità che risulta essere stata ripetutamente segnalata al Parlamento con molteplici interrogazioni, al momento rimaste prive di risposta;

il presidente, infatti, è stato condannato dalla Corte dei conti con sentenza definitiva per danno erariale prodotto a danno proprio dell'ACI e a oggi non ha ancora provveduto a estinguere il proprio debito nei confronti dello Stato, con conseguente violazione della legge n. 154 del 1981, applicabile anche agli enti pubblici economici, che prevede quale causa di incompatibilità l'essere stati condannati con sentenza passata in giudicato e l'essere stati dichiarati responsabili verso l'ente per il quale ci si candida e non aver ancora estinto il debito;

è rinvenibile una palese violazione delle norme sui tetti retributivi dei dirigenti e *manager* pubblici, considerato che lo stesso si è autonominato presidente, vicepresidente e amministratore di varie società controllate dall'ACI e, in particolare, dell'Acinformatica, della Sara Assicurazioni, della SarA Vita, dell'ACI Consult e dell'Aciproject, autodefinendo anche i rispettivi compensi che, sommati a quello che egli percepisce come presidente ACI, raggiungono l'importo di circa 700.000 euro annui;

tale autonominazione a capo delle società facenti capo all'ACI ha determinato e determina ancora oggi anche un plateale caso di conflitto di interessi, che contrasta con i principi di trasparenza che dovrebbero guidare la condotta della pubblica amministrazione e con le norme e i principi in materia di anticorruzione;

infatti, lo stesso partecipa personalmente alle riunioni e alle deliberazioni degli organi dell'ACI chiamati a decidere su materie economiche di rilevante valore quali, ad esempio, l'assegnazione di fondi, e le autorizzazioni

di spesa delle società di cui lo stesso è presidente, fattispecie che l'ANAC ha stabilito essere causa di decadenza dall'incarico principale;

ad esempio egli designa i componenti, ampiamente retribuiti, degli organi delle società di presidenti degli Automobile Club provinciali che costituiscono circa il 90 per cento dei voti elettorali presenti nell'assemblea elettiva del presidente ACI;

la nomina del presidente va valutata anche tenendo conto del disposto dell'art. 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in base al quale non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei 5 anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso "in perdita" tre esercizi consecutivi,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano atto dovuto, oltre che opportuno, sospendere immediatamente l'*iter* formativo della proposta di decreto del Presidente della Repubblica per la nomina del presidente dell'ACI, adottando ogni atto conseguente.

(4-06759)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la vicenda a giudizio dell'interrogante scandalosa dell'autostrada Asti-Cuneo è stata oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 3-02828 dell'interrogante, pubblicata il 4 maggio 2016, rimasta tuttora senza risposta;

in tale vicenda gli interessi del socio pubblico della società Progetto Autostrada Asti-Cuneo sono stati fortemente danneggiati, in quanto ha fornito alla società mista tutto quanto previsto dai documenti di gara, mentre il socio privato non ha fatto altrettanto, e oggi, anni dopo il termine previsto per il completamento dei lavori, questi restano in gran parte non eseguiti,

si chiede di sapere:

quali indicazioni siano state date dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'Anas in relazione alla tutela degli interessi pubblici nella società Asti-Cuneo e da chi siano state fornite;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in relazione ai risultati ottenuti dopo aver fornito tali indicazioni.

(4-06760)

BELLOT - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel mese di giugno 2016, il connazionale Emanuele Martini è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Cali, in Colombia, in circostanze ad oggi poco chiare;

Emanuele Martini, 46 anni, di professione topografo, era originario di Mel (Belluno), e si era trasferito in Colombia quasi 6 anni fa. Di certo non privo di iniziativa e buona volontà, nel Paese sudamericano si è fin da subito guadagnato da vivere, dapprima con l'apertura di una propria attività e successivamente facendo l'autista;

da fonti vicine alla famiglia si è appreso che proprio la professione di autista causò a Martini qualche problema nel dicembre 2014, quando egli venne aggredito e ferito gravemente all'occhio sinistro da una persona di sua conoscenza. Martini denunciò l'accaduto alle competenti autorità, rivolgendosi anche alla Procura locale e all'ambasciata italiana a Bogotá. L'udienza venne fissata per il 4 ottobre 2016;

sempre a quanto risulta alla famiglia, il 6 giugno 2016 egli sarebbe stato avvicinato da un non meglio identificato individuo, che gli avrebbe chiesto di ritirare la denuncia a carico del soggetto autore dell'aggressione, il quale, in cambio, avrebbe detto di essere disposto ad offrire un'autovettura a Martini, per consentirgli di svolgere la sua attività di tassista. Martini avrebbe rifiutato tale proposta, allontanandosi dal luogo dell'incontro;

due giorni dopo, fermo ad un semaforo mentre era alla guida della sua autovettura, Emanuele Martini è stato raggiunto da 8 colpi di arma da fuoco, sparati, a quanto riferito dai *media* locali, da un uomo alla guida di un'altra automobile. La famiglia, in questi mesi, ha dovuto tener conto di diverse versioni su modalità e circostanze di quella che può definirsi, vista la dinamica, una vera e propria esecuzione;

Martina Martini, sorella della vittima, sconvolta e incredula per l'accaduto, si è immediatamente attivata per il rientro della salma, nonostante le difficoltà economiche e i molteplici ostacoli di natura burocratica. Il corpo di Emanuele, infatti, dopo 9 giorni di stazionamento in una cella frigorifera, è stato sepolto in Colombia;

numeroso risultano essere le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel mese di novembre, una *e-mail* del responsabile dei servizi consolari ha informato la signora Martina della decisione della Procura incaricata delle indagini sull'omicidio di Emanuele di archiviare il caso, in assenza di sufficienti elementi probatori. Il consolato ha attivato *in loco* un avvocato per verificare le azioni legali percorribili per appellare la decisione; il 19 dicembre, infine, una *e-mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia ha comunicato alla sorella del Martini che è stata inoltrata una nota di protesta al Ministero degli esteri colombiano, nella quale si chiedono informazioni precise sul fondamento di tale decisione, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. La rappresentante diplomatica ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro della giustizia colombiano;

a quanto si apprende, la Farnesina ha purtroppo comunicato che non è possibile prevedere un finanziamento *ad hoc* per far realizzare nuove attività di indagini da parte di un investigatore privato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, e come intenda attivarsi al fine di mantenere alta l'attenzione sull'accaduto, fare chiarezza sulla morte di Emanuele Martini e garantire giustizia alla vittima e alla sua famiglia.

(4-06761)

GIARRUSSO, CATALFO, PAGLINI, SERRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, DONNO, MORONESE - *Ai Ministri dell'am-*

biente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo di stampa pubblicato in data 15 dicembre 2016 dal "Corriere del Mezzogiorno", si apprende che, da diverse settimane, arriva al porto di Catania un *eurocargo* della compagnia Grimaldi Lines che trasporta in stiva *camion* carichi di rifiuti speciali (il "polverino") provenienti dagli stabilimenti dell'Ilva di Taranto e diretti alla discarica gestita dalla società Cisma Ambiente SpA di Melilli (Siracusa);

la Cisma Ambiente SpA opera in contrada Bagali a Melilli e si occupa di trattamento, ricondizionamento e recupero di rifiuti industriali, pericolosi e non, con autorizzazioni da parte della Regione Sicilia, giusta autorizzazione integrata ambientale rilasciata con D.R.S. (decreto Regione Sicilia) n. 996 del 30 settembre 2008 e D.R.S. n. 1457 del 16 dicembre 2008;

a quanto risulta agli interroganti, la Cisma Ambiente SpA sarebbe balzata alla cronaca qualche anno fa in quanto i rifiuti pericolosi dell'Ilva ("polverino") furono smaltiti nella discarica di Melilli, considerata dalla Regione in un primo momento area ad elevato rischio ambientale; secondo quanto sostiene Legambiente, il trasferimento del polverino da Taranto a Melilli ridurrebbe gli impatti su una zona ma irragionevolmente li caricherebbe su un'altra altrettanto inquinata e sofferente;

considerato che:

a tutt'oggi non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-04668, pubblicato il 9 ottobre 2015, a firma di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle, in cui si è chiesto di appurare e successivamente a stabilire, mediante un idoneo e comprovante corredo documentale, l'effettiva pericolosità dei rifiuti condotti in Sicilia, provenienti dall'Ilva, nonché i presupposti di liceità dell'intera operazione, ivi compreso il supposto carattere temporaneo e transitorio;

con il medesimo atto si è chiesto inoltre di monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di contrada Bagali;

inoltre, risulta agli interroganti che diversi cittadini ed attivisti del territorio siracusano hanno documentato, tramite video, nella notte tra il 14 e 15 dicembre 2016, il passaggio di *camion* provenienti dal porto di Catania con carichi di materiale polveroso e coperti soltanto con teloni, modalità del tutto inadeguata a non far disperdere nell'ambiente durante le operazioni di trasporto della sostanza polverosa, che si presume essere tutt'altro che benefica;

a parere degli interroganti la modalità di carico e di trasporto di tale rifiuto polveroso risulta non rispecchiare le regole poste a tutela della salute pubblica, atteso che la polvere che si trova all'esterno dei convogli, così come quella coperta soltanto da un telone, può disperdersi nell'ambiente circostante durante il tragitto fino al luogo di destinazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, per quanto di competenza, non ritengano di dover monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di

contrada Bagali, nonché, delle aree ad elevato rischio ambientale di Augusta, Priolo e Melilli nel siracusano e del catanese;

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare nell'attesa che siano individuate modalità più sostenibili e, soprattutto, più trasparenti atte a risolvere il problema del corretto smaltimento di questo tipo di rifiuti;

se ritengano che le operazioni di carico e trasporto di detto materiale polveroso possano essere definite sicure;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito un coinvolgimento più attivo delle comunità locali, costrette a vivere e a lavorare in un ambiente altamente nocivo alla salute;

quali azioni intendano intraprendere affinché siano garantiti maggiori controlli, nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità.

(4-06762)

LUMIA - Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

come emerge da diverse notizie di stampa, l'area rurale che insiste nel parco dei Nebrodi, compresa tra i comuni di Cesarò, San Fratello, Caronia, Capizzi, Tortorici, Troina, in cui convergono le province di Messina e di Enna, è protagonista nel tempo di numerosi casi di delitti strettamente legati a quella che viene definita mafia "dei pascoli", ma che si dovrebbe denominare mafia "dei terreni" per far comprendere meglio le ricchezze ed i poteri che ha saputo organizzare. Dal 1989 al 2016 (il riferimento statistico si chiude con l'agguato al presidente del parco dei Nebrodi, dottor Giuseppe Antoci, del 18 maggio 2016), si susseguono numerosi delitti ed atti intimidatori a danno di allevatori ed agricoltori, spesso onesti, come è stato documentato da un'inchiesta di "Antimafiaduemila" del 26 ottobre 2016;

una vera e propria guerra con una scia di morti impressionante, perpetrata dalla mafia "dei pascoli" per la gestione dei "terreni" che, grazie ad una solida rete di complicità e connivenze collocate in circuiti professionali ed amministrativi, riscuote consistenti finanziamenti comunitari. Già nel lontano 12 dicembre 1989 caddero sotto i colpi di lupara e di una calibro 9, a Caronia, Matteo Blandi, di 42 anni di Sant'Agata di Militello, titolare di un distributore di benzina e di una ditta di trasporti, e Mohamed Douch, suo dipendente marocchino di 29 anni. Fu esclusa allora la pista della rapina, infatti l'incasso era stato rinvenuto vicino ai corpi. L'11 novembre 1991, Morrello Benedetto, allevatore, viene ucciso a San Fratello, in contrada Volpe; il 14 maggio 1992, cinque colpi di lupara calibro 12 uccidono brutalmente l'ex sindaco di Cesarò, Calogero Palmiro Calaciura, 45 anni, e nello stesso anno viene assassinato Sebastiano Sanfilippo Tabò, 72 anni. Ed ancora, il 4 gennaio 2000, il ventitreenne cesarese, Giuseppe Savoca, viene ritrovato carbonizzato dai carabinieri di Passopisciaro lungo la strada per Castiglione di Sicilia, in contrada Baronesse; il 20 settembre 2000, in contrada Fontana d'Angelo, Caronia, è rinvenuto il cadavere di Paolo Carroccio, allevatore di San Fratello, 51 anni; nell'agosto 2001 a Cesarò scompare Mario Attinà; il 29 settembre 2001, sulla statale tra San Fratello e Acquedolci, quattro colpi

di pistola uccidono Francesco Costanza, bracciante di Tusa, 48 anni. Quest'ultimo omicidio parrebbe essere stato commissionato direttamente da Bernardo Provenzano. I Nebrodi, già a quel tempo, entrarono nell'interesse della Cosa nostra palermitana per i rapporti sia con la mafia di Tortorici guidata dai Bontempo Scavo e dai Galati Giordano, sia con la mafia di Mistretta, guidata dai Rampulla. Ed inoltre, il 17 ottobre 2001, viene ferito gravemente, a Cesarò, l'allevatore Carmelo Triscari Barberi; il 7 dicembre 2001 l'omicidio dell'allevatore brontese Sergio Gardani, avvenuto a Cesarò; il 3 giugno 2002, in contrada Vallonazzo di Cesarò due colpi di fucile colpiscono mortalmente il bracciante Bruno Sanfilippo Pulici, 30 anni, incensurato; il 15 dicembre 2008, a Caronia viene ucciso l'imprenditore Antonino Granza di 41 anni, di Acquedolci, incensurato; il 22 marzo 2013, in contrada Casazza a Cesarò, viene ucciso con 2 colpi di pistola calibro 7,65, il guardacaccia Epifanio Zappalà, 46 anni e residente a Misterbianco; il 7 luglio 2014, in contrada Pulcino, a Cesarò, viene ucciso con un fucile calibro 12 l'allevatore di San Teodoro Giuseppe Conti Taguali, 54 anni. Omicidio, questo, dai possibili sviluppi inquietanti, date le parentele della vittima sia a Maniace sia a Tortorici;

di questo lungo elenco avrebbe potuto far parte anche il presidente del parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, vittima di un vile attentato proprio nel maggio 2016, salvato, in fortunate circostanze, dalla coraggiosa reazione della scorta e dal prodigo intervento del vice questore Daniele Manganaro e dell'agente Tiziano Granata;

molti omicidi di questo lungo elenco ad oggi sono ad oggi rimasti irrisolti ed impuniti, e purtroppo una certa presenza di omertà all'interno del territorio nebroideo non ne favorisce la risoluzione; inoltre gli inquirenti si trovano spesso di fronte a delle difficoltà oggettive nella carenza di organici e nei vincoli dettati da ambiti di competenza molto distanti tra loro: a Cesarò (Messina), l'attività dei carabinieri è coordinata dal comando di Santo Stefano di Camastra, il commissariato della Polizia di Stato è a Sant'Agata di Militello, il distretto giudiziario competente è quello di Catania (Procura e Direzione distrettuale antimafia); a Troina (Enna), pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato ed i Carabinieri sono coordinati dai comandi di Nicosia, la Procura ordinaria di riferimento è a Enna, la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Caltanissetta; a Capizzi (Messina), a pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato a Sant'Agata di Militello, il comando dei Carabinieri operativo è quello di Mistretta, la Procura ordinaria competente è quella di Enna, la Direzione distrettuale antimafia di riferimento è a Caltanissetta; a San Fratello (Messina) i Carabinieri sono coordinati da Santo Stefano di Camastra, la Polizia di Stato competente è quella di Sant'Agata di Militello, la Procura ordinaria è a Patti e la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Messina. Questa frammentazione richiede un percorso di coordinamento sia investigativo che giudiziario solo da poco in atto, che può avviare un vero salto di qualità da sostenere con personale e mezzi da implementare nei territori;

tra i casi risolti è opportuno ricordare l'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici, per cui sono stati condannati a tre ergastoli i tre presunti esponenti della "mafia dei Nebrodi", ritenuti responsabili dell'omicidio, avvenuto nel

giugno 2002 nelle campagne di Cesarò. La prima Corte d'assise d'appello di Catania, presieduta da Giulia Caruso, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Fabio Scavone, ha condannato all'ergastolo per associazione mafiosa e omicidio Giuseppe Pruiti, 40 anni di Cesarò, che ha visto confermata la condanna in primo grado, e i cugini Gianfranco e Marco Conti Taguali, rispettivamente di 35 e 55 anni entrambi di Maniace e originari di Tortorici, che erano stati invece assolti dall'accusa di omicidio, ma condannati a 7 anni di reclusione per associazione mafiosa. I tre erano finiti in manette nell'ambito delle operazioni antimafia del 9 e 10 febbraio 2004 denominate "Nitor" e "Tunnel" eseguite dai carabinieri delle compagnie di S. Stefano Camastra e Randazzo. Erano considerati appunto gli esecutori materiali dell'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici che nella propria campagna in contrada Vallo-nazzo, a Cesarò, fu raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. Il giovane, nonostante le ferite riportate, riuscì a fuggire e raggiungere casa dove il padre lo soccorse portandolo in ospedale. Morì all'ospedale "Cannizzaro" di Catania dopo qualche giorno rivelando, prima di spirare, i nomi dei *killer*. Per gli inquirenti Bruno Sanfilippo pagò a caro prezzo uno sgarro fatto alla cosca di Cesarò e Maniace. Lo stesso, considerato un "cane sciolto", infatti, avrebbe addossato a qualche componente della cosca la responsabilità di alcuni danneggiamenti ed estorsioni;

per quanto riguarda la concessione dei terreni è balzato alle cronache che, negli anni 2012-2014, il canone d'affitto percepito dal concedente, per ettaro di superficie, era equivalente a circa 36 euro, quello percepito dai concessionari era di circa 600 euro. Nel 2015 il canone dei concedenti si è attestato a una soglia di circa 100 euro, quello del concessionario a quella di circa 500 euro. In quattro anni, i concessionari che gestiscono un terreno di circa 600 ettari, con un canone sull'unità di superficie pari a 36 euro circa, percepiranno un contributo al netto del canone di affitto pari a circa 1.700.000 euro, con un rapporto percentuale tra canone pagato e contributi ricevuti del 2.000 per cento circa in più;

se la mafia, ai fini della riscossione di questi consistenti finanziamenti comunitari, si appropria delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e con il gioco di prestanome e delle subdole compiacenze, il *business* in un'area particolarmente "povera" è garantito;

per impedire tali "affari" in data 18 marzo 2015 è stato sottoscritto tra la Prefettura di Messina, il Governo della Regione Siciliana, ma l'ente parco dei Nebrodi, l'Ente sviluppo agricolo e i Comuni aderenti al parco dei Nebrodi il protocollo di legalità (adesso esteso in tutta l'isola) con lo scopo di imporre ai soggetti concessionari l'obbligo di "non concedere a terzi la titolarità o l'utilizzo totale o parziale del bene concesso e di denunciare immediatamente all'Autorità Giudiziaria o a quella di Polizia Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità ovvero offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura che venga avanzata nei propri confronti o di familiari". Questo protocollo è stato esteso dal presidente della Regione Siciliana a tutto il territorio regionale;

questa azione di contrasto ha fatto saltare equilibri di potere, ricchezze incontrastate, alleanze e collusioni professionali ed istituzionali che hanno portato alla gravissima decisione di colpire il presidente del parco dei

Nebrodi e con una mirata azione a delegittimarne l'operato ed è stata aggravata la stessa dinamica dell'attentato con la diffusione di notizie false tese a creare un'ombra o a "mascherare" la qualità dirompente dell'operato delle forze dell'ordine, della magistratura e rappresentanti delle istituzioni;

nello stesso tempo, più di recente, si sono liberate nuove e positive energie: alcuni operatori economici hanno cominciato a denunciare e a rompere il muro di omertà, i giovani e gli allevatori a riprendere coraggio e puntare sulle loro forze ed attività, il marchio dei Nebrodi ad acquistare valore e simpatie in Italia e nel mondo, i prodotti locali ad essere valorizzati, a costruire sinergie e gioco di squadra tra sindaci, amministratori locali, soggetti economici e sociali sotto la guida dell'ente parco dei Nebrodi e con la collaborazione del GAL (gruppo di azione locale) e dell'Ente sviluppo agricolo;

le indagini hanno ripreso nuovo impulso con diverse operazioni gestite dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato, dal Corpo forestale, dalla Direzione investigativa antimafia, dalla Guardia di finanza, dalle forze speciali, come il reparto dei "cacciatori" dei Carabinieri e con la guida delle diverse Procure interessate;

sempre più di recente si è avviato un altro filone di indagine sul ciclo sporco della macellazione e della commercializzazione della carne, accompagnato dal prezioso lavoro svolto da una specifica commissione regionale d'inchiesta, guidata dal dottor Vincenzo Di Marco e promossa dal presidente della Regione, che sta dando dei risultati importantissimi in un delicato e decisivo settore dell'economia locale,

si chiede di sapere:

quali azioni di rafforzamento della presenza nel territorio delle forze dell'ordine e della magistratura e per la messa in sicurezza degli allevatori e delle aziende agricole sane siano state predisposte;

se sia stata messa in atto un'azione di supporto nazionale alla promozione delle qualità agricole, zootecniche e turistiche del territorio dei Nebrodi;

quali investimenti siano stati promossi per il rilancio delle infrastrutture di collegamento e valorizzazione dei porti e della vasta area del parco dei Nebrodi.

(4-06763)

DONNO, GIARRUSSO, FATTORI, PAGLINI, SERRA, PUGLIA, CAPPELLETTI, GAETTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

secondo quanto diffuso da "lescienze" *online* in data 21 novembre 2016, "il ceppo di Xylella fastidiosa che ha colpito gli olivi in Salento è alle porte della Liguria. È arrivato a Mentone, in Francia, già lo scorso anno, ma solo le nuove analisi effettuate nel 2016 hanno confermato che è la stessa sottospecie". Veniva altresì specificato che "sebbene il territorio ligure oggi risulti libero dal parassita, le autorità francesi non hanno ancora inviato alcuna comunicazione ufficiale all'Europa né preso iniziative specifiche";

al proposito, l'articolo propone una ricostruzione secondo cui, a dispetto della posizione pubblica di "relativa tranquillità per le colture commercialmente interessanti come l'olivo" tenuta dalle autorità francesi e, di

conseguenza, anche da quelle italiane, "Nei primi mesi del 2016, l'Istituto Nazionale francese per la Ricerca in Agricoltura (INRA) ha preso in mano i campioni analizzati dall'ANSES e li ha riesaminati con nuovi test scoprendo che in Corsica e in Costa Azzurra i ceppi di *multiplex* presenti sono due, geneticamente distinti. Inoltre, in Corsica è presente un nuovo ceppo, mai incontrato prima, probabilmente frutto dell'incrocio spontaneo fra quei due. A questo si aggiungono una decina di piante con infezioni multiple, che sono state quindi colpite da entrambi i ceppi. Avvicinandoci all'Italia, si è scoperto che le quattro piante di un arbusto fiorito ornamentale, la poligala, trovate nel giardino di Palazzo Carnolès a Mentone nel novembre del 2015 erano state infettate non da *multiplex*, bensì da *pauca* ST53, cioè dallo stesso ceppo che ha infettato gli olivi della Puglia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, a fronte dell'espansione incontrollata e preoccupante della fitopatia, intenda chiarire quali confacenti misure siano state adottate o siano in corso di adozione a livello europeo e nazionale;

se, nella gestione della vicenda da parte delle autorità francesi, siano riscontrabili eventuali responsabilità o comportamenti omissivi e quali ripercussioni essi abbiano avuto sul territorio italiano, con particolare riferimento all'area ligure;

se, nelle more, le autorità francesi, o qualsivoglia connessa autorità, abbiano assunto iniziative specifiche, anche mediante lo svolgimento di controlli ed analisi, quali siano gli enti e gli istituti coinvolti, nonché quali siano i risultati registrati, considerata l'attuale espansione del fenomeno a livello nazionale ed extranazionale.

(4-06764)

BARANI - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 22 luglio 2016, la dottoressa Carla Raineri veniva nominata capo di gabinetto del sindaco di Roma capitale;

successivamente, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione è stato chiamato ad esprimere una valutazione sulla procedura di nomina, dopo essere stato ricevuto, il giorno 29 agosto, dal sindaco alla presenza del dottor Raffaele Marra;

il dottor Cantone ha ricevuto il quesito il giorno 30 agosto. Lo ha messo all'ordine del giorno 31 e alle ore 16.56 dello stesso 31 agosto ha fatto pervenire il parere già stilato con tanto di motivazione mediante *pony express* in Campidoglio in una busta recante la dicitura "Riservato";

il dottor Raffaele Cantone si è ritenuto competente a pronunciarsi sulla nomina del capo di gabinetto effettuata dal sindaco Raggi nonostante si trattasse di un magistrato e l'emolumento fosse assolutamente trasparente, in quanto pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roma ed ampiamente pubblicizzato dalla stampa, e nonostante nessuna ipotesi di corruzione fosse stata mai ventilata nei confronti della dottoressa Raineri;

sulla nomina della dottoressa Raineri, come ampiamente pubblicizzato dalla stampa, erano già stati presentati due esposti (Fratelli d'Italia e

Codacons) avanti la Corte dei conti e la Procura della Repubblica, cosicché risultavano già investiti i competenti organi;

l'Anac ha proceduto alla stesura del parere senza contraddittorio alcuno con l'interessata, senza acquisire gli atti relativi alle precedenti nomine dei capi di gabinetto di Roma capitale e disattendendo totalmente i concordi pareri e visti del segretario generale del Comune di Roma, della dirigente del Dipartimento delle risorse umane, del dirigente dell'ufficio Ragioneria e, infine, del capo dell'Avvocatura capitolina;

i precedenti capi di gabinetto di Roma capitale sono stati tutti nominati proprio ai sensi dell'art. 110 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), come recentemente accaduto, ad esempio, anche per la nomina del capo di gabinetto del Comune di Milano;

nel parere dell'Anac, al terzo capoverso della prima pagina, si legge: "la nomina del capo di Gabinetto è avvenuta con ordinanza sindacale n. 45 del 22.7.2016, ai sensi dell'art. 90 del TUEL". Tale circostanza risulterebbe *per tabulas* contraddetta dal testo dell'ordinanza n. 45 che non conterebbe alcun riferimento a siffatto articolo;

sempre nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si legge: "la Giunta ha, poi, determinato il compenso per lo svolgimento dell'incarico di Capo di Gabinetto del Sindaco, con successiva delibera n. 14 del 5.8.2016". Anche questa affermazione sarebbe falsa, perché la misura del compenso è stata determinata unilateralmente dal sindaco con provvedimento 4 agosto 2016, prot. 52265, inviato, per conoscenza, al direttore del Dipartimento dell'organizzazione delle risorse umane ed al segretario generale, con invito a procedere di conseguenza;

ancora nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si fa riferimento al provvedimento del Consiglio superiore della magistratura del 29 luglio 2016, con cui è stato deliberato il collocamento in aspettativa del magistrato designato all'incarico, sottolineando che lo stesso CSM avrebbe espressamente richiamato l'art. 90 del testo unico, oltre all'art. 8 del regolamento comunale. Al contrario, il citato provvedimento del CSM recherebbe l'espresso richiamo all'analogo provvedimento reso in occasione dell'autorizzazione concessa al dottor Sergio Gallo, magistrato ordinario omologo della dottoressa Raineri, capo di gabinetto *pro tempore* del Comune di Roma tra il 2008 e il 2010, espressamente nominato ai sensi del combinato disposto degli artt. 90 e 110 testo unico;

considerato che all'atto dell'emanazione del provvedimento autorizzativo del CSM nei confronti della dottoressa Raineri, il consiglio osservava: "l'incarico in esame è comunque del tutto in linea con il disposto dell'art. 107 comma 6 della circolare n. 13778/2014, atteso che la posizione che il magistrato dovrà ricoprire, anche in ragione del particolare Statuto di Roma Capitale, nonché della specialità ordinamentale dell'ente nel panorama delle amministrazioni nazionali, consente di ricondurre l'ufficio in esame negli incarichi apicali previsti dalla lettera a) della citata disposizione secondaria, per i quali l'autorizzazione può essere concessa",

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo valutino i fatti esposti e come considerino l'interessamento ed il relativo parere dell'Anac, in totale

assenza di qualsivoglia ipotesi di corruzione in capo alla dottoressa Raineri ed in assenza di contraddittorio con la medesima.

(4-06765)

FATTORI, GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, PAGLINI, SERRA, PUGLIA, LEZZI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

nel 2012 la CO.GE.C Srl ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il trattamento di termo-essiccazione di 52.500 tonnellate di fanghi da depurazione all'anno in località Padiglione, nel comune di Anzio (Roma);

in data 7 agosto 2015 è stata presentata istanza per "variante non sostanziale" che ha modificato il progetto da trattamento fanghi a trattamento FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani) rimodulando il totale rifiuti da 52.500 a 50.000 tonnellate all'anno, (36.000 tonnellate FORSU, 14.000 rifiuti agroindustriali, fanghi e lignocellulosici) e prevedendo la produzione di biometano da utilizzare per autotrazione o immissione in rete e produzione di ammendante compostato;

a parere degli interroganti, pur essendo un'istanza autodichiarata "non sostanziale", è chiaro che tale variante sia invece sostanziale e che, di conseguenza, necessiti di un altro progetto a cui deve seguire un nuovo iter autorizzativo, visto anche il cambio di ragione sociale della CO.GE.C che è diventata Anziobiowaste Srl;

nonostante le descritte variazioni, con determinazione della Regione Lazio n. G15616 del 5 novembre 2014 è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla CO.GE.C. Srl, relativamente alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti e, successivamente, con determinazione della Regione n. G13316 del 3 novembre 2015 l'AIA è stata volturata alla Anziobiowaste Srl;

la Regione Lazio (ufficio valutazione impatto ambientale-VIA e AIA) ha approvato la variante con determina del 15 dicembre 2015 ritenendola non sostanziale;

considerato che:

nel 2016 la società Green Future presenta la richiesta di autorizzazione per un impianto di trattamento rifiuti, sempre in località Padiglione;

esso prevede il trattamento di circa 60.000 tonnellate all'anno di rifiuto secco da raccolta differenziata, di circa 35.000 tonnellate all'anno di rifiuto umido da raccolta differenziata e di non meglio definite circa 15.000 tonnellate all'anno di verde ammendante. Il tutto per un totale di trattamento molto prossimo a 120.000 tonnellate all'anno;

in uscita dall'impianto sono previste materie varie recuperate (ferro, plastiche, vetro, carta eccetera), sovvalli e rifiuti da portare in discarica pari a circa 35.000-38.000 tonnellate all'anno;

l'impianto produrrebbe il CDR (combustibile derivato da rifiuto) CSS (combustibile solido secondario), combustibile da rifiuti da bruciare negli inceneritori (termovalorizzatori), nei cementifici e nelle centrali elettriche. Inoltre, produrrebbe anche biometano e *compost* (ammendante compostato);

il 17 marzo 2016 si è tenuta la prima conferenza dei servizi presso l'Ufficio VIA regionale dove sono state messe in luce tutte le criticità dell'impianto. Il 24 marzo si è tenuta l'audizione presso la commissione consiliare regionale "Ambiente, lavori pubblici, mobilità, politica della casa e urbanistica";

il 2 ottobre si sarebbe dovuta tenere la seconda conferenza dei servizi ma il proponente ha chiesto il rinvio in attesa della VINCA (valutazione di incidenza ambientale) vista la vicinanza dell'area di realizzazione dell'impianto alla zona SIC (sito di interesse comunitario) di Tor Caldara;

ad oggi si è in attesa della prossima convocazione dall'Ufficio VIA;

considerato inoltre che i due impianti si troverebbero ad una distanza di circa 800 metri l'uno dall'altro e ricadrebbero in un'area altamente antropizzata, nelle cui immediate vicinanze insistono edifici popolari, cinema, centri commerciali, fabbriche e laboratori di prodotti alimentari eccetera, e, soprattutto, un plesso scolastico che si troverebbe tra i 320 e i 60 metri dagli stessi impianti. Nell'area adiacente (soprattutto Aprilia a circa 15 chilometri) esistono altri impianti di trattamento rifiuti per elevate quantità trattate, che escludono la necessità di realizzare ulteriori impianti per un principio di prossimità e autosufficienza;

considerato infine che:

i due impianti presentano le seguenti criticità ambientali e sanitarie:

- a) i flussi complessivi in entrata e uscita dei rifiuti sarebbero molto prossimi alle 200.000 tonnellate all'anno, con un aggravio di emissioni veicolari per diverse tonnellate di inquinanti vari (da sommare agli esistenti). In particolare biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, monossido di carbonio, anidrite carbonica, protossidi di azoto e polveri sottili;
- b) odori da raccolta, stoccaggio, trasferimento e lavorazione anche per inevitabile presenza di umido;
- c) produzione di composti a rilevanza chimica-sanitaria quali ammoniaca e ammine, acidi grassi volatili, composti organici ed inorganici dello zolfo, composti aromatici, terpeni, acetone, fenoli e toluene;
- d) produzione di polveri e sostanze volatili;
- e) produzione di scarti inquinanti quali fanghi da polveri e filtri, fanghi da lavaggio, acque esauste con ammoniaca e acidi grassi;
- f) produzione di sostanze chimiche organiche tossiche;
- g) produzione di nanopolveri;
- h) produzione di contaminanti microrganici (batteri e virus);
- i) emissioni sonore;
- j) emissioni gassose (macro e micro inquinanti) causate soprattutto dai gruppi di cogenerazione, dalle torce di emergenza del biogas e dal trattamento del biogas o biometano;
- k) sversamenti nel suolo di sostanze percolanti con contaminazione dei corpi idrici superficiali e contaminazione delle acque sotterranee;
- l) produzione di percolato con metalli pesanti (cadmio, piombo, cromo, zinco, rame, nichel) prodotti nelle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti e nelle zone di stabilizzazione aerobica; presenza di virus e batteri sporigeni quali crostidi e bacilli sopravvissuti alla pastorizzazione del digestato e *compost*; perdite di biogas generali nel sistema, pari al 2-3 per cento (effetto serra con un aumento di 23 volte della CO₂);

inoltre i danni sanitari potenziali dovuti alle emissioni porterebbero a: funghi allergenici; batteri *gram* negativi e *gram* positivi, tra i quali coliformi fecali, attinomiceti, *gram* positivi filamentosi (allergenici respiratori);

endotossine; microtossine (composti non volatili considerate cancerogene e neurotossiche, possono determinare patologie polmonari occupazionali); glucani, in funghi e batteri, che possono determinare patologie infiammatorie dell'apparato respiratorio;

la vicinanza delle scuole agli impianti mette a repentaglio la salute dei soggetti più deboli, quali sono i bambini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano adottare, con particolare riferimento alla conduzione di un'indagine epidemiologica per valutare il grado di salute dei residenti nelle aree interessate, alla valutazione della realizzazione degli impianti in prossimità di un plesso scolastico con 350 ragazzi, nonché in un contesto altamente antropizzato sottoponendolo ad alto rischio, e alla compatibilità ambientale di tali impianti per il trattamento dei rifiuti che andrebbero ad aggiungersi a quelli già presenti ad Aprilia, distante 10-15 chilometri da Anzio, comportando un'alta concentrazione di impianti nella zona.

(4-06766)

FUCKSIA - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

nel marzo 2013 il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, è stato nominato commissario *ad acta* per la sanità nella Regione Lazio;

la nomina fu necessaria, come sostenne lo stesso Presidente, per "Recuperare credibilità, ridurre il debito e il deficit senza ridurre la qualità, e chiudendo con i tagli, perché è tempo di costruire";

sulla stampa, il commissario *ad acta* ha affermato che dal 1° gennaio 2017 nella regione sarà abolito il *ticket* sanitario, introdotto nel 2008;

l'abolizione del pagamento di quella quota è stata ufficializzata dopo la firma di "un verbale con Cgil, Cisl e Uil", avvenuto nel mese di novembre 2016;

esso era stato introdotto 8 anni fa dalla Giunta *pro tempore* guidata da Piero Marrazzo, quando il disavanzo sanitario era di circa 1,6 miliardi. "Abbiamo accelerato un provvedimento che segna uno spartiacque nella storia della sanità nella nostra Regione", ha affermato ancora Zingaretti;

il decreto firmato da Marrazzo, ai tempi anche commissario della sanità del Lazio, prevedeva un contributo aggiuntivo al *ticket* nazionale. Costi che si andavano ad aggiungere alla quota di compartecipazione prevista da norme nazionali. Quindi, dal 2017, il cosiddetto *superticket* sarà eliminato;

Alessio D'Amato, a capo della Sanità regionale, ha poi dichiarato ulteriormente che: "Fino a oggi ha rappresentato un ulteriore esborso da parte dei cittadini che abbiamo valutato intorno ai 170 milioni di euro complessivi. Oggi che i conti della sanità del Lazio stanno in ordine era doveroso togliere questa misura e pertanto restituire circa 20 milioni di euro all'anno ai cittadini",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, quali iniziative intendano assumere con urgenza, ad iniziare dal ripristino della normativa vigente e

della conseguente revoca del mandato al commissario *ad acta* alla sanità della Regione Lazio.

(4-06767)

PAGLINI, BOTTICI, CATALFO, PUGLIA, CIOFFI, CASTALDI, GIROTTO, DONNO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

SANAC SpA opera nel campo della lavorazione di materiali refrattari nello stabilimento di Massa attivo dal 1939. SANAC è *leader* in Italia nel settore dei refrattari con circa il 35 per cento del mercato nazionale e con 4 stabilimenti attivi in Italia produce un'ampia gamma di prodotti necessari a coprire la quasi totalità dei settori di utilizzo dei refrattari;

attualmente SANAC è all'interno della compagine societaria del gruppo ILVA. Come noto, il gruppo ILVA è stato destinatario di 10 decreti *ad hoc* emessi dal Governo (cosiddetti decreti salva ILVA) che tuttavia non hanno posto soluzione alla crisi complessiva del gruppo;

lo stabilimento SANAC di Massa conta 115 dipendenti, più i lavoratori dell'indotto;

SANAC è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, a norma dell'art.3, comma 3, del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004;

il 19 dicembre 2016 si è svolta un'assemblea dei lavoratori dello stabilimento SANAC di Massa con i parlamentari e i consiglieri regionali eletti nel territorio. Durante questa riunione è emerso che la produzione dello stabilimento per circa il 60 per cento è rivolta all'ILVA. In questi anni si sono amplificate le difficoltà con l'azienda madre. In Italia sono 4 gli stabilimenti SANAC in bilico e circa 400 i posti di lavoro complessivamente a rischio, più i lavoratori dell'indotto;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nonostante l'incontro avvenuto a Roma presso il Ministero dello sviluppo economico il 12 dicembre, da parte del Governo non vi sarebbe stata una rassicurazione che abbia soddisfatto i lavoratori, in quanto si starebbe prospettando una vendita separata di ILVA e di SANAC e non sarebbero state offerte in quella sede solide garanzie per il futuro produttivo di SANAC;

il destino dei lavoratori sarebbe sospeso e soprattutto non vi è nessuna certezza sulla tutela dei posti di lavoro alle condizioni contrattuali attuali;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

il rischio di una parcellizzazione e frammentazione delle varie unità produttive rischia di agevolare speculazioni di breve termine con vendita sottocosto della tecnologia e *know how* acquisite nel corso degli anni da SANAC. Nei 4 stabilimenti regna l'incertezza e la preoccupazione. Secondo quanto riportato nel verbale di riunione, redatto presso il Ministero il 12 dicembre, l'incontro e il confronto con le organizzazioni sindacali sulla situazione dei quattro stabilimenti, previsto per gennaio 2017, andrebbe anticipato;

il termine fissato per fine gennaio 2017 per la messa in vendita di SANAC attraverso un bando *ad hoc*, come preannunciato al Ministero, è da scongiurare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di propria competenza intendano assumere, al fine di verificare e porre rimedio alle criticità.

(4-06768)

RAZZI, MALAN, AMIDEI, BOCCARDI, FAZZONE, PELINO, CERONI, PICCOLI, MARIN, SCOMA, FASANO, DE SIANO, FLORIS, Mariarosaria ROSSI, GALIMBERTI, GASPARRI, SCILIPOTI ISGRÒ, BOCCA, SERAFINI, ZUFFADA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

a seguito dell'eccezionale evento sismico che, nel 2009, ha colpito la provincia de L'Aquila ed altri comuni della Regione Abruzzo, il 6 aprile del medesimo anno al comune di Montorio al Vomano (Teramo) sono stati assegnati, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delibera CIPE n. 47/2009, fondi per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza delle scuole;

con decreto n. 61 del 7 maggio 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, sono stati stanziati i menzionati fondi, pari a 5.205.000 euro;

la Giunta comunale, con delibera n. 2012 del 26 ottobre 2011, ha fornito un atto di indirizzo all'ufficio comunale competente, finalizzato alla predisposizione di un bando, individuando quale strumento per il conseguimento di idee progettuali per la realizzazione del nuovo polo scolastico;

con decreto n. 89 del 27 dicembre 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, recante "Interventi in materia di edilizia scolastica - art. 4 comma 4 DL 39/2009_ Modifiche ed integrazioni al Decreto del Commissario delegato per la ricostruzione n. 61 del 7/05/2011", con il quale è stato approvato il nuovo piano di edilizia scolastica, viene modificato il nuovo piano e rideterminato il finanziamento al Comune di Montorio al Vomano, che quindi risulta ammontare a 4.372.000 euro;

la Giunta comunale, con delibera n. 20 del 25 febbraio 2012, ha modificato la deliberazione precedente, adeguandola al nuovo importo stabilito dal commissario, e ha proceduto a conferire il mandato al dirigente dell'area lavori pubblici, per avviare la procedura relativa alla predisposizione del bando per il concorso di idee menzionato;

con determinazione n. 834 del 12 ottobre 2012 del dirigente dell'area lavori pubblici, sono stati affidati a tecnici professionisti abilitati, lo studio di vulnerabilità della scuola primaria e secondaria di primo grado e la relativa dimostrazione di convenienza tecnica ed economica delle costruzione di un "Nuovo Polo Scolastico", in sostituzione ai lavori di adeguamento sismico degli edifici esistenti;

l'amministrazione ha inteso bandire un concorso di progettazione per individuare la soluzione progettuale più idonea alla realizzazione del nuovo

polo scolastico ed ha avviato, in linea con i massimi livelli di trasparenza e partecipazione, diversi incontri con i cittadini, i genitori e gli alunni e con gli operatori scolastici;

il 27 novembre 2015 il Comune e l'USRC (Ufficio speciale ricostruzione comuni del cratere) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di un tavolo di lavoro, che si dovrà occupare della costruzione di un nuovo plesso scolastico;

durante gli incontri del tavolo di lavoro e da un'attenta analisi del fabbisogno e delle esigenze di dotare il nuovo polo scolastico di tutti gli spazi necessari, è emerso che, con lo stanziamento attuale, non è possibile rispettare appieno gli *standard* di edilizia scolastica e didattici previsti dalla normativa vigente, pertanto con nota del 10 ottobre 2015, indirizzata all'USRC - Edilizia scolastica, il Comune di Montorio al Vomano ha chiesto lo stanziamento di ulteriori fondi, pari ad 1.000.000 di euro, al fine di realizzare un polo scolastico sufficientemente adeguato all'utenza attuale prevista;

il 23 marzo 2016, non avendo ricevuto riscontro alcuno da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stata inviata un'ulteriore nota ad integrazione della precedente con il reale fabbisogno, secondo le norme vigenti;

il bando è pronto, ma il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016) ed è stata soppressa la disposizione che permetteva per l'acquisizione di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro e per lavori per un importo superiore a 150.000 euro, la deroga al ricorso al SUA (Stazione unica appaltante della provincia di Teramo) per i comuni del cosiddetto cratere sismico, tra i quali rientrava anche il Comune di Montorio al Vomano;

con deliberazione n. 59 del Consiglio comunale del 14 ottobre 2016 si è aderito alla Stazione unica appaltante di Teramo, approvando lo schema di convenzione ed il regolamento per il funzionamento; subito dopo il sindaco ha sottoscritto la convenzione stessa;

seguendo il normale *iter* procedimentale, i tempi per la realizzazione del nuovo plesso scolastico risulterebbero troppo lunghi per un edificio strategico e di vitale importanza, in una zona altamente sismica colpita da una raffica di eventi devastanti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno in base alle proprie competenze, non vogliano intervenire affinché, con un provvedimento di urgenza, si realizzi il nuovo polo scolastico, visto il perdurare dello sciame sismico, visti i rischi incombenti sul comune, vista la vulnerabilità delle scuole attualmente in campo, allo scopo di salvaguardare la vita e l'incolumità dei bambini, degli insegnanti e del personale ausiliario.

(4-06769)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03351, della senatrice Fasiolo, sul rispetto della convenzione Consip da parte delle pubbliche amministrazioni in merito ai servizi di medicina e sicurezza sul lavoro;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03349, della senatrice Petraglia ed altri, sulle assunzioni di docenti nella scuola primaria e dell'infanzia nell'ambito territoriale di Milano;

3-03354, 3-03355 e 3-03356, della senatrice Montevocchi ed altri, rispettivamente, sulla gestione della società *in house* Ales SpA, sul danno subito dall'Antiquarium di Pompei e sulla gestione del polo museale del Lazio;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03348, del senatore Pagliari, sulla situazione dei treni per pendolari sulla linea Parma-Bologna;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03352, del senatore Verducci e della senatrice Maturani, sull'inserimento della sindrome di Shwachman Diamond nell'elenco delle malattie rare.